ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - *Centesimi 25* Trieste, Giovedì 2 Agosto 1928 - Anno VI Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2694

Gli sviluppi dell'aviazione civile italiana
Progetti e consorzi per la bonifica integrale

Le nuove linee aeree

ROMA, 1

Il problema dei collegamenti aerei interni italiani è stato affrontato dal Ministero dell'Aeronautica ed è in via di soluzione. Nel suo discorso alla Camera, in sede di discussione del bilancio, l'on. Italo Balbo, preannunziando l'impianto e l'esercizio delle nuove linee aeree mediterranee e continentali, dichiarò che i criteri che avevano consigliato e informato il piano d'insieme delle linee aeree italiane del sistema aereo italiano erano questi:

Primato nel Mediterraneo

1) Costituire una grande linea mediterranea che, partendo dalla Spagna, raggiunga l'Oriente toccando Genova, Roma, Brindisi, Costantinopoli; 2) Costituire un'altra grande linea che partendo dall'Europa centrale con due diramazioni attraverso i passi del Brennero e di Tarvisio, raggiunga Roma proseguendo per la Sicilia, per giungere infine nelle nostre colonie mediterranee. Il carattere della politica aerea fascista è ancora questo: difesa dei diritti italiani nel Mediterraneo.

Si è rilevato come con l'impianto e l'esercizio delle nuove linee aeree l'Italia abbia non soltanto conquistato un primato nel Mediterraneo nel traffico aereo civile, ma abbia altresì stabilito dei collegamenti aerei internazionali di primaria importanza.

Le congiunzioni con Vienna e Monaco

Si deve ora ricordare che l'altra linea aerea, con partenza dall'Europa centrale, con due diramazioni attraverso i passi del Brennero e di Tarvisio, è attualmente in pieno esercizio. La diramazione Roma, Venezia, Vienna, funziona regolarmente da qualche anno; la diramazione Milano, Trento, Monaco, funziona regolarmente dal 1.o giugno 1928.

Da un punto di vista internazionale i caposaldi del nostro sistema aereo internazionale sono collegati con i capilinea periferici della Spagna, della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria (Klagenfurt), della Grecia, della Turchia; Roma assume, sotto questo aspetto, il carattere del grande centro di arrivo e di diramazione delle linee aeree da e per l'Europa occidentale, centrale e orientale; da e per il Mediterraneo meridionale, orientale e occidentale.

Non esistono però ancora collegamenti interni Milano-Roma e Brindisi-Roma. Per quanto previsto nel sistema aereo generale, l'impianto di queste due linee aeree importantissime, non lo si è ancora potuto effettuare per insufficienza di bilancio. D'altra parte si è dovuto dare la precedenza agli impianti di linee aeree di collegamento con i paesi stranieri, allo scopo di risolvere tempestivamente una situazione di politica estera interessantissima. Le stesse osservazioni possono farsi per la Milano-Ancona-Brindisi, per la Trieste-Venezia-Genova (per il collegamento con l'Ungheria) e la Pavia-Genova.

I limiti del bilancio

Il sistema aereo nazionale nei riguardi del traffico aereo civile è preordinato da tempo. Nello stesso discorso alla Camera l'on. Balbo ha fatto parola della necessità di realizzazione di questo raccordo interno, in relazione ai collegamenti internazionali.

Nei limiti consentiti dal bilancio dell'aviazione civile (lire 50.237.900, più 12 milioni stanziati ora per le linee aeree mediterranee) si è messo in atto un programma che tecnicamente e politicamente ha un'importanza degna di rilievo. A parità di condizioni nel percorso chilometrico, altri paesi hanno bilanci superiori al nostro. Gli studi relativi all'impianto delle linee aeree riflettenti i collegamenti aerei interni sono pure compiuti. Risolto il problema finanziario, le linee aeree rispettive potranno essere messe in esercizio nel giro di pochi giorni.

E' inutile osservare che col raggiungimento di questa organicità nel servizio aereo civile italiano il trasporto di passeggeri sarà necessariamente sviluppato e intensificato. Frattanto è da mettersi in rilievo come, sia pure nei limiti del bilancio dell'aviazione civile, è stato possibile attuare tutto un sistema di collegamento internazionale, collegamento che rende ora possibile e utile quello interno.

Nella zona è già in via di costituzione un Consorzio di proprietari per la esecuzione delle opere di trasformazione fondiaria.

Per Brisighella si è determinato di assoggettare a trasformazione fondiaria la grande unità idrografica del bacino imbrifero dei torrenti Senio e Lamone, caratterizzata da forti degradazioni di terreni argillosi, i sosidetti calanchi, e limitata a valle dalla via Emilia per un complesso di ettari 79.000, interessanti i territori delle provincie di Ravenna, Forlì, Firenze e Bologna. Il Consorzio dei proprietari dei bacini montani di Brisighella ha già presentato domanda per la concessione delle opere di trasformazione fondiaria dell'intero bacino.

Nella pianura grossetana

Per la pianura grossetana è stato deciso l'ampliamento del perimetro del comprensorio, già in precedenza proposto, portandolo da ettari 30.000 a ettari 40.000, con l'inclusione di altre due zone caratterizzate da intensa malaricità. Si andranno in tal maniera a trasformare fondiariamente i territori di quattro comuni compresi tra il corso del fiume Ombrone e l'Unghia dei poggi in destra del fiume Bruna. Nella zona è in corso di costituzione un consorzio di proprietari.

Un altro comprensorio interessa tutto il bacino idrografico del fiume Orcia in provincia di Siena con i suoi secondari. Esso è costituito in prevalenza da terreni argillosi in forte degradazione, le cosidette crete senesi, per un complesso di circa 34.000 ettari e comprende i territori di otto comuni. Nella zona esplica notevole attività un Comitato che si propone di costituire un consorzio per la esecuzione delle opere di trasformazione fondiaria.

I bacini dei fiumi Osa e Albegna, in provincia di Grosseto, sono stati inclusi in un comprensorio di ettari 78.000 di cui solo 10-12 mila pianeggianti tra i due fiumi stessi. Il resto del comprensorio si svolge in zone montuose, dove occorreranno importanti sistemazioni idraulico-forestali, che consentiranno, oltre alla irrigazione dei territori vallici, anche la produzione di energia idro-elettrica.

L'imponenza delle opere

E' stato infine determinato di includere in un comprensorio da trasformare fondiariamente per pubblico interesse, la piana di Venafro, in destra del medio Volturno, estesa oltre 4000 ettari. Tale zona nella quale già si è costituito un consorzio di proprietari, è suscettibile di irrigazione e di rapida valutazione agraria.

Nei comprensori sopra elencati, che sono caratterizzati quasi tutti da notevole dissesto idrogeologico delle zone montane e collinari, dal paludismo e da intensa malaricità nelle pianure, occorreranno opere di sistemazione idraulico-forestale, di consolidamento di frane, di arginatura e di rettifica di corsi di acqua, di strade, di provvista di acqua potabile. Tali opere, che importeranno oltre 3 miliardi di spesa, saranno eseguite in attuazione della legge per la trasformazione fondiaria di pubblico interesse e concorreranno a modificare completamente l'ambiente di questi territori, rendendoli atti a forme intensive di coltura agraria, con notevole decentramento demografico.

La bonifica della valle del Quieto
e il concorso dello Stato alla spesa

ROMA, 1

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge del ministro Giuriati, concernente l'estensione alla bonifica della Valle del Quieto (Istria) delle disposizioni vigenti per le sistemazioni montane e di pianura dei corsi d'acqua del Mezzogiorno. La relazione del ministro Giuriati così dice:

Mezzogiorno e settentrione

«In vista della stretta connessione esistente tra le opere di prosciugamento delle zone palustri e quelle per la sistemazione montana e valliva dei corsi d'acqua attraverso la zona soggetta a bonifica il T. U. 30 dicembre 1923 n. 3256 sulle bonificazioni, ha stabilito che i lavori per la regolazione dei fiumi e torrenti nei tratti montani e di pianura siano inclusi nel progetto di bonifica e regolati con le stesse norme che disciplinano le opere di bonifica propriamente detta.

Nell'Italia settentrionale, dove l'opera secolare di ridotta dei corsi d'acqua è notevolmente progredita e dove è assai minore il dissesto montano, i criteri fissati dalla legge sulle bonifiche hanno potuto essere applicati senza inconvenienti, giacchè la quota per opere idrauliche di sistemazione montana da porre a carico dei proprietari interessati è di solito minima o manca affatto. Invece nell'Italia appenninica e in particolare nel Mezzogiorno e nelle isole, il dissesto dei bacini idrografici è così diffuso e l'opera di sistemazione è ancora tanto poco progredita, che i progetti di bonifica devono necessariamente comprendere ingenti spese per la regolazione del corso montano e vallivo dei torrenti.

Le caratteristiche della valle del Quieto

In vista di questa situazione e dell'onere gravissimo che deriverebbe ai proprietari dei terreni dall'applicazione dei criteri di riparto della spesa fissata dalla legge di bonifica, gli articoli 155 e 160 (modificati dal D. L. 7 febbraio 1926 n. 191) del citato T. U. 30 dicembre 1923 n. 3256, stabiliscono che i lavori di sistemazione montana saranno a carico totale dello Stato e quelli di sistemazione valliva dei corsi d'acqua saranno per 5 sesti a carico dello Stato e per un sesto a carico della provincia. Sulla base di queste direttive della legislazione che, come si è detto, distingue le varie parti del Regno, in considerazione delle diverse necessità e importanza delle opere idrauliche integratrici del bonificamento, si è presentato, dopo l'annessione delle provincie redente, il trattamento da fare all'Istria che, nonostante la diversa latitudine, riproduce in tanta parte le condizioni idrauliche dell'Appennino meridionale.

Anche qui vi sono bonifiche i cui risultati non sarebbero nè completi nè permanenti, se non si provvedesse alla sistemazione del monte e alla correzione dei corsi d'acqua torrentizi. Ed anche qui la spesa per le opere di difesa idraulica è di tanto rilievo, che non potrebbe essere addossata alla proprietà fondiaria, senza arrivare a una larvata espropriazione.

La necessità del provvedimento

S'impone quindi, anche per una evidente ragione di giustizia regionale, di adottare per l'Istria le stesse norme stabilite dagli art. 155 e 160 del T. U. per l'Italia meridionale e per le Isole. Siccome però le condizioni della pubblica finanza non consentirebbero la generale applicazione di queste norme e, d'altra parte, allo stato attuale degli studi tecnici e della classifica di opere di bonifica non sembra che, oltre alla bonifica della valle del Quieto, vi siano altre bonificazioni le quali richiedano rilevanti opere di sistemazione montana e valliva, così si propone per ora di limitare l'applicazione degli accennati articoli alla sola valle del Quieto.

Questa valle ha una superficie di circa 4000 ettari ed è costituita da 2 striscie allungatissime in destra e sinistra del fiume, con una larghezza complessiva che va da 800 a 300 metri. Per ottenere però il bonificamento del fondo valle, è indispensabile provvedere all'inalveazione e all'arginatura del Quieto e di alcuni suoi tributari, curando in pari tempo la sistemazione idraulica e forestale degli altri bacini eocenici.

Le spese di bonifica

Ciò importerà una spesa che, in via di mera approssimazione, si calcola a circa 20 milioni, dei quali appena 7 corrispondono a lavori di bonifica propriamente detti, essendo i rimanenti richiesti dalle esigenze della sistemazione dei bacini montani e del corso di pianura del Quieto. Sarebbe ingiusto caricare sulla breve striscia di terreno da prosciugare lungo il fiume un onere che si riferisce alla sistemazione di un ben più vasto bacino e che, secondo le direttive della vigente legislazione, dev'essere in prevalenza sostenuto dallo Stato.

Per le ragioni esposte, si propone perciò di riaffermare anche nei riguardi della valle del Quieto la necessità della coordinata attuazione di tutte le provvidenze necessarie alla completa sistemazione dell'intero bacino idraulico adottando però un sistema di ripartizione della spesa identico a quello stabilito in condizioni analoghe per l'Italia meridionale.

Per il risanamento agricolo

ROMA, 1

Si è riunito presso il Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza dell'on. Serpieri, il Comitato interministeriale per la trasformazione fondiaria di pubblico interesse, per procedere alla delimitazione del perimetro di alcuni dei comprensori già classificati col decreto 27 ottobre 1927.

I vasti comprensori esaminati

Sono stati presi in esame i comprensori del Panaro, Brisighella, pianura grossetana, Val d'Orcia, bacini dell'Osa e dell'Albegna, Piane di Lenafro, nei quali erano stati già effettuati appositi sopraluoghi da parte di funzionari all'uopo delegati dallo stesso Comitato.

Per il comprensorio del Panaro è stato stabilito di assoggettare a trasformazione fondiaria una zona della estensione di ettari 72.000, molto più vasta di quella inizialmente proposta e comprendente l'alto bacino montano del Panaro, interessante le provincie di Modena e di Bologna.

Lo sgombero dei porti
dalle navi inoperose

ROMA, 1

Il disegno di legge presentato dal ministro delle Comunicazioni on. Ciano, relativo alla conversione in legge del regio decreto legge 14 giugno 1928, numero 1494, recante disposizioni per lo sgombero da navi inoperose degli specchi d'acqua portuali è preceduto dalla seguente relazione:

«In alcuni dei principali porti dello Stato si erano venuti accentuando un notevole ingombro degli spazi acquei da parte di bastimenti, i quali, pur non dovendo compiere alcuna operazione di carico o di scarico, ma per ragioni di varia indole, rimanevano in disarmo, costituendo un grave intralcio al normale svolgimento di traffici che per la crescente dimensione delle navi, abbisognano di zone capaci di rapido e ordinato movimento.

La nostra legislazione non prevedeva strettamente un tale caso e taceva sui provvedimenti da prendere per eliminare gli impedimenti derivanti al libero esercizio dell'attività portuale, arrestato dall'ingombro delle navi inoperose.

A Genova si era giunti a tale punto che urgeva un provvedimento per evitare difficoltà al traffico marittimo, commerciale e industriale. Si ravvisava pertanto la necessità di conferire immediatamente alle autorità preposte alla direzione dei complessi servizi portuali sufficienti facoltà per poter eliminare rapidamente una situazione tanto dannosa, ingiungendo ai proprietari delle navi costituenti l'ingombro di lasciare entro un determinato termine il porto ingombrato, dopo avere accertato le disponibilità di spazio di altri porti del Regno, e, salvo a provvedere d'ufficio, ove all'ingiunzione non fosse data tempestiva esecuzione.»

Nessun combattimento della "Caboto,, con navi cinesi

ROMA, 1

Il Comitato superiore navale italiano in estremo Oriente, dalla regia nave «Libia» ha comunicato al Ministero della Marina in data 31 luglio che la notizia divulgata dall'Agenzia Reuter circa il combattimento il giorno 28 presso Newohwan fra la R. N. «Caboto» e una cannoniera cinese è insussistente.

Il mattino del giorno 27 il «Caboto» proveniente da Chinwangtao ha eseguito tiri normali a ponente del battello fanale Newohwan, tenendosi sicuramente fuori del limite delle acque territoriali cinesi. Il rumore delle salve fu udito a Newohwan. Quivi giunta, la «Caboto» ha scambiato le visite regolari con le cannoniere cinesi nordiste ivi ancorate.

I comandanti delle quali si limitarono a chiedere informazioni sull'origine dei rumori uditi. La cosa non ha avuto alcun seguito e il comando superiore navale predetto ha provveduto a smentire localmente la notizia.

False voci di crisi
nel Gabinetto inglese

LONDRA, 1

Le voci di crisi ministeriale ad arte sparse dai liberali nei giorni scorsi avevano attratto un po' più del consueto l'attenzione del pubblico sul Consiglio di gabinetto che si è riunito oggi, come d'ordinario.

La stampa interessata ha rilevato che il Consiglio, presieduto da Baldwin, è durato quasi un'ora di più del solito e che un codazzo di gente più compatto delle altre volte si era recato nei pressi per assistere all'arrivo dei ministri. Com'è noto, il dissenso sarebbe scoppiato in seguito a un discorso pronunciato nei giorni scorsi dal ministro dell'Interno. Si crede ch'egli sia stato redarguito da Baldwin e che il Consiglio di gabinetto odierno lo abbia consigliato a essere più prudente in futuro nei suoi discorsi. L'incidente resta pertanto chiuso e la fantastica crisi è scongiurata prima di prospettarsi. I ministri pensano piuttosto ai loro congedi.

La limitazione degli armamenti navali
e l'accordo anglo-francese

I commenti inglesi

LONDRA, 1

A giudicare dall'eco avuta in tutto il mondo, ma soprattutto oltre Atlantico, la questione navale sollevata dalle dichiarazioni di Chamberlain ha assunto l'aspetto di un avvenimento di primo ordine. E' interessante notare che, quantunque il compromesso navale sia stato raggiunto con la Francia, l'opinione pubblica inglese non è sicura tanto dei giudizi e apprezzamenti francesi quanto di quelli americani.

Nessuna discussione internazionale sulle forze navali è possibile, senza tener conto dei suoi effetti negli Stati Uniti, ed è appunto sull'atteggiamento di Washington che si concentra la principale attenzione di queste sfere politiche.

Che dirà l'America?

L'annuncio di Chamberlain ha destato negli Stati Uniti un grande interesse. Gli accordi separati non piacciono agli americani. Quantunque i dettagli dell'impegno non sieno ancora noti, in America, si opina ch'essi concederanno alla Francia un maggior tonnellaggio nella costruzione dei sommergibili, mentre [illegible] a consacrare un più grosso tonnellaggio agli incrociatori e ai destroyers.

Alcuni alti funzionari a Washington rilevano tuttavia che se il compromesso contemplasse una ulteriore riduzione nel tonnellaggio o un'ulteriore limitazione delle dimensioni delle navi, una simile proposta sarebbe senza dubbio accolta favorevolmente negli Stati Uniti. Presto o tardi si potrà trovare qualche misura effettiva per ridurre gli armamenti in Europa, se non altro come una logica ripercussione del disarmo in Germania.

Secondo alcune indiscrezioni, la Francia si accosterà al punto di vista inglese in opposizione a quello americano ottenendo in compenso dall'Inghilterra nuove concessioni rispetto ai suoi armamenti terrestri. La Francia ha sempre sostenuto la tesi delle forze nazionali come un complesso indivisibile. Se Francia e Inghilterra si illudono che un simile accordo possa essere approvato da altre Potenze, si convinceranno ben presto di essersi ingannate. Questa è stata proprio la causa dell'insuccesso della Conferenza tripartita navale di Ginevra.

L'accordo gioverà al disarmo?

D'altra parte se l'Inghilterra è venuta a un compromesso con la Francia proprio sulla questione che aveva determinato la sua rottura con la Delegazione americana a Ginevra, ciò non potrebbe avere che una pessima ripercussione in America.

Il *Daily News* che scrive queste parole chiede al Governo che se l'Inghilterra desidera veramente concludere un accordo separato con una singola potenza, non deve perdere di vista che quest'accordo deve avvantaggiare in primo luogo la causa del disarmo e non urtare suscettibilità e, secondariamente, spianare la via a un accordo generale.

Si è accennato da qualche tempo all'occupazione della Renania e a una condiscendenza dell'Inghilterra verso la Francia in materia di sgombero. Se anche questa ipotesi si risolvesse in una realtà, l'Inghilterra non avrebbe niente da guadagnare dal compenso con un aumento di incrociatori nel Mediterraneo.

Riserve americane

WASHINGTON, 1

Negli ambienti ufficiali di Washington si ritiene che la conclusione di un Compromesso tra la Francia e l'Inghilterra sugli armamenti navali possa facilitare il raggiungimento di un accordo generale sulla limitazione del naviglio ausiliario, benchè i particolari del compromesso raggiunto tra Parigi e Londra non siano conosciuti, pure si afferma che per la questione del tonnellaggio si siano trovate delle basi che offrono una certa elasticità, permettendo alla Francia di aumentare il tonnellaggio di date unità.

Mentre però alla Gran Bretagna, viene concesso di usufruire di tali aumenti per la costruzione di incrociatori e di cacciatorpediniere (destroyers), alla Francia non è consentito d'impiegare il tonnellaggio ausiliario nella costruzione di sottomarini.

In questi circoli governativi si fa poi rilevare che se il compromesso franco-britannico venisse accoppiato alla richiesta di ulteriori riduzioni di dimensioni o di tonnellaggio, o anche alla proposta di ulteriori limitazioni delle dimensioni delle unità maggiori, tali suggerimenti verrebbero senza dubbio sfavorevolmente accolti dagli Stati Uniti. *(United Press).*

Kellog non tratterà in Europa
alcun problema politico

WASHINGTON, 1

Il sig. Kellogg ha annunciato che intende imbarcarsi il 18 agosto diretto a Parigi per firmare il trattato plurilaterale che mette la guerra fuori della legge. Ha soggiunto ch'egli ha intenzione di astenersi durante il viaggio e durante il soggiorno in Europa da ogni discussione su qualsiasi questione internazionale e che conta di ritornare agli Stati Uniti subito dopo la firma del trattato, probabilmente il 4 settembre.

Il saluto al Capo del Governo
della Commissione per la legge elettorale

ROMA, 1

All'on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma: «La commissione [illegible] di esaminare lo schema del testo unico della legge elettorale politica nel chiudere i suoi lavori si onora di presentare all'eccellentissimo Capo del Governo il suo reverente omaggio, con gli auguri fervidissimi per la persona dell'eminente Uomo consacrato con incomparabile amore e ferrea volontà dalla mirabile opera di rinnovamento della vita nazionale e di ricostruzione degli ordinamenti dello Stato per le nuove e migliori fortune del nostro Paese. Il presidente della Commissione, senatore Perla».

Il calcolo della stazza
per i piroscafi mercantili

ROMA, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto: «L'art. 9, comma 4 del Regolamento per la stazzatura delle navi mercantili, approvato con decreto luogotenenziale 27 gennaio 1916 N. 202, va interpretato in rapporto alle diverse fattispecie come segue: I doppi fondi di tubi cellulari si debbono intendere sempre esclusi dalla stazza lorda con la intera capacità dei singoli compartimenti stagni che li compongono. Segnata a parte sui certificati di stazza, sarà aggiunta volta per volta, la tassazione, quando i doppi fondi siano utilizzati per il trasporto di merci, provviste o combustibili. I doppi fondi che non avranno carattere organico di doppi fondi cellulari atti a contenere merci, provviste e combustibile, si devono intendere inclusi nella stazza lorda.

I candidati notai
e l'assegnazione dei posti

ROMA, 1.

Pervengono al Ministero della Giustizia, da parte di concorrenti all'esame per sedi notarili, dichiarati idonei ma non compresi nel numero dei posti da conferirsi, sollecitazioni per ottenere la assegnazione di altri posti, che si sono resi disponibili successivamente alla pubblicazione del bando (12 agosto 1927).

Tali richieste non possono essere assecondate, sia perchè in contrasto col concetto fondamentale a cui la legge 6 agosto 1926 ed il relativo regolamento sono ispirati, sia perchè non si potrebbe modificare una legge che è appena al suo primo esperimento. In ogni modo è da rilevare che la semplice qualità di candidato notaro, risultante da superato esame, risponde ad una esigenza dell'attuale ordinamento del notariato, poichè tale qualità costituisce la condizione indispensabile per l'assunzione di speciali incarichi ed uffici.

Il conte di Torino a Modena

MODENA, 1

Stamane è giunto il Conte di Torino, che si è subito recato in automobile a visitare il Deposito militare per l'allevamento dei quadrupedi. Ritornato a Modena, dopo aver visitato alcune colombaie ove si allevano razionalmente varie razze di colombi, è ripartito alle 11 per Bologna.

Herriot all'esposizione di Colonia

PARIGI, 1

Herriot, ministro dell'Istruzione, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, è partito per Colonia dove visiterà la Esposizione internazionale della stampa. Il ministro è stato salutato alla stazione dall'ambasciatore di Germania von Hoesch.

La "Hobby,, rientrata alla Baia del Re
Il significato delle commosse accoglienze italiane ai reduci

Dopo il rimpatrio dei salvati

ROMA, 1.

Tributati gli onori del trionfo ai reduci della spedizione polare, giunti miracolosamente a rivedere le loro famiglie, dopo aver vissuta una delle tragedie più spaventose che la storia delle conquiste umane ricordi, occorre pensare agli altri sfortunati che l'Artide ha carpito e non ancora restituito.

Il popolo, specie quello delle classi più umili, che è accorso incontro ai reduci, che ha riconosciuto in sè, vivendone le torture, gli strazi e le sofferenze e ribellandosi energicamente alle malvagità e alle calunnie straniere, questo popolo spera ardentemente che gli sforzi per strappare ai ghiacci i commilitoni di Nobile ed i generosi stranieri che accorsero al salvataggio degli italiani, siano coronati dal successo.

Osserva l'*Impero* che «ogni italiano deve ora capire che l'abbraccio della Patria ai figli salvati deve avere la potenza e la brevità d'un grido di gioia. Ci sono gli altri, italiani e non italiani, che forse attendono e sperano ancora; e, dato sfogo al legittimo entusiasmo, è doveroso raccogliersi subito nell'attesa d'un loro possibile salvataggio.

Benito Mussolini non ha bisogno di consigli o di aiuti, ma è certo che il suo vasto spirito trae grandi forze anche dalla consapevolezza del rinnovato popolo d'Italia».

Con la dimostrazione di ieri dedicata interamente ai naufraghi e non contaminata dal minimo accenno alle perversità e alle atrocità stampate all'estero sul conto degli eroi purissimi, Roma ha provato che il disprezzo più grande è la migliore risposta a certe ignominie.

Scrive il *Giornale d'Italia*: «Roma, la città che ha insegnato ai barbari di là dai confini delle Alpi la virtù civile che oggi i nostri nemici vorrebbero negarci, la gentilezza, l'urbanità, l'unanimità, ha accolto questi italiani che prepararono e disegnarono l'impresa a maggior gloria d'Italia, con acclamazioni di trionfo meritatissime, perchè la spedizione polare italiana, per la novità dei mezzi, per l'arditezza dei fini, può e deve essere inscritta all'apice delle eroiche imprese contemporanee, che aprono la via alla scienza e che trasformano la coscienza del mondo. Gli esploratori dell'«Italia» hanno tentato come nessun altro aveva tentato fino ad oggi, non solo di raggiungere quel polo che hanno raggiunto, ma di svelare i misteri delle regioni polari, di conquistare all'intelligenza [illegible] dominio scientifico delle terre e dei mari artici. Sono [illegible] eroici di nuove aspirazioni, che dovranno seguire la via aperta da italiani, consacrata dal nome d'Italia».

Quello di eri sera quindi può essere considerato un vero atto di giustizia di popolo. La popolazione dell'Urbe non era convenuta per l'osanna di giubilo, poichè viva è l'eco della tragedia e dai volti dei ritornati lo sguardo vola su coloro che sono morti, su coloro che attendono ancora la liberazione; ma con la sua presenza percorsa di brividi, di entusiasmi lagrimanti, il popolo ha voluto compiere dinanzi alla sua coscienza e dinanzi al mondo opera di giustizia. Nella commozione della sua attesa e del suo saluto, era veramente il giudizio di Dio.

La lezione più solenne e più profonda ai denigratori della Nazione italiana, l'ha data ancora una volta il popolo, che ha respinto sdegnosamente le calunnie, le insinuazioni, le invenzioni e le mistificazioni contro l'impresa polare, che covavano il segreto disegno di incrinare la fede e la compatezza degli italiani. Ma essi hanno risposto di no.

Un mese di vane crociere
nei mari artici

BAIA DEL RE, 1

La nave «Hobby» è qui tornata dopo aver incrociato inutilmente per un mese nei mari artici, nella speranza di poter rintracciare il gruppo Alessandrini e il gruppo Amundsen. (United Press).

Il saluto dei reduci
al Capo del Governo

ROMA, 1

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma: «Ritornando a Roma, donde l'«Italia» iniziò il suo volo, i superstiti sinora salvati dalla spedizione polare, rivolgono a V. E. il loro primo pensiero di viva gratitudine e di profonda devozione. Generale Nobile.»

Pezzi di ricambio per l'aeroplano
di Ciuknowski

MOSCA, 1

L'Agenzia Tass comunica che oggi è partito da Leningrado per Stoccolma un aeroplano sovietico pilotato dall'aviatore Chliapnilov, che porta alcuni pezzi di ricambio destinati all'aeroplano di Ciuknowski.

Un colloquio di Zappi
con il Sottosegretario alla Marina

ROMA, 1

Il Lavoro d'Italia dice che stamane il comandante Zappi si è recato al Ministero della Marina, dove è stato ricevuto dal sottosegretario alla Marina on. Sirianni. Il colloquio tra l'on. Sirianni e il comandante Zappi è durato oltre un'ora.

La campagna contro Nobile
in un rilievo del «Times»

LONDRA, 1

Il Times segnalando la cordialità delle accoglienze fatte ai naufraghi polari nella loro Patria, deplora che alcuni giornali stranieri abbiano parlato di un assurdo antagonismo fra il generale e i suoi compagni, dimenticando ch'essi [illegible] soffersero almeno quanto i loro salvatori.

E' umano che gl'italiani si siano risentiti vivamente per gli ingiusti e malvagi attacchi, ai quali fa contrasto l'atteggiamento degli uomini che cooperarono al salvataggio, da Lundborg ai russi, nonchè le dichiarazioni di Behounek, la cui imparzialità è insospettabile, e, soprattutto, della madre stessa di Malmgreen.

La "Krassin,, e il "Monte Cervantes,,
colti dalla tempesta

MOSCA, 1

Il capo della spedizione sovietica sulla «Krassin» informa che, a causa della tempesta, la rompighiaccio ha dovuto allontanarsi dal vapore tedesco «Monte Cervantes» e gettare l'ancora a 60 metri di distanza da quest'ultimo. I lavori di riparazione sul «Monte Cervantes» continuano in condizioni veramente difficili.

I nuovi incrociatori "Zara,, e "Fiume,,

ROMA, 1.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto: I due incrociatori leggeri da 10100 tonn. di dislocazione standard, in corso di ordinazione: uno alla ditta Odero Terni, cantiere del Muggiano, e uno alla Stabilimento Tecnico di Trieste, sono iscritti nel quadro del naviglio da guerra dello Stato assumendo rispettivamente i nomi di «Zara» e «Fiume».

La *Gazzetta* pubblica inoltre il regio decreto con cui le quattro navi cacciatorpediniere da 1450 tonnellate di 38 nodi, in corso di ordinazione, due al cantiere Odero di Sestri Ponente e due ai cantieri navali del Tirreno, sono iscritti nel quadro del naviglio da guerra dello Stato assumendo rispettivamente i nomi di «Dardo», «Strale», «Freccia» e «Saetta».

Verso più gravi sanzioni ecclesiastiche
contro gli aderenti all'Action Française?

ROMA, 1

L'*Osservatore Romano* ritorna sulla questione della condanna dell'Action Française in seguito a una nota apparsa in quel giornale il 26 luglio, in cui si vuole provare che l'Action Française non è proibita o almeno la sua proibizione è dubbia e che perciò i fedeli possono «con sicura coscienza leggerla e i confessori permetterne la lettura».

L'*Osservatore Romano*, dopo aver affermato che la condanna dell'Action Française è esplicita e indubbia anche nei riguardi del giornale, così conclude: «Alcuni opinano che la Santa Sede potrebbe dichiarare eretiche le dottrine dell'Action Française in materia ecclesiastica ed eretici i suoi aderenti formali con le conseguenze di diritto, considerando i sofismi dottrinari accumulati per sfuggire agli insegnamenti e alle sanzioni della Santa Sede. La loro opinione è vicina al vero.

Il Re dell'Afganistan recluta armati
per la guerra santa contro gl'inglesi?

SIMLA, 1

Secondo notizie provenienti dalla frontiera afgana, le quali però non hanno ancora alcuna conferma il Re dell'Afganistan Aman Ullah avrebbe reclutato 35.000 uomini fra le tribù dei Mohmand, Shirwari, Chigyani e Afridi, esortandoli a partecipare alla guerra santa contro gli inglesi, in seguito all'apertura delle ostilità contro le popolazioni dello Yemen. (United Press).

Risposta romena a Cicerin
sull'affare dei piroscafi

BUCAREST, 1.

Riferendosi alla nota di Cicerin nella quale si eleva protesta contro la vendita di 200 piroscafi russi in Romania, il *Victorul* pubblica un comunicato ufficiale nel quale, tra l'altro, si dice: Il Governo romeno non ha mai preso la decisione di vendere le navi russe; fu soltanto nominata una Commissione con l'incarico di esaminare se le navi in parola sono utilizzabili o meno; in caso negativo, le navi saranno vendute alla pubblica asta ed il ricavato sarà depositato in una cassa di risparmio a favore dei legittimi proprietari.

Anche gli altri giornali si occupano della nota di Cicerin e rilevano come in Russia sieno stati confiscati importanti valori romeni sia pubblici che privati e, in prima linea, l'oro dello Stato romeno.

Il rimpatrio di 100 scolari ungheresi
che hanno passate le vacanze in Italia

BUDAPEST, 1

Sono ritornati 100 scolari ungheresi che per invito di S. E. Mussolini hanno trascorso un periodo delle loro vacanze in Italia come premio dei progressi fatti nello studio della lingua italiana. I giovanetti, che indossavano la camicia nera, al loro arrivo hanno intuonato l'inno «Giovinezza».

I croati per l'eguaglianza con i serbi
non per la distruzione dello Stato

Rivoluzionarismo croato addomesticato

ZAGABRIA, 1

Sulla seduta odierna della coalizione demo-contadina nella sala del Sabor, si hanno le seguenti notizie:

Alle 10 antimeridiane tutti i negozi di Zagabria si sono chiusi. Alle 10.30 i deputati della coalizione demo-contadina e del blocco croato, si sono recati in corpore al Sabor. I convenuti hanno fatto calorose dimostrazioni di simpatia ai leaders Stefano Radic e Svetozar Pribicevic.

Il saluto ai feriti

Verso le undici nella sala della Dieta, erano presenti 78 deputati. Della coalizione mancavano soltanto 4 membri, tra cui Stefano Radic, che deve ancora guardare il letto.

Quando Pribicevic entra, nell'aula, tutti i deputati scattano in piedi e lo salutano con entusiastiche ovazioni. Egli sale sulla tribuna del presidente e dichiara aperta la seduta. In una breve allocuzione accenna al delitto del 20 giugno, che ha fatto due vittime. Quindi, in nome di tutta l'assemblea, esprime fiducia e obbedienza a Stefano Radic. Accenna anche agli altri due deputati feriti, il dott. Pernar e Grandja.

Assume quindi la presidenza il vicepresidente del partito croato dott. Macek. Prende la parola Pribicevic per fa. e un'esposizione sulla situazione politica. Egli ricorda che i deputati del Regno di Croazia e delle provincie ex austriache hanno proclamato il primo dicembre 1918 l'unione con il Regno serbo, partendo dal presupposto che ci sarebbe così riusciti a creare nell'Europa sud-orientale una grande Nazione unitaria slava.

L'errore dei serbi

Ma a Belgrado prevale ancora oggi l'opinione che il nuovo Stato sia soltanto una continuazione del Regno di Serbia e che i nuovi territori rappresentino soltanto un ingrandimento dell'antica Serbia. Questa presunzione ha portato tutto il paese sull'orlo della rovina; si è condotta una campagna spietata contro coloro che combattono per l'uguaglianza dei diritti di tutte le province, finchè si è giunti alla strage del 20 giugno.

I nuovi territori si sono uniti volontariamente al Regno di Serbia e al Montenegro, cosicchè i sistemi di Belgrado hanno avuto per conseguenza che le singole Nazioni vi si sono di nuovo distaccate.

Anche in Romania, dove non esiste nessuna differenza nazionale e religiosa, ci sono due Parlamenti, poichè i romeni dell'antica Romania vogliono opprimere gli altri.

La coalizione croata demo-contadina ha chiesto, dopo il delitto della Scupcina, lo scioglimento del Parlamento nel quale il delitto era stato perpetrato. I partiti serbi hanno impedito la formazione di un Governo neutrale e sperano di sobillare i serbi dei territori annessi contro i croati.

Una mozione prudente

La lotta della coalizione dei contadini croati — dice Pribicevic — non è rivolta alla distruzione dello Stato; ma noi vogliamo eguaglianza di diritti nello Stato, se i serbi e i croati delle nuove province procederanno d'accordo, tale uguaglianza sarà raggiunta.

Dopo il discorso di Pribicevic, salutato da entusiastiche ovazioni, fu votata la seguente mozione: «La seduta della coalizione demo-contadina e del blocco croato non va considerata come da parte croata è già stato detto, quale una seduta della Dieta croata, ma quale seduta di una frazione parlamentare».

Dopo l'accettazione della mozione, la seduta è stata tolta.

La prossima seduta avrà luogo dopo la guarigione di Stefano Radic. All'uscita dell'assemblea, i deputati e particolarmente Svetozar, Pribicevic, sono stati fatti segno a vivissime acclamazioni.

La seduta odierna del blocco croato e della coalizione demo-contadina non va dunque considerata come un antiparlamento, ma significa solo che i deputati croati sono fermamente decisi a lottare contro l'egemonia serba.

La commemorazione alla Scupcina
delle vittime del 20 giugno

BELGRADO, 1

Stamane si è riunita la Scupcina. Dopo le formalità di uso, sono stati letti i decreti reali che annunciano le dimissioni del Gabinetto presieduto da Vukicevic, la nomina del nuovo Gabinetto presieduto da Korosec e la nomina di Sumenkovic a ministro senza portafoglio e a ministro ad interim per gli Affari Esteri. E' stata pure annunciata la nomina di Letiza a sottosegretario di Stato alle Finanze.

Il Presidente della Scupcina, Ninko Pervic, ha preso poscia la parola per rendere omaggio alla memoria dei deputati che furono vittime dell'attentato del 20 giugno, deplorando nel modo più vivo, a nome dell'Assemblea nazionale, l'odioso crimine. Il Presidente ha poi dichiarato che tutta l'Assemblea attende fiduciosa il verdetto del Tribunale, esprimendo infine i sentimenti di dolorosa simpatia e le condoglianze della Camera alle famiglie delle vittime, nonchè l'augurio di pronta guarigione dei feriti.

Tutti i deputati si sono alzati in piedi per fare atto di omaggio ai colleghi caduti.

La seduta è stata quindi levata in segno di lutto.

Il gruppo degli agrari serbi non ha assistito alla seduta della Camera per solidarietà con i partiti croati.

La statistica delle crisi ministeriali

BELGRADO, 1.

(u.) Il giornale *Politika* pubblica una interessante statistica con tutti i nomi dei 123 ministri che ressero le sorti della Jugoslavia in questo primo decennio di vita.

Omettendo l'elenco con i nomi dei ministri, disposti in ordine alfabetico e che vanno da Alaupovic Tugomir e Angelinovic Grga, agli sloveni Zerjav e Zupanic, noteremo che in questi 10 anni ci sono stati in Jugoslavia 27 Gabinetti diversi, che corrispondono a quasi tre crisi all'anno.

Il primo Governo è stato quello costituito da Stojan Protic, il 7 dicembre 1918; ci furono poi due Governi di Ljuba Davidovic, del 16 luglio e del 18 ottobre del 1919; il 19 febbraio del 1920 ritornò per la seconda volta al potere Stoian Protic; nello stesso anno 1920 si ebbero anche i due Governi di Milenko Vesnic, del 17 maggio e del 18 luglio; dal 1.o gennaio del 1921 al 27 giugno del 1924 Nicolò Pasic fu 8 volte nella polvere e 8 volte sugli altari; il 27 giugno del 1924, dopo l'ottavo Governo di Pasic, ritornò per la terza volta Ljuba Davidovic; tre Governi di seguito, fra il 6 novembre 1924 e l'8 aprile 1926 sono stati formati nuovamente da Pasic; seguito da Nikola Uzunovic, che in un anno e pochi giorni, e precisamente dall'8 aprile 1926 al 17 aprile 1927, formò la bellezza di 6 Ministeri: il 17 aprile 1927 e il 23 febbraio 1928 il Governo fu costituito da Velja Vukicevic, che sarebbe probabilmente durato ancora, se la seduta del 20 giugno non fosse stata interrotta dalle rivolverate di Punisa Racic.

Il nuovo Governo dell'abate sloveno Korosec è dunque il 27.o Ministero, seguito, come parecchi altri, a una lunga e difficile crisi.

E' interessante notare che dei 123 ministri jugoslavi di questi 10 anni, ci furono 60 serbi e 63 delle nuove province; 75 di religione ortodossa, 40 di religione cattolica e 8 di religione musulmana.

La Croazia ha dato 20 ministri, la Slovenia 15, la Bosnia-Erzegovina 13, la Dalmazia 8, la Voivodina 4 e il Montenegro 3.

Vukicevic è stato ministro 1864 giorni, Pasic 1807, Pribicevic 1737, Nincic 1735, Uzunovic 1501 e Korosec 671.

Korosec ha cambiato più portafogli di tutti. Vicepresidente del Governo nei primi mesi del 1919 e ora Presidente dei ministri e ministro degli Interni, è stato in questi 10 anni ministro dei Boschi e delle Miniere, degli Interni, delle Comunicazioni, della Politica sociale, dell'Istruzione e del Culto.

Anche questa statistica, secondo il giornale che la pubblica, ha da dimostrare che i «Preciani», avendo avuto più ministri degli stessi serbi, non sono poi le vittime senza alcun diritto, come fa vedere Stefano Radic.

La Jugoslavia in una via senza uscita

LONDRA, 1

L'avvenire nella Jugoslavia, scrive nel suo editoriale il *Manchester Guardian*, è impenetrabilmente buio. Mentre perdura la crisi aperta dall'eccidio della Scupcina, i serbi minacciano di opporsi con la forza all'autonomia croata.

Le dichiarazioni categoriche di Radic che la Jugoslavia non può seguitare ad esistere sotto forma di uno Stato centralizzato sotto la tirannia della Serbia, hanno prodotto una situazione senza via di uscita, dato che non vi è segno che l'una o l'altra parte intenda cedere.

Due Società marittime jugoslave
trasferite a Spalato

ROMA, 1.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Belgrado: Negli ambienti competenti si assicura che, col prossimo anno, la Società di navigazione atlantica e la Società di navigazione jugoslava-americana Ivo Racic trasferiranno la loro sede a Spalato. Le due società stabiliranno gli uffici in un grandioso edificio della Riva Trumbic, una parte del quale sarà anche adibito ad albergo.

Prestito italiano alla Romania

ROMA, 1

Il corrispondente dell'*Atmo* da Bucarest telegrafa: La Banca commerciale italiana ha concluso con il Governo romeno un prestito di 12 milioni di dollari.

Secondo il *Cuventul*, Bratianu, non potendo ottenere dai banchieri inglesi, francesi e americani l'anticipo di 20 milioni di dollari sul prestito prestabilito onde finanziare la campagna agricola e alleviare la situazione del mercato, fu costretto a ritornare all'offerta fatta precedentemente alla Banca commerciale italiana per un prestito di 12 milioni di dollari con scadenza a sei mesi. Le trattative con i banchieri italiani potrebbero anzi, secondo detto giornale, provocare delle modificazioni, in seno alla Commissione finanziaria della Camera, all'art. 3 della legge per la autorizzazione del prestito.

Negli ambienti governativi si afferma che detta cifra sarà data in numerario, senza imporre tassi esagerati.

I monarchici greci e le elezioni

ATENE, 1

I giornali realisti precisano che non impostano la lotta elettorale sulla questione del regime e che, in caso di vittoria dei realisti, la Repubblica continuerà a funzionare. Solo in secondo tempo il popolo sovrano deciderà sulla questione del regime.

Streit, capo dei realisti, ha dichiarato che qualora il responso delle urne fosse favorevole agli antidemocratici, questi non chiederebbero conto ad alcuno delle responsabilità del passato.

I disordini studenteschi in India

BANGALORE, 1

Un comunicato ufficiale circa i disordini studenteschi di ieri dice che non furono affatto sparati colpi d'arma da fuoco; fu nella ressa per lo scioglimento della manifestazione che 125 cittadini e 30 militari rimasero feriti. Non si deplorano morti.

17 morti e 50 feriti
nel disastro ferroviario in Germania

BERLINO, 1

Il bilancio del disastro ferroviario avvenuto ieri in Baviera, non poteva essere più tragico. I morti sono saliti a 17, i feriti gravi oltrepassano la trentina ed i leggeri sono 20, senza contare i numerosi contusi. Si può dire che nessun viaggiatore se la sia cavata senza qualche piccola lesione.

Proteste dei giornali

L'indignazione per la nuova catastrofe è enorme. Tutti i giornali della capitale invitano il Governo e la Direzione delle ferrovie ad intervenire energicamente in questa situazione insostenibile. Man mano che si hanno nuovi particolari sul disastro di ieri ed i primi risultati delle indagini, si conferma sempre più l'opinione che l'organismo ferroviario tedesco, specialmente per il personale, ha bisogno di una revisione a fondo.

Il disastro è avvenuto in seguito alla falsa manovra di uno scambio. Il ferroviere incaricato della manovra è stato arrestato, ma egli continua ad affermare di aver compiuto il suo dovere e che il disastro è da attribuirsi al mancato funzionamento dello scambio, da lui fatto agire regolarmente. Sembra che il ferroviere abbia ragione. Il macchinista si accorse subito di aver infilato un binario sbagliato e si gettò sui freni.

Ma il merci era ad una distanza di soli cento metri e il macchinista, visto inevitabile l'urto, si gettò dalla locomotiva, riuscendo a salvarsi con poche contusioni. Altrettanto fece il fuochista, ma purtroppo egli lasciò una gamba sotto il convoglio.

Spettacolo raccapricciante

Il cozzo fu spaventevole. Ben sei vagoni del merci furono interamente spezzati e le merci che contenevano andarono distrutte. I passeggeri furono lanciati gli uni contro gli altri, tra il rovinio dei bagagli e lo schianto completo dei macchinari.

Il maggior numero delle vittime si ebbe non già sulla prima carrozza, ma sulle tre successive: una bambina di cinque anni ebbe la testa mozza; una donna le gambe e le braccia asportate; di un pastore protestante è rimasto un ammasso sanguinolento e irriconoscibile. I 17 cadaveri furono collocati sotto una tettoia.

Dopo simile disastro, non si sa per quale ragione, i treni di soccorso inviati da diverse parti, arrivarono con enormi ritardi. Uno dei treni anzi fece una sosta, non si sa per quale motivo, di ben tre ore, in una piccola stazione. I feriti sono stati trasportati all'ospedale. I lavori di sgombero continuano.

Uno scontro sulla Basilea-Calais
Ventinove persone ferite

CHALONS SUR MERNE, 1

Il treno Basilea-Calais ha avuto uno scontro con un treno di soldati, di cui una ventina sono rimasti feriti. Nove viaggiatori del treno Basilea-Calais hanno riportato contusioni, ma hanno continuato il viaggio.

La grave crisi della disoccupazione inglese
Lavori agricoli per i minatori

LONDRA, 1

Il carbone è ormai diventato sinonimo di crisi in Inghilterra. Le tristi condizioni in cui si dibatte l'industria mineraria non sono che un aspetto della crisi economica del paese, ma è certamente il più tragico nel quadro generale. Questo stato di cose non è soltanto riflesso, ma illuminato in pieno nel rapporto generale del 1927, che viene pubblicato dal Ministero delle Miniere.

La disoccupazione impressionante

Insieme a detto rapporto, viene alla luce un rapporto sulla disoccupazione, il quale fa notare che la disoccupazione in Inghilterra aumenta in modo impressionante. Com'è noto, le statistiche sono rese pubbliche settimanalmente e, quando la prima settimana di luglio si riscontrò un aumento di 5000 disoccupati sulla settimana precedente, si pensò che più oltre non si sarebbe potuti andare e che si sarebbe iniziata una curva discendente. Ma non fu così. Il [illegible] disoccupat[illegible] l'anno scorso testimonia il crescente marasma in alcuni rami dell'economia nazionale. L'industria mineraria è certamente fra le principali, se non la più colpita.

Qui la disoccupazione si manifesta più che altrove. Per attenersi alle parole del rapporto ufficiale, diremo che l'anno 1927 è stato per l'industria carbonifera molto sconcertante. La perdita media per tonnellata di combustibile in tutti i distretti è stata di mezzo scellino.

Il numero dei lavoratori che aveva raggiunto un massimo di 1.031.000 nel maggio, cominciò a declinare nella seconda metà dell'anno. Nel dicembre il numero dei minatori impiegati era soltanto di 969.500, con un lavoro irregolare e con risultati finanziari molto scarsi.

Le cause della crisi

Le avverse condizioni del 1927 sono più che mai aumentate dal maggior numero dei pozzi chiusi nell'annata. Dei nuovi pozzi riattivati dopo il famoso sciopero del 1926, ben 502, che tenevano occupati 55.600 minatori, dovettero essere chiusi. Durante l'annata si riattivò qualche nuovo pozzo, ma con scarsa efficenza e mano d'opera limitata.

Venendo a discutere della situazione industriale dal punto di vista internazionale, il rapporto dice che il carbone britannico non fu soltanto costretto a combattere con il carbone estero, che durante lo sciopero del 1926 aveva conquistato i mercati inglesi, ma anche contro l'invasione del carbone polacco, che aveva consolidata la sua posizione sui mercati scandinavi e baltici.

Le cifre relative agli incidenti minerari nell'annata danno una percentuale altissima. I minatori uccisi furono circa 1100 e quelli feriti circa 200.000. Molti di questi disastri sono dovuti alla disoccupazione tra i minatori ed è [illegible] Governo.

I provvedimenti del Governo

Il cancelliere dello scacchiere Churchill ha annunziato ieri ai Comuni che il Parlamento sarà chiamato a votare un fondo di cinque milioni e mezzo di sterline per il rimboschimento in Inghilterra nei prossimi 10 anni. La Commissione dovrà dare la preferenza ai minatori disoccupati. Ma anche il ministro delle Colonie ha dichiarato a sua volta che è stato raggiunto un accordo col Governo canadese per l'invio temporaneo di 10.000 uomini in quel dominio, per opere di agricoltura. Anche qui la preferenza sarà data ai minatori disoccupati. Ma non ostante tutti questi provvedimenti, la situazione permane grave.

La "roulette,, calamitata
Cinque arresti a S. Remo

SAN REMO, 1

Da oltre un mese faceva sovente visita a San Remo certo Giovanni Ferri, di 40 anni, da Milano, sedicente ingegnere, che, qualche volta, giungeva accompagnato dalla moglie Adele Borghi, di 20 anni, con la quale prendeva alloggio all'Hotel Nazionale. La polizia ebbe a notare che il Ferri aveva contratto amicizia con tale Edgardo Milone, di 41 anni, nativo da Bari, sedicente mediatore, ma viceversa, pregiudicato in linea di truffe.

I due venivano sorvegliati, tanto più che le informazioni sul Ferri, giunte da Milano, erano poco lusinghiere, essendo egli pregiudicato per spaccio di biglietti falsi e risultato trattarsi di un sedicente ingegnere che approfittava dello sfruttamento di brevetti molto sospetti.

Sorpreso nella sala da gioco

Che le autorità facessero bene a tenere d'occhio i due messeri, risulta da quanto diremo più sotto. Il Ferri arrivava a San Remo l'ultima volta, con la moglie, il 19 scorso e si accompagnava col Milone spesso e volentieri. La mattina del 24 luglio, alle 4, egli, che era rimasto, fino alla chiusura, nel bar delle sale superiori del Casino Municipale, certo di condurre a termine un colpo meditato e studiato con sicurezza e tranquillità, riusciva a introdursi nella sala da giuoco, che era naturalmente chiusa.

Solo, con in tasca una lampadina elettrica, si mise subito a forare la sponda del cilindro di una «roulette». Pochi minuti egli «lavorava», allorchè la sala si illuminava improvvisamente ed il commissario di P. S. Colbertaldo, accompagnato da alcuni agenti, lo traeva in arresto, sequestrando anche del materiale da scasso, sparso per terra.

Altri suoi complici — come risultò subito alla polizia — erano giunti a San Remo nella sera precedente per tentare un abile colpo: erano la moglie Adele Borghi, il fratellastro Renzo Ferri e il suocero Oreste Borghi.

L'ingegnosa trovata

Quale era il piano del Ferri? Semplicissimo o, se vogliamo, complicatissimo: Introdurre nel settore bucato della «roulette» una laminetta di ferro calamitato e, poscia, ricoprire il buco. Quale lo scopo? E' presto detto. Nello stesso tempo un'altra operazione doveva essere eseguita: praticare un foro nella pallina di avorio della «roulette» e introdurvi del metallo. Ne sarebbe risultato, secondo quanto si afferma, che la biglia, durante il giuoco, sarebbe stata attratta dal settore calamitato ed i primi giuocatori, gli autori del trucco, avrebbero puntato a colpo sicuro, incassando ingenti somme in pochi istanti, dati i forti massimi che sono stati concessi dalla direzione del Casino Municipale. Chi avrebbe messo nel giuoco la pallina con l'iniezione metallica? Emilio Buonsignore, «croupier» del Casino Municipale, ormai scovato e tratto in arresto.

Se il colpo fosse riuscito, come era nelle intenzioni del Ferri e dei suoi complici, chi avrebbe fatto il giuoco? Anche a questo aveva pensato il Ferri che, il 22 mattina, telegrafava al fratello nei seguenti termini: «Portate denaro, tutto pronto». E infatti il 23 giunse il fratellastro Renzo, accompagnato dal suocero, fino ad ora incensurato. Essi scesero all'Hotel Terminus. Arrestati la mattina del 24, il Borghi fu trovato in possesso di 20 mila lire, più che sufficienti per giuocare a colpo sicuro.

Tutti al sicuro

Dalle indagini esperite dalla P. S. risultò che il Milone, durante la preparazione della losca impresa, aveva avvicinato con esito negativo il meccanico Camillo Anfossi, verificatore giornaliero della roulette del Casino. All'Anfossi, persona onestissima e stimata da tutti, aveva promesso un forte compenso se si fosse prestato al colpo.

Tutti i componenti sono attualmente al sicuro e solo il 28 scorso venne provvisoriamente scarcerata e lasciata in libertà la Borghi, la quale si trova in istato interessante. Essi furono tutti denunciati per tentata truffa e insieme, entro il corrente mese, subiranno il processo.

La fusione dei Comuni
di Battaglia, Gargaro e S. Spirito

ROMA, 1.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: I Comuni di Battaglia della Bainsizza, Gargaro e Santo Spirito della Bainsizza sono riuniti in un unico Comune con capoluogo e denominazione Gargaro. Le condizioni di tale unione, ai sensi e agli effetti dell'articolo 118 della legge comunale provinciale T. U. 11 febbraio 1915, saranno determinati dal Prefetto di Gorizia, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

Courtney in volo per Terranova
Imminente partenza di Costes e degli aviatori polacchi

PARIGI, 1

Un telegramma giunto da Horta (Azzorre), informa che il cap. Courtney, che da parecchie settimane attendeva il momento favorevole per spiccare il volo verso l'America, è partito oggi alle 17 per Terranova. Le condizioni atmosferiche sono eccellenti, il mare è calmo e il vento soffia verso nord: tutto dunque lascia prevedere che il capitano Courtney potrà compiere felicemente la traversata.

Le condizioni atmosferiche sono invece cattive al nord dell'Atlantico. Tuttavia dal Bourget un aeroplano sta per lanciarsi sull'Oceano: è quello dei due piloti polacchi Jdzkowsky e Kubala i quali nonostante che l'ufficio meteorologico abbia espresso parere contrario, hanno stasera dato ordine di approntare il loro velivolo per partire domani o dopodomani. Tutti cercano di sconsigliarli, ma i due aviatori polacchi sono più che mai decisi a tentare il volo. I costruttori avrebbero deciso di rivolgersi alle autorità competenti perchè la partenza sia vietata. Sembra che i due polacchi vogliano partire immancabilmente, perchè la stampa dei loro paesi li spinge a questo passo per timore che possano essere preceduti dal francese Costes.

Difatti i preparativi di questo aviatore sono quasi terminati. Egli ha deciso di partire il 4 agosto. Tuttavia anche Costes dovrà fare i conti con le condizioni atmosferiche. L'aviatore ha dichiarato che punterà direttamente sulle Azzorre e quindi su Halifax e poi su New York. Una volta raggiunto il continente americano, cercherà di fare il giro dell'America del Sud.

All'aerodromo del Bourget fervono intanto i preparativi anche per altri raids. Gli aviatori De Marnier e Favreau stanno compiendo gli ultimi voli di allenamento per tentare di battere il record di durata su circuito chiuso. Per il record in linea retta si cimenteranno invece i piloti Arrachart e Rignot.

Franco partito con il "Numancia,,
per il volo intorno al mondo

CADICE, 1

Il comandante Franco, accompagnato dal capitano Gallanza e dal capitano Ruiz de Alba, è partito questa mattina alle 7.15 a bordo dell'idroplano «Numancia» per tentare la transvolata dell'Atlantico e compiere il volo intorno al mondo. L'apparecchio è riuscito a decollare al terzo tentativo. La prima tappa dei raid saranno le Azorre.

Il periplo mondiale dell'Aviazione inglese
Gli idrovolanti scesi a Sidney

SYDNEY, 1

Sono giunti i quattro aeroplani navali britannici che tentano un raid intorno al mondo. Uno degli apparecchi che era [illegible] loro incontro per riceverli è caduto nelle acque del porto. L'equipaggio è stato salvato da una barca prontamente accorsa.

Le qualità del "Savoia-Marchetti,,
esaltate dalla stampa brasiliana

RIO DE JANEIRO, 1

Il *Paiz* pubblica un articolo intitolato «Un incidente che è un ammonimento». Nell'articolo è detto che ciò che è accaduto a Ferrarin e Del Prete, i gloriosi protagonisti del primo volo senza scalo tra l'Europa e il Brasile, deve servire come incitamento a costruire con la massima urgenza sulla costa di Natal un aeroporto capace di rendere impossibili futuri incidenti come quello che, danneggiando il «Savoia-Marchetti», impedisce ora a Ferrarin e Del Prete di raggiungere in volo Rio de Janeiro, ansiosa di conoscere coloro che hanno realizzato una così bella impresa. L'aeroplano, che ha battuto tutti i records di permanenza nell'aria e i records di distanza e che ha transvolato senza il minimo incidente due oceani, soccombe ora per la mancanza di un buon aerodromo a Natal.

Il *Jornal do Brasil* afferma che il «Savoia-Marchetti» non ha tradito le aspettative dei costruttori e dei piloti e soggiunge che sono mancati soltanto nella sua discesa a Touros e nei tentativi di decollaggio a Natal gli elementi indispensabili alle sue caratteristiche tecniche. Il sublime ardimento compiuto ieri, volando sopra Natal con l'apparecchio spezzato, è stato — conclude il giornale — un magnifico gesto

Mortale sciagura aviatoria
all'aeroporto di Ghedi

BRESCIA, 1

Questa mattina, nell'aeroporto di Ghedi, il sottotenente Mario Mainero, partito in volo su apparecchio da caccia, per errore di manovra si avvitava alla quota di 200 metri, precipitando a terra. Il pilota è deceduto. *(Stefani)*.

Un morto e quattro feriti a Roma
per una sciagura automobilistica

ROMA, 1

Una raccapricciante sciagura automobilistica è avvenuta questa notte verso l'una sulla via Appia, in località Acquasanta. Una «Isotta Fraschini» a bordo della quale si trovavano, a quanto è dato sapere finora, due ungheresi e due italiani, guidata da uno «chauffeur» italiano, era stata presa in affitto per una gita di piacere. Ad una curva, dopo un pauroso «derapage», la macchina cozzava violentemente con la parte posteriore contro un albero. Quattro delle cinque persone che erano a bordo vennero lanciate sulla strada, riportando ferite più o meno gravi. Uno degli stranieri rimaneva stordito nella vettura. Il serbatoio della benzina dalla violenza del cozzo rimaso completamente sfasciato e, per cause non ancora precisate, il combustibile si infiammava.

Sopraggiunte altre automobili, furono raccolti i feriti, ma nulla si potè fare per spegnere le fiamme. Alcuni volonterosi, da una villa vicina, telefonarono ai vigili romani che subito si portarono sul posto e dopo circa tre quarti d'ora riuscirono a spegnere l'incendio. Dalla macerie carbonizzate venne estratto il cor[illegible]

CRONACA DELLA CITTÀ

Come si è venuti al progetto del nuovo acquedotto

Una relazione del podestà sen. Pitacco al Rotary

Alla riunione di ieri del Rotary Club, presieduta da S. E. il generale Luigi Piccione, il nostro podestà sen. Giorgio Pitacco, ha fatto una lucida e interessantissima esposizione della cronistoria del progetto relativo al nuovo acquedotto, che siamo lieti di poter riprodurre integralmente:

120 anni fa...

«E' dal 1808, dunque da 120 anni — cominciò il sen. Pitacco — che attraverso il primo progetto per un provvedimento dell'Alto Timavo, degli studi delle molte Commissioni per la Bisterza, per il Timavo inferiore, per un progetto Timavo superiore-Bisterza, conosciuto con il nome dei suoi autori Bazer Ducati, a quello el prof. Prister per le acque di S. Canziano del Friuli e a quello dell'ing. Piacentini per il Timavo inferiore, si venne alla deliberazione consiliare del 1914 riflettente la costruzione di un acquedotto dal Timavo inferiore, della capacità di 82.000 m. c. giornalieri, deliberazione questa confermata dal Consiglio comunale nel 1919.

Successivamente una Commissione presieduta dall'ing. Lori aveva adottato nell'anno 1921 l'idea di utilizzare le acque del sottosuolo del Friuli, mettendo in seconda linea le acque del basso Timavo.

Qualche anno dopo, la Società idroelettrica dell'Alto Timavo, presentò un progetto che offriva la possibilità di fornire di acqua potabile la città di Trieste, ritirandola come sottoprodotto di un grande impianto idro-elettrico, da erigersi nella valle dell'Alto Timavo (Recca), che con la spesa di 150 milioni circa, e con la costruzione di laghi artificiali, dighe ecc., avrebbe non solo dotato la nostra città e l'intera regione di un grande quantitativo di energia elettrica in aggiunta a quella ora disponibile, ma avrebbe assicurato pure una fornitura di acqua potabile di 75.000 m. c. giornalieri, da prelevarsi da un bacino alimentato dal torrente Padez, affluente dell'Alto Timavo (Recca), mentre per l'impianto idro-elettrico sarebbe stata utilizzata prevalentemente l'acqua di quest'ultimo fiume. Il prezzo dell'acqua così da fornirsi era previsto dalla Società in cent. 29 il m. c., fatto obbligo al Comune di acquistare già all'origine del contratto almeno 35.000 m. c. giornalieri.

La Giunta che aveva trattato la questione era pronta a sottoporla al voto del Consiglio, ma aveva richiesto a garanzia della serietà del progetto, la prova del suo finanziamento, prova che però dalla Società non fu fornita per difficoltà successivamente sopravvenute.

Questo progetto dalla stessa Società idroelettrica dell'Alto Timavo fu poi modificato nell'anno decorso, nel senso che invece che acqua del Padez, doveva essere usufruita per l'aquedotto, acqua delle sorgenti della Bisterza, integrata in tempi di magra [illegible]

Progetti e perizie

Con questo progetto, nel quale non si faceva più cenno dell'impianto idroelettrico il prezzo dell'acqua veniva portato a 44 cent. il m. c., salvo diminuzione colla progressività dei consumi. L'esame di questo progetto, assieme a quello dell'ing. Piacentini per un acquedotto del basso Timavo, a quello del Servizio acquedotti per le acque del sottosuolo del Friuli, e a quello dell'ing. Luzzatto per un'acquedotto per la grotta di Trebiciano, ed assieme a quelli altri meno importanti, fu sottoposto a una Commissione nominata nel 1927 dall'allora commissario prefettizio commend. Fronteri, nelle persone del prof. ing. Fantoli, Ganassini e Forti. Il parere di questa Commissione fu nettamente favorevole al provvedimento della Bisterza, con esclusione assoluta però dell'acqua del Padez, secondo i periti facilmente inquinabile, percui i periti stessi proponevano che per i tempi di magra, che riducono, secondo le misurazioni del Servizio comunale acquedotti, le portate delle sorgenti della Bisterza fino a meno di 16.000 m. c. giornalieri, le acque di questa sorgente fossero integrate non solo dalle acque delle sorgenti finitime, ma anche con la cumulazione delle acque della Bisterza stessa, da raccogliersi nei tempi di piena, in un serbatoio costruito nella valle del Padez.

Aggiungevano però i periti, che qualora per motivi pregiudiziali, economici o di qualsiasi altra natura, il Comune non si fosse trovato in grado di attuare il concetto sopraesposto, si sarebbe dovuto ricorrere alle acque della foce del Timavo ed evetualmente a quelle del sottosuolo del Friuli, queste ultime però ancora subordinate a laboriose indagini preliminari.

Dopo questo parere, furono presentati al Comune due nuovi progetti, e cioè uno della Società dell'Alto Timavo, informato al criterio esposto dalla Commissione suindicata, per un acquedotto dalle sorgenti della Bisterza, e quindi con esclusione dell'acqua del Padez, e con la costruzione di un serbatoio di accumulazione, e un secondo progetto dell'ing. Bruno Luzzatto per un acquedotto dal Timavo inferiore. Il primo progetto prevedeva un prezzo base di 49 cent. il m. c. e il secondo quello di 45 cent. il m. c.

La questione del tempo

Il progetto della Bisterza, per la qualità ottima dell'acqua di sorgente, che eliminava qualsiasi provvedimento d'infiltrazione, e portava a Trieste l'acqua a quota elevata, escludendo ogni impianto di sollevamento, si sarebbe presentato sotto i migliori aspetti, se contro lo stesso non fossero ostate le riserve formulate dall'autorità militare, che per determinati casi richiedeva la soppressione di qualsiasi erogazione d'acqua per la città di Trieste. A ciò si aggiunge ancora il fattore tempo, perchè richiedendo il progetto opere di grande importanza tecnica, di costo rilevante e di notevole rischio, la sua esecuzione superava di molto il termine che la situazione dell'approvvigionamento idrico della città imponeva come condizione imprescindibile.

E' bensì vero che una delle varianti offerte dalla Società dell'Alto Timavo prospettava una soluzione interinale per l'adduzione dell'acqua dalle sorgenti della Bisterza, in un termine indicato di 18 mesi, ma contro questo progetto, oltre alle eccezioni l'indole militare e ai dubbi circa il termine di attuazione, esisteva pure la preoccupazione fondata della scarsità d'acqua in tempi di magra, mancando in tale variante l'integrazione del bacino di accumulazione, circostanza questa da sconsigliare assolutamente l'accettazione dell'offerta a ogni coscienzioso amministratore.

La questione del tempo per l'attuazione dell'acquedotto, d'importanza, si ripete, decisiva, fu quella anche che influì sull'imposibilità di prendere in considerazione il secondo progetto, cioè quello del Timavo inferiore, presentato dall'ing. Bruno Luzzatto; perchè anche questo, di larga massima, avrebbe richiesto lavori importanti da predisporsi di lunga mano, operazioni topografiche lunghe e delicate, alle quali avrebbero dovuto precedere pratiche di espropriazione e di accordi con terzi. Compito precipuo del Comune nelle attuali criticissime condizioni dell'approvvigionamento idrico della città, che, ancora l'anno scorso privarono la cittadinanza per più mesi del quantitativo occorrente di acqua potabile, privazione in parte scongiurata quest'anno per la grande energia colla quale si imposero limitazioni ai maggior consumatori, era quello di risolvere il problema prima della prossima estate. La soluzione poteva presentarsi o con un provvisorio o con un definitivo, attuabile però quest'ultimo alla più lunga entro la prossima estate.

L'idea del provvisorio...

Il Comune difatti pensò di attuare un provvisorio e ne fece proposta in questi sensi all'autorità tutoria, ritenendo altresì che, assicurata con un provvisorio l'acqua per il prossimo anno, esso si sarebbe trovato in grado più facilmente di decidere sull'uno o sull'altro progetto definitivo in esame. Però il provvisorio, sia per il maggior sacrificio di 6 milioni circa, che sarebbe andato ad aggravare il costo dell'aqua del provvedimento definitivo, sia per la preoccupazione dell'autorità tutoria che un provvisorio, come successo nei casi precedenti, avrebbe potuto differire per molto tempo, con danno della cittadinanza, la soluzione integrale del problema dell'acqua, non ottenne la superiore sanzione.

In questi frangenti e condividendo appieno le preoccupazioni dell'autorità tutoria nei riguardi di un provvisorio, mi ero prefisso di venire ad una conclusione definitiva che evitasse il provvisorio.

Avendo conferito in proposito con alcuni dei tecnici cittadini, che per il passato si erano maggiormente occupati della questione dell'acqua, e avendo rilevato che uno dei tecnici che avevano fatto [illegible]ne, cioè l'ing. Angelo Forti, che ne era stato anzi il relatore, era persona fra le migliori indicate, anche come triestino conoscitore dei bisogni della città, per poter suffragare con un suo giudizio equanime, sereno e indiscutibile, una mia deliberazione, ho sottoposto al suo esame conclusivo lo stato della questione, comunicandogli i due progetti, di cui più sopra ho fatto cenno, e altresì una soluzione, che anche per il parere favorevole dell'Ufficio d'Igiene mi era sembrata come la più pratica, quella cioè di immettere nella rete idrica della città il quantitativo di acqua delle sorgenti Sardotsch (Randaccio) non ancora sfruttato, integrabile al caso con l'acqua del vicino Timavo, limitata però alle sole deficenze di magra, e ciò perchè l'emungimento dalle sorgenti Sardotsch, anzichè direttamente dal Timavo, offre sensibili vantaggi per la più agevole captazione dell'acqua e per il fatto accertato che in piena, mentre il Timavo diventa torbido e convoglia al 2 per mille di materie solide, l'acqua della sorgente Sardotsch acquista soltanto una leggera opalescenza.

...che diventa definitivo

Questa mia idea sulla quale il Servizio comunale degli acquedotti aveva ancor prima concretato un progetto di provvisorio, l'ho sottoposta al parere dell'ing. Forti, trasformandone però il carattere di provvisorio in definitivo. Eppertanto in una riunione da me provocata presso S. E. il Prefetto, con i vicepodestà, il segretario provinciale del Partito, con gli uffici tecnici del Comune e coll'ing. Forti, fu proposto allo stesso il quesito di suggerire, quale dei tre provvedimenti poteva corrispondere meglio per ragioni di qualità, di quantità, di spesa e soprattutto di tempo ai bisogni della città. E l'ing. Forti, al quale anche in questa occasione esprimo tutta la mia gratitudine, con la competenza che gli è riconosciuta, concretò il suo parere in modo da togliermi ogni dubbio sulla convenienza di una soluzione che riflettesse appunto l'acqua dalle sorgenti Sardotsch (Randaccio), come or ora indicato. Secondo l'ing. Forti, l'acqua delle sorgenti Sardotsch, integrate al caso come detto, da quelle del basso Timavo, se inferiore per qualità a quella della Bisterza, è però eguale a quella che da decenni, dopo debito trattamento, i cittadini consumano in condizioni normali; la quantità vi è illimitata, le opere di adduzione in città sono assai meno importanti e il loro costo presumibile non lontano della metà di quello che sarebbe richiesto per il provvedimento della Bisterza. Dalla planimetria che presento, risulta a colpo d'occhio quale enorme divario corra fra l'importanza delle opere occorrenti per un acquedotto dalle sorgenti Sardotsch a quello della Bisterza, trovandosi le prime a venti chilometri dalla città e la seconda a oltre 40.

Secondo l'ing. Forti e secondo gli studi pregevoli del professor Timeus, l'acqua delle sorgenti Sardotsch, che hanno quota generalmente inferiore alle polle del Timavo, e che potrebbe trovarsi in vasi comunicanti con qualche influente del sistema del Timavo, dovrebbe dare in qualunque momento tutta la voluta disponibilità, non meno cioè di 75 mila fino a 100 mila m. c. giornalieri e oltre; ma se per inconcesso questa ipotesi, avvalorata del resto dagli studi finora fatti, non dovesse verificarsi, resterebbe sempre la possibilità di attingere il saldo necessario al vicino Timavo, che rappresenta una fonte inesauribile.

I vantaggi del progetto

Il progetto da me prospettato, oltre la quantità di acqua disponibile, presenta pure il vantaggio del breve termine di esecuzione, che secondo il perito non dovrebbe oltrepassare di molto il periodo di un anno, tanto più che per la più facile e più economica esecuzione dell'opera, si avrà a disposizione la nuova strada costiera Trieste-Monfalcone, lungo la quale verrà posto un gran tratto della condottura di 900 mm. di diametro. Il progetto ha infine l'altro vantaggio di una minore investizione immediata, essendo base del medesimo la concezione definitiva dell'ampiezza della tubatura, che forma in certo modo lo scheletro dell'acquedotto definitivo, ma consentendo una esecuzione graduale, a seconda degli aumenti del consumo, delle opere di presa e di filtrazione e soprattutto di quelle per l'ampliamento della rete idrica che per i primi anni resta quasi invariata, allo infuori di una nuova condottura di alimento per la zona alta, di cui anche per altre ragioni ho già disposto la collocazione. E difatti, secondo il progetto di massima dell'ing. Forti, l'acquedotto che per i primi anni aggiungerà 20.000 m. c. giornalieri ai 30.000 già ora disponibili e però darà la possibilità di avere a disposizione 50.000 m. c. giornalieri, richiederà una spesa di circa 11 milioni di lire, per la parte meccanica, comprese le tubazioni; altri 11 milioni di lire per la parte costruttiva, più lire 2 milioni per evenienze straordinarie, spese generali ecc.

Il costo totale però dell'opera per i 75 mila mc. giornalieri, che si richiederanno in un secondo tempo, speriamo non molto lontano, non sarà di lire 25 milioni, ma a questo importo si dovrà aggiungere la spesa che sarà richiesta per l'ampliamento della stazione di presa, di quella di filtrazione, e per gli ulteriori ampliamenti della rete idrica, con che il costo complessivo dell'acquedotto definitivo, del quale, ripeto, quello finora deliberato è soltanto una parte, ma la parte fondamentale, non si limiterà ai 25 milioni, ma li supererà dell'importo che sarà richiesto per le opere ancora da compiersi. Si avrà però il vantaggio che le ulteriori investizioni potranno essere fatte nel tempo in cui gli aumentati consumi potranno coprire appieno, senza aggravi antecipati, gli interessi e l'ammortamento del capitale d'impianto, capitale che del resto non sarebbe stato possibile di ottenere in un primo tempo, senza estendere la richiesta del prestito per opere pubbliche, a cifre tali (cioè oltre i 100 milioni) per le quali non si sarebbero trovati istituti disposti a concederle e non si sarebbe soprattutto trovato nel bilancio del Comune la copertura per far fronte al servizio di ammortamento e di interessi. Le conclusioni, alle quali è arrivato l'ing. Forti, convinsero me, i vicepodestà, il Segretario politico, e accolte in una mia deliberazione di massima, conseguirono pure l'approvazione di massima dell'autorità tutoria.

Il dettaglio

Il progetto di dettaglio che è in corso di esecuzione da parte dell'ing. D'Acunzo preposto al servizio comunale degli acquedotti, sotto il controllo di una commissione consultiva da me nominata nelle persone degli ing. Piacentini, Braidotti e Versa, viene elaborato in modo che le varie risorgenze Sardotsch (Randaccio) verranno riunite a mezzo di collettori e convogliate a valle dell'esistente molino e quivi, dall'erigenda prima stazione di sollevamento, l'acqua sarà portata ai bacini di decantazione. I bacini filtranti, a sistema rapido, per ora in numero di sei, — capaci ciascheduno di filtrare circa 3800 mc. nelle 24 ore, — saranno disposti in doppia serie, in un salone, sotto il quale si estenderanno i bacini dell'acqua filtrata. Attiguo a questo salone si troverà l'edificio per la seconda stazione di sollevamento, nel quale, inizialmente verranno installati due gruppi di elettropompe da 300 litri ciascheduno, dei quali uno di riserva. L'edificio per le cabine di trasformazione dell'energia elettrica da 27.000 Volt a 230 Volt, sarà costruito a tergo della sala macchine.

Da detta stazione di sollevamento partirà la condottura premente da 900 mm., capace di convogliare sino a 75.000 mc. nelle 24 ore, con la portata massima di 870 litri al minuto secondo e con la velocità ancora accettabile di 1'35''. Il tubo sarà del tipo di lamiera d'acciaio saldata, con giunzioni trasversali a bicchiere e guarnizioni di canapa e piombo. Questa tubazione avrà la lunghezza di circa 6000 m. e terminerà in un bacino di carica, alla quota 120 s. l. m., ai bordi dell'Altipiano, a metà strada fra Sistiana e le Sorgenti di Aurisina. La posa dei tubi avrà luogo nel corpo della sede, dapprima della vecchia e poi della nuova strada costiera.

Dal bacino di carica partirà la tubazione di alimento dell'acquedotto, sempre del diametro di 900 mm. e del tipo già indicato, salvo che nel tratto ove i terreni possono essere soggetti a movimenti, in cui i tubi saranno di tipo speciale. La tubazione percorrerà la sede della nuova strada costiera sino a Barcola, allacciandosi poi provvisoriamente, in modo opportuno, al serbatoio basso di Gretta.

In un secondo tempo — e cioè quando i consumi in città saranno convenientemente aumentati, detta condottura si allaccerà ad un nuovo serbatoio a quota +75 s. l. m., la cui posizione non è ancora fissata, indi ad altro più elevato, mediante sopraelevazione.

Nel primo periodo, alla rete di distribuzione di città non saranno portati cambiamenti notevoli, salvo il raddoppio, come detto, della condottura di distribuzione della zona alta, dal serbatoio fino a piazza Dalmazia, visto che l'unica conduttura oggi esistente si dimostra insufficiente per le accresciute erogazioni.

L'adesione del Ministero dei LL. PP.

Rilevo infine che i pregi, che fecero preferire il progetto deliberato, a tutti gli altri presentati al Comune, sono stati riconosciuti anche da S. E. il Capo del Governo e dal ministro dei LL. PP., S. E. Giuriati, cosicchè è già pervenuta l'adesione di massima da parte del Ministero dei LL. PP. per la collocazione della condottura lungo la strada costiera Trieste-Monfalcone, la quale, dopo la sua inaugurazione, dovrà per il corso dei lavori, che si spera non lungo, rimanere chiusa al transito.

Dopo di ciò — concluse il sen. Pitacco — mi lusingo che lor signori, al pari di tutto il resto della cittadinanza, si compiaceranno che il secolare provvedimento dell'acqua sia giunto finalmente a una soluzione, che assicurerà alla popolazione l'elemento più indispensabile di vita igienica, civile ed economica».

Vivissimi applausi coronarono la chiara e importante esposizione. Dopo di che l'ing. Raffaello d'Acunzo, reggente il Servizio comunale degli acquedotti e direttore generale dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto, fornì varie delucidazioni in argomento e presentò ai soci un piano grafico dei nuovi impianti.

All'apertura della seduta il presidente aveva partecipato ai soci la morte della madre del consocio Ernesto Lekner, e informò di avere, come d'uso, disposto per un'elargizione e per l'invio di un telegramma di condoglianza al sig. Lekner, assente.

Il gen. De Pinedo a Monfalcone

Apprendiamo che quest'oggi è arrivato in volo a Monfalcone, per visitare le officine di costruzioni aeronautiche del Cantiere Navale Triestino, il generale De Pinedo.

All'asso eletto d'Italia, che per la prima volta giunge per le vie dell'aria nel nostro cielo, il fervido e cordiale benvenuto di queste terre che hanno seguito con un palpito d'entusiasmo e di ammirazione le sue gloriose imprese in tutti i continenti, ove egli ha portato altissima l'ala d'Italia.

Il Segretario federale partito per Roma

Il Segretario federale ing. Cobolli-Gigli è partito iersera per la Capitale.

Una carta profetica

Come l'Austria prevedeva l'assetto di Europa

dopo la sua sconfitta



Questa curiosa carta fu trovata da una nostra lettrice di Gradisca d'Isonzo, e fu pubblicata a Vienna nel maggio del 1915, dopo l'entrata dell'Italia in guerra. Era una carta di propaganda, di carattere per lo meno ufficioso, giacchè emanava dalla Lega Navale Austriaca, il «Flottenverein», e doveva servire da incitamento per la raccolta di denari allo scopo di regalare allo Stato un sottomarino. Sul rovescio della carta stessa, era riprodotto in fac-simile un numero del giornale ufficiale, la *Wiener Zeitung*, con due proclami di guerra dell'imperatore Francesco Giuseppe: quello del 29 luglio 1914, all'aprirsi della conflagrazione mondiale, e quello del 23 maggio 1915, all'entrata in guerra dell'Italia.

La carta recava come intestazione queste parole: «Così volevano i nostri nemici conformata l'Europa dopo la guerra.» E in calce portava quest'altra scritta: «La presente carta deve essere conservata per le venture generazioni come ricordo di guerra.»

In verità, quelli che l'hanno conservata, quasi quasi potrebbero oggi servirsene. Infatti la carta del 1915 era abbastanza profetica, e includeva molte cose che divennero poi la realtà.

La spartizione della Germania in sei staterelli, limitati da una zona neutra verso la Francia, e scaricati di tutta la Prussia orientale, la Posnania e la Slesia, che sarebbero state il bottino di guerra della Russia, non si è avverata. La Germania ha potuto salvare più che discretamente la sua integrità. La zona neutra renana è divenuta una semplice zona demilitarizzata. La Francia non ha annesso Magonza e buona parte della Renania. La Russia non ha avuto territori tedeschi; in cambio è stata creata la Polonia, alla quale furono aggiudicati buona parte dei territori che si prevedevano destinati a ingrossare l'impero degli zar.

Migliori qualità d'indovini mostravano gli austriaci rispetto allo smembramento della loro monarchia. Essi prevedevano una Boemia indipendente, sebbene molto più piccola che non sia l'attuale Cecoslovacchia; prevedevano una Austria ridotta alle provincie alpine tedesche, e un'Ungheria amputata di tutta la sua parte orientale e meridionale, che si sarebbe divisa tra la Romania e la Serbia. La Romania ha nella carta del 1915 la sua configurazione attuale in modo veramente impressionante. Alla Serbia non è data che un piccolo tratto di costa dalmata; viceversa le è attribuita buona parte dell'Albania. La Dalmazia meridionale e la regione di Scutari costituiscono l'ingrandimento del Montenegro.

La Bulgaria nel maggio 1915 non era ancora entrata in guerra al fianco degli Imperi Centrali, e quindi si attribuiva all'Intesa l'intenzione di ingrandirla fino a Costantinopoli.

Per ciò che riguarda l'Italia, si prevedeva il confine del Brennero, mentre il rimanente Tirolo tedesco sarebbe stato annesso alla Svizzera. Non avendosi una conoscenza precisa del Trattato di Londra, si pensava che l'Italia volesse allargare le sue annessioni nel retroterra di Trieste in modo da includervi Villacco e Lubiana, nonchè tutta la Croazia, il Litorale croato e una parte del Litorale dalmato, esclusa Zara, che veniva annessa alla Serbia.

Pensavano veramente gli austriaci che, vincendo l'Intesa, le cose sarebbero andate a finire così? Un po' lo pensavano; un po' si permettevano qualche furbo giochetto per sbigottire alcune delle loro popolazioni e infiammarle alla guerra. Così quel piccolo regno di Boemia, dipinto dello stesso colore degli staterelli germanici, doveva scoraggiare la sfiducia dei Cechi nell'Intesa; così il minacciare Lubiana e Villaco di dominio italiano doveva rinsaldare la resistenza di quegli slavi e di quei tedeschi; così la spartizione dell'Albania e della Dalmazia doveva essere uno spauracchio per gli albanesi e per i dalmati.

Ma a parte queste variazioni mefistofeliche, non si può dire che l'Austria non avesse un presentimento abbastanza esatto di ciò che doveva avvenire di lei.

Una visita del Segretario federale

alle colonie feriali di Senosecchia

Accompagnato dalla sua gentile signora, il Segretario federale ha visitato iermattina le Colonie feriali fasciste di Senosecchia.

Fu ricevuto dal segretario politico dott. Giamporcaro, dal podestà sig. Meden e dal direttore della Colonia sig. Caffieri. La Colonia, creata in brevissimo tempo, offre alle Piccole Italiane, che sono attualmente ospitate, un soggiorno lieto e tranquillo. Refettori, dormitori, cucina, infermeria, ecc. si presentano con rustica semplicità e decoro; è stata curata in modo particolare la profilassi e l'assistenza sanitaria alle quali si è dedicato con vero amore il medico comunale dott. Rizzo.

Ovunque l'organizzazione è perfetta e ne va lode al direttore della Colonia, Caffieri, alla sua signora e alle maestre di quella scuola.

L'ing. Cobolli-Gigli ha avuto parole di vivo compiacimento per il podestà e per il segretario politico che coadiuvarono efficacemente alla creazione della Colonia e si compiacque altresì con il sig. Caffieri, le sue gentili collaboratrici e con il medico comunale.

Prima di accomiatarsi, il Segretario federale ha voluto interrogare personalmente molte delle Piccole Italiane ritraendone la precisa impressione che esse non desiderassero di meglio che di rimanere a Senosecchia più a lungo possibile; ha disposto inoltre che il turno delle Piccole Italiane sia chiuso con il giorno 8 in modo da consentire l'apertura del turno per i Balilla il giorno 11 corrente.

Ci risulta ancora che il turno delle Piccole Italiane ospitate a S. Bartolomeo si chiuderà il giorno 5 e il turno per i Balilla avrà inizio li giorno 8.

Un'importante adunanza economica

promossa dal Fascio capodistriano

CAPODISTRIA, 1.

Domenica mattina ad ore 10, su invito del Fascio capodistriano, converranno nella sala del Fascio oltre al Direttorio locale, i podestà, i segretari politici della zona, i rappresentanti delle Casse rurali, delle Cooperative, dei sindacati padronali e di prestatori d'opera, dell'artigianato, dei pescatori, delle banche, delle cattedre di agricoltura, della navigazione ecc. per esaminare la situazione economica della zona con riflesso al grave danno cagionato dalla siccità, e proporre, con opportune delucidazioni e suggerimenti alla R. Prefettura quei provvedimenti che si riterranno necessari, per affrontare le conseguenze che certamente non sono buone.

Il Fascio capodistriano si è reso perfettamente conto della gravità della situazione e intende dedicarsi con tutta lena a sollievo della città e della zona ad esso affidata.

Una esauriente relazione è stata preparata dall'egregio dott. Nicolò Scampicchio presidente della Cooperativa agricola acquisti e vendite e comandante della Milizia capodistriana.

Si raccomanda a tutti gli interessati di non mancare alla importante adunanza che dovrà rapidamente concretare le proposte da inoltrare alle gerarchie superiori.

Si rileva intanto in città l'ottima idea dei dirigenti fascisti in quanto che molto per tempo e con vero senso di responsabilità ci si prepara per il prossimo inverno, il quale se anche sarà per effetto della cattiva annata non felice, certo sarà alleviato dalla previdente preparazione fascista per fronteggiare la situazione con buone opere e con tenace volontà.

Il cav. Pertot-Ascari

nuovo fiduciario dell'E. N. della Cooperazione

In seguito al nuovo incarico di Commissario della Provincia di Trieste, recentemente affidatogli da S. E. il Prefetto, l'avv. Piero Pieri ha rassegnato, nelle mani del commissario on. Dino Alfieri, le dimissioni da fiduciario dell'Ente Nazionale della Cooperazione per le Provincie di Trieste, Istria e Carnaro. L'on. Alfieri ha risposto con la seguente lettera:

«Rilevo la lettera con cui Ella presenta le dimissioni dalla carica di fiduciario dell'Ente N. C. per codesta regione e, con mio vivissimo rincrescimento, sono costretto ad accettarle, determinate come sono dall'alto incarico che Le ha conferito S. E. il Prefetto.

Desidero però aggiungere una calda parola di ringraziamento per l'opera prestata a favore dell'Ente, che non poteva essere più attiva, intelligente ed elevata, e compiacermi, a un tempo, con Lei pel nuovo compito che Le viene affidato nel quale Ella saprà senza dubbio raggiungere ogni mèta.

Le sono grato infine per avermi suggerito il nome del nuovo fiduciario, al quale rivolgo la preghiera di continuare la sua azione e guida del movimento cooperativo triestino. Coi più cordiali auguri e saluti. Firmato il commissario Dino Alfieri.»

A sostituire l'avv. Pieri è chiamato il cav. Alberto Pertot-Ascari, vicesegretario federale del Partito.

Al cav. Pertot-Ascari, sul quale è caduta la felicissima scelta dell'on. Alfieri, i nostri più vivi rallegramenti per l'onorifico ufficio affidatogli, nel quale egli degnamente continuerà l'opera solerte e intelligente dell'avv. Pieri.

S. E. Turati al Segretario federale

Al telegramma di felicitazioni per la sua nomina a luogotenente generale della Milizia inviatogli dall'ing. Cobolli-Gigli a nome del Fascismo della Provincia, S. E. Turati ha così risposto: «Cordialmente ringrazio te e tutte valorose fedeli camicie nere Provincia per congratulazioni inviatemi».

L'arrivo della squadra dell'Alto Adriatico

Alle 9.30 di ieri mattina è entrata nel nostro porto la squadra dell'Alto Adriatico al comando dell'ammiraglio Foschini che ha alzata la sua bandiera sul R. Esploratore «Brindisi».

La squadra è formata oltre che dal «Brindisi» dalle R. Navi: «Aquila», «Sirtori», «Acerbi», «Stocco», «Abba», «Nievo», «Dezza» e «Missori».

Un ufficiale della Capitaneria di porto, in rappresentanza del comandante col. Ferraris, si recò in motoscafo ad incontrare la nave ammiraglia per porgere al comandante il benvenuto della città. Con rapida e precisa manovra le navi entrarono nel bacino San Giusto, sulle cui rive la folla si era radunata in massa a salutare le belle navi e i marinai. Il capo dell'Ufficio tecnico, cap. Manincor, dirigeva a terra il servizio d'ormeggio. Le due navi maggiori della squadra, la «Brindisi» e l'«Aquila», si ormeggiarono al molo Audace, gli altri caccia lungo la riva del bacino San Giusto ed al molo dei Bersaglieri.

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo gli scambi delle visite ufficiali tra l'amm. Foschini e le massime autorità civili e militari. La squadra rimane a Trieste fino a domani.

Un «Garden Party» in onore della squadra

Il podestà sen. Pitacco, per rendere onore agli ufficiali della squadra ha organizzato un «Garden Party» nella Villa Revoltella al Cacciatore, che certamente riuscirà brillantissimo per l'intervento dei numerosi ufficiali con a capo il comandante della squadra e dei molti invitati.

I signori invitati al «Garden Party» che non fanno uso di mezzi propri di trasporto, potranno usufruire — a pagamento — delle autocorriere della ditta Brunelli, che faranno servizio straordinario a tale scopo, con partenze dai Portici di Chiozza dalle 17 in poi.

Per la tombola della Lega Nazionale

L'interessamento del pubblico per la tombola della Lega Nazionale è sempre maggiore quanto più si avvicina l'attesa serata del 4 agosto. Prova ne sia l'affluenza dei visitatori che sostano davanti al negozio del signor Zanchi, via San Lazzaro N. 1, ove sono esposti i premi destinati ai vincitori delle tombole, della quaterna e della cinquina. I discorsi, trepidi di desideri occulti e di mal celate rosee speranze, che si fanno dai visitatori, contengono parole di ammirazione per il buon gusto e per i criteri con cui la Commissione della tombola ha pensato agli sportivi, destinando loro una bicicletta di perfetta struttura moderna, alle madri di famiglia, con una bellissima macchina da cucire e alle future spose e ai compagni della loro vita, con una cucina completa ed una elegantissima camera matrimoniale, un vero prodigio di stile e di grazia italiana.

E' poi commovente sentire anche dalle labbra di semplici popolane espressioni che si traducono in parole di affetto per la Lega Nazionale, di riconoscimento per la sua opera a beneficio del popolo e con le quali le conoscenti assicurano l'una l'altra di non voler mancare sabato sera in piazza dell'Unità. Già si fissano gli appuntamenti, si destina il posto, il caffè, l'angolo, il tavolo ove trovarsi per assistere al bellissimo spettacolo dell'estrazione della tombola, che sarà allietato negli intervalli dalle musiche e che promette di attirare mezza Trieste nella sua storica piazza.

Il concorso fotografico della «Luce». Per una svista, fu comunicato tra i premiati con medaglia di bronzo il sig. Matteo Gortani da Pisino, autore della «Foiba inondata», al quale invece la Giuria conferì una medaglia d'argento.

Sovrano Exequatur. In data 20 luglio corrente venne concesso il R. Exequatur al signor Ottone Bettini per autorizzarlo all'esercizio delle funzioni di vice console onorario dell'Uruguay in questa residenza.

Condoglianze. All'egregio signor Ernesto Lekner, che ha avuto la sventura di perdere la madre adorata, signora Anna Lekner, porgiamo le nostre più vive e più sentite condoglianze.

La brillante crociera nell'Alto Adriatico

dei nostri avanguardisti del mare

Indetta dalla presidenza dell'O. N. B. e dal Comando della legione Avanguardisti, per iniziativa del comandante la Coorte marinara, centurione prof. Vincenzo Baldino, dal 23 al 31 u. s. si svolse nell'Alto Adriatico l'annunciata crociera ch'ebbe esito veramente lusinghiero per gli organizzatori e proficuamente istruttivo e dilettevole per i giovani marinaretti.

Il 23 luglio u. s., di buon mattino, una cinquantina di avanguardisti, prescelti fra i migliori elementi della magnifica Coorte marinara, si imbarcava sulla «Vedetta» della R. Guardia di Finanza, messa gentilmente a disposizione dal col. Toller, comandante della Legione territoriale di Finanza. Alla partenza assistevano gli ufficiali inquadrati nella Coorte, una forte rappresentanza di marinaretti e i parenti dei partecipanti alla crociera.

Un lungo segnale, un possente «alalà», sventolii di bandiere e fazzoletti, auguri e... qualche lagrimetta materna e la crociera aveva il suo inizio.

In viaggio

A bordo, i minuscoli marinai «in spe», si trovarono ben presto a loro agio; il comandante prof. Baldino, validamente coadiuvato dall'aiutante maggiore Accurso, nonchè dai capisquadra Athanassopulo, Berger e Conti, assegnò ad ognuno il suo posto, a tutto provvide, nulla trascurò perchè fosse evitato ogni menomo contrattempo.

E il viaggio incominciò sotto i migliori auspici e a bordo della piccola, svelta nave, regnarono durante tutta la settimana la più sincera e schietta fraternità e la più rigida disciplina.

La prima brevissima tappa fu a Capodistria, per la provvista di pane fresco; poi si filò lungo la costa istriana, senza soste, con un mare idealmente tranquillo, fino a Pola, dove la comitiva arrivò nelle prime ore del pomeriggio.

Il primo pensiero del comando fu quello di condurre la eletta schiera degli avanguardisti del mare alla tomba di Nazario Sauro e a deporvi con puro animo e profonda religione una corona di alloro; venne poi visitata la prigione del Martire e il cippo.

Seguì poi la visita all'Arena e alla città. — Ben riuscito per cordialità e concorso di autorità e di cittadini il ricevimento offerto dal presidente dell'O. N. B., prof. Celli, preside dell'Istituto Tecnico, dal segretario politico e dal Podestà. — Si pernottò a bordo.

La mattina presto del giorno 24 il vaporino salpava per Zara.

Durante la traversata il Carnaro si imbronciò e alcuni avanguardisti provarono per la prima volta le... emozioni del mare in burrasca.

Ma intanto si avvistava Zara e l'instancabile prof. Baldino faceva brevemente ai suoi attenti ascoltatori la storia del calvario della città mutilata.

Come in tutti i porti, la spedizione giunse inaspettata nel pomeriggio e, mentre il comando prendeva contatto con le autorità e fissava il programma per la visita della città, agli avanguardisti veniva concessa libera uscita fino alle 22.

La visita a Zara

E il mattino seguente i nostri marinaretti, magnificamente inquadrati e disciplinati, tanto da strappare l'applauso dovunque passassero, con ancora vive nell'animo le parole del loro comandante su Zara mutilata, si accinsero alla visita, che riuscì molto interessante. Una ricca corona di lauro venne deposta sulla tomba dei dalmati caduti nella grande guerra del nostro riscatto e se ne fece l'appello.

Fra il crescente interesse degli avanguardisti proseguì la visita ai cospicui stabilimenti industriali; nel pomeriggio gli ufficiali e una rappresentanza di marinaretti si recò con automezzi, messi a disposizione dalla R. Questura, sulla strada internazionale che segna il confine fra Zara e la Jugoslavia, dove, in modo solenne, alla presenza di gendarmi jugoslavi, venne reso il saluto alla nostra bandiera.

La sera, dalla banda della colonia marina di Roma, vennero eseguiti alla riva gli inni della Patria, in mezzo a indicibile entusiasmo.

Si pernottò nella caserma della Milizia.

Alle 8 precise del giorno 26, salutati dal presidente dell'O. N. B., gli avanguardisti partivano per Lussinpiccolo.

Dopo quattro ore di magnifica navigazione, la crociera sostava a Cigale, dove gli avanguardisti presero il bagno e fu visitata quella stazione climatica. A Lussino arrivavano alle 16 e la sera stessa si visitava l'Istituto Nautico, con gentile e cordiale accoglienza da parte del preside prof. Stupar, nonchè il Cantiere Martinolich.

Alle 6 del 27, la «Vedetta» faceva rotta per Cherso, dove la crociera ebbe accoglienze indimenticabili.

A Cherso e a Fiume

Il podestà avv. de Petris, il segretario politico, la cittadinanza tutta festeggiarono i nostri avanguardisti nel modo più affettuoso. Interessante riuscì la visita al Museo romano-veneto e cordiale e sontuoso il rinfresco offerto alla intera spedizione dal Podestà.

Le manifestazioni di simpatia e di fraternità si rinnovarono alla partenza e si può dire che tutta Cherso si riversasse alla riva per salutare i nostri magnifici avanguardisti.

L'arrivo a Fiume seguì alle ore 19; ai ragazzi fu concessa libera uscita, mentre il comandante faceva le visite d'obbligo.

L'indomani i partecipanti alla crociera portarono con animo commosso corone d'alloro sulla tomba dei legionari, visitarono il ponte di Sussak e alla voce resero il saluto alla bandiera nazionale; vennero visitati gli impianti portuali, il Silurificio e, su carrozzoni tranviari, messi a disposizione dal Comune di Fiume, la comitiva si recò a Cantrida.

Per il giorno seguente era stata indetta una vita a Volosca e ad Abbazia. Davanti al monumento dei Caduti delle due cittadine gli avanguardisti sostarono pensosi e riverenti. Una forte libecciata rese impossibile la visita a Volosca e perciò si rientrò a Fiume, dove, essendo giorno festivo, si concesse libertà a tutti.

Ma intanto si iniziava il viaggio di ritorno: breve sosta a Laurana e marcia fino alle miniere d'Arsa.

Alle ore 21 del giorno 30 si arrivava a Brioni; visita al Fascio e alla Milizia. Nient'altro per quella sera.

L'ultima sveglia venne data alle ore 3.30 del giorno 31 e mezz'ora dopo i marinaretti ammiravano già i ruderi romani abbondantemente sparsi in quell'isola d'incanto.

Breve toccata a Rovigno con visita all'Acquarium, alla Manifattura Tabacchi e alla Fabbrica di sardine; sosta al Canal di Leme con un gustatissimo bagno (l'ultimo dei tanti di cui si bearono gli avanguardisti durante la magnifica crociera) e un'ultima, brevissima fermata a Parenzo.

Il ritorno

Durante quest'ultimo tratto i marinaretti diedero sfogo alle anime loro abbandonandosi al canto; e cantarono giose canzonette e nostalgiche nenie di guerra, e giunti a Trieste, alle ore 20, cantavano ancora perchè avevano nel cuore la gioia più sana che s'addica a giovanetti: la gioia del mare, della luce e del sole!

Accolti festosamente dai camerati e dai parenti, inquadrati, con passo franco e marziale sfilarono sotto alla presidenza dell'O. N. B., inneggiando al Duce.

E la storia di questa crociera sarebbe fatta; ma prima di chiuderla ci sembra doveroso rilevare che l'organizzazione di questo primo esperimento del genere fu perfetta in ogni riguardo; ufficiali, capisquadra e avanguardisti fecero tutti mirabilmente il loro dovere, sicchè la piccola spedizione s'impose all'ammirazione dei fratelli delle città visitate.

Ma se per la presidenza e il comandante prof. Baldino la crociera segna ancora un titolo di benemerenza al loro riguardo, essa acquista ben altro significato per i nostri cari e bravi ragazzi: la vita marinara, vissuta veramente per la prima volta, con i suoi disagi, pericoli e fatiche; le cose belle e utili sentite e ammirate; la voce dei fratelli d'altre provincie; le soste su le tombe di Martiri e d'Eroi, tutto ciò avrà fatto negli animi giovanili e puri dei nostri marinaretti profonda e incancellabile impressione.

E fu ben fatto compiere questa prima crociera; e sarà meglio ancora se la si ripeterà.

La gioventù fascista va educata al pericolo, al lavoro, alla disciplina e all'amore del bello; ne faremo dei magnifici cittadini, dei meravigliosi soldati!

E di questi abbisogna la Patria!

Il monumento agli Eroi del Monte Nero

Sul Monte Nero, nello sfolgorio di queste meravigliose giornate estive, ferve l'ultimo lavoro intorno al monumento dedicato ai conquistatori della storica vetta.

L'inaugurazione è fissata per domenica 9 settembre p. v., con straordinarie e imponenti cerimonie. La grande opera è magnificamente riuscita e la mole imponente, dalla linea severa e classica, bene s'intona sul grande sfondo della montagna.

L'iniziativa ha riscosso il plauso ed il contributo di S. M. il Re e del Duce, e ad essa hanno concorso moltissimi italiani non immemori. Fasci, Comuni ed enti i più diversi, hanno voluto recare il loro mattone all'edificio grandioso e con essi i reduci, anche quelli lavoranti in terre lontane.

Il comitato esecutivo ricorda a tutti coloro che ancora detengono l'opuscolo illustrativo dell'iniziativa nazionale e non intendono offrire un contributo anche modesto, che l'opuscolo va sollecitamente restituito alla locale delegazione. Dato che questa preghiera è stata diverse volte vanamente ripetuta, il comitato e la sua delegazione pregano una maggiore comprensione di questa tassativa necessità.

Aiutino quindi tutti i buoni cittadini la ormai quasi compiuta realizzazione della grande opera monumentale, che si aggiunge alle altre faci ideali accese dallo Stelvio al mare, nel X anniversario della nostra Vittoria, di cui Monte Nero è stato il primo squillo.

(Informazioni del pubblico)

Norme per l'uso del telefono automatico

Si annuncia prossima ormai l'automatizzazione della rete telefonica di Trieste. La Società telefonica ha allegato ai bollettini per gli abbonati un cartellino in cui sono elecante le norme per l'uso dei nuovi apparecchi. Sarà bene anzi che tutti gli utenti pongano il cartellino presso l'apparecchio per avere sempre le norme sott'occhio.

L'Agenzia di Trieste della Società telefonica comunica ora tali norme utilissime.

Il numero **0** mette in comunicazione diretta con la signorina dell'interurbana per le prenotazioni fuori città. Il numero **1** chiama l'Ufficio informazioni e reclami; il **4444** i pompieri, il **5555** la Guardia medica, il **3222** l'Ufficio dettatura telegrammi.

Ed ecco un breve elenco dei principali segnali:

Segnale di centrale: Suono intermittente costituito da due note alte, una breve e l'altra lunga, rinnovantisi a brevi intervalli.

Segnale di libero: Suono acuto intermittente rinnovantesi a intervalli di cinque secondi circa.

Segnale d'occupato: Suono basso intermittente rinnovantesi a brevissimi intervalli.

Siccome i numeri sono cambiati, è necessario consultare il nuovo elenco.

Per effettuare una chiamata col telefono automatico è necessario:

1) Staccare il ricevitore dal gancio e portarlo all'orecchio.

2) Non appena inteso il **segnale di centrale** comporre il numero col disco, secondo le istruzioni contenute nell'elenco telefonico.

Non iniziare la composizione del numero prima d'avere inteso il segnale di centrale.

3) Se il chiamato è occupato, si sentirà il **segnale d'occupato.**

In tal caso si **riagganci** e si richiami dopo qualche tempo.

4) Se il chiamato è libero si udrà il segnale di libero, il quale persisterà finchè l'abbonato non avrà risposto.

5) Terminata la conversazione, **riagganciare il ricevitore.**

6) per ottenere una seconda comunicazione immediatamente dopo aver compiuta la prima, chiudere l'apparecchio per almeno **un paio di secondi.**

AVVERTENZE IMPORTANTI

Non farsi attendere quando si è chiamati. — **Non battere sul gancio** durante la conversazione. — Nel comporre il numero lasciare libero il disco nella corsa di ritorno. — Chiudere l'apparecchio al «segnale d'occupato». — **Non lasciare sganciato il ricevitore** per nessuna ragione, perchè, dopo cinque minuti, vi troverete esclusi dal servizio.

Un chiarimento del curatorio dell'Asilo Rittmeyer

La presidenza del Curatorio dell'Asilo Rittmeyer per ciechi poveri in Trieste, a firma del cav. Menotti Morpurgo, c'invia la seguente:

«In due articoli comparsi domenica scorsa sul *Popolo* e sul *Piccolo* e concernenti «Un triestino che consegue il diploma della R. Scuola di metodo per ciechi», si legge, fra altro, che grazie ai titoli, di cui è in possesso il suddetto triestino (chi sia è inconferente, giacchè non è di persone che qui si tratta, ma di una questione del tutto oggettiva) l'Asilo Rittmeyer potrà avere da «questo pioniere dell'istruzione razionale dei ciechi» un «nuovo moderno impulso ad accrescere la sua fama».

Sono ben lungi dal presumere che l'istituto da me presieduto abbia raggiunto la perfezione, anche se da più parti, compresa la stampa, lo si qualifica per istituto modello; molto si è fatto, ma molto vi è ancora da fare, però nel campo didattico-educativo si sono conseguiti risultati così eccellenti — e ne abbiamo avute ripetute attestazioni dagli orgnai dell'Autorità scolastica — che possiamo essere veramente soddisfatti, tanto che in questo campo reputiamo sufficiente mantenerci sulle posizioni conquistate, limitandoci soltanto a consolidarle.

Ma indipendente da ciò — e quindi anche se all'istituto le cose andassero peggio che mai, parmi alquanto azzardato affermare come una persona, indifferente chi, in possesso del diploma di maestro e con l'assolutorio di un corso di Scuola di pratica e niente più — pure riconoscendo a tali titoli il valore che si meritano — possa, col solo suo ingresso nell'istituto, dargli «moderno impulso ed accrescergli la fama».

Non pare a V. S. che ciò sia assurdo: sarebbe come se si dicesse che un tale — avendo quale maestro novellino vinto un concorso — porti lustro e fama alla scuola, in cui egli comincia a muovere i primi passi.

E' bene poi sia messo in evidenza che l'assunzione del personale insegnante è di esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione, il quale non ha preso ancora alcuna decisione, se col prossimo anno scolastico debbano entrarvi nuovi insegnanti, anche se taluno di questi si crede portatore di modernità e di fama all'istituto e pioniere ecc. ecc.

Ho creduto indispensabile indirizzare queste linee a V. S., non solo per la dignità dell'Istituto e dei suoi reggitori ed insegnanti, ma anche per quel senso di obiettività e di misura che dovrebbe essere canone fondamentale di vita».

Tassametri a due posti

Da oggi per iniziativa della Cooperativa automobilistica «Filippo Corridoni» sorta sotto gli auspici del nostro Sindacato automobilisti, Trieste avrà — come ormai tutte le altre grandi città — un servizio pubblico di autotassametri a due posti. Si tratta di cinque eleganti macchine Fiat 509, carrozzate a «cabriolet», che porteranno una nota nuova nel sempre più intenso movimento stradaiolo.

Presidente della nuova Cooperativa è il segretario provinciale del Sindacato automobilisti sig. Riccardo Rodda. Notevole è il fatto che allo scopo di contribuire al ribasso, le tariffe dei nuovi tassametri a due posti saranno semplicemente inferiori alle altre, sia per il prezzo della corsa che per i supplementi.

Concorsi a posti di maestre nelle scuole materne della Lega

La Lega Nazionale ci comunica che è stato aperto il concorso a parecchi posti disponibili nelle scuole materne dell'Associazione. Il concorso rimane aperto fino al giorno 20 agosto. Le domande vanno presentate con i documenti richiesti: alla Direzione della Lega Nazionale, Trieste, via Mazzini N. 6, I.

"Non siamo tutte "pupattole„ insulse!„

Una difesa della donna d'oggi, madre dei Balilla e dei soldati di domani

Una donna ci scrive:

Accusare è facile. E' la grande caratteristica della giovinezza che s'avventa a manifestare le proprie passioni, le proprie convinzioni, i propri ideali. Col tempo, questa volontà di colpire rallenta, affloscia; e vien voglia anzi d'avvicinarsi serenamente alle cose che non si approvano o non si comprendono: di scrutarle, di penetrarle, di capirle.

Avviene che così, ci s'accorge come le cose non sono quello che sembravano a prima vista.

Un errore: generalizzare

Accusare, di solito, porta all'inevitabile errore di generalizzare: uno vede, per esempio, cento esemplari d'una data cosa, — i più appariscenti: quelli che gli capitano davanti senza che egli s'affatichi a cercarli — e subito dice: — Quella cosa è fatta così e così! — La definisce, la condanna. Ma bastano cento esemplari per farsi un'idea chiara, esatta, d'una cosa?

Oggi, avviene lo stesso con la donna. C'è, diremo, in circolazione, un dato tipo di donna che l'uomo, a ragione, ha chiamato «pupattola». E' fatta a dozzina che ne distingui appena un campione dall'altro, alla linea dei polpacci, chè per quella non v'ha trucchi. Ispira, difatti, poca fiducia questa donna che incontri per la strada, nei teatri e, quel ch'è peggio, negli uffici: in terra, in mare e dovunque. E' inutile descriverla, chè ogni mosca la conosce. L'uomo s'è giustamente ribellato; o, dove ci trascinerà in avvenire la vanità femminile che inghiotte patrimoni, devasta famiglie, calpesta doveri, vincoli, ideali: più che ingorda, vorace, più che rapace, predace? L'uomo ha fatto bene ad insorgere, ad inveire: anzi, benissimo.

Ma perchè ha gridato contro la donna e non contro certe donne? E' in errore: quella non è la donna d'oggi. E' un dato tipo di donna. La donna, la vera donna, c'è. Ma bisogna saperla trovare. E' come un tale che a dirgli: — Va, e cogli tanti fiori da odore — ti arriva poi con una bracciata di fiori spampanati, di quelli che sembrano urlare sullo stelo lungo: — Prendimi! — (e che a tenerli in mano mandano l'odore di quella tristezza amara, che s'alza dalle cose sudice) raccolti al margine della strada, alla svelta. — E fiori da odore non ne hai trovati? — gli chiedi. — No — ti risponde lui — che non c'erano. — Allora lo prendi per mano, lo guidi nel bosco e non sul sentiero, ma dentro tra il verde fitto, nell'ombra umida della terra. — Piegati — gli dici — e guarda... — Là, tra l'erba spessa, dietro a quelle foglie c'è tutto un tremolio di petali: quanti fiori perduti quasi nell'ombra che, a coglierli, dànno un profumo fresco e tenace. Quanti fiori: ne porti con te tutto un carico. — Vedi — gli dici — bisogna saper trovare: saper cercare e vedere.

L'uomo guardi intorno a sè: guardi nella sua stessa casa: non ha forse una compagna buona, serena, devota che, a mettergli una mano in fronte, gli districa i pensieri gravi, gli dissolve i pensieri cattivi? (— Sono eccezioni! — fa l'uomo. Ma quante di queste eccezioni trova sulla sua strada ogni uomo!) Non ha una sorella che, a serrargli le dita fra le sue dita, gli diffonde nel petto la fede, e a dirgli una parola semplice — una delle parole di tutti i giorni — gli alita nell'anima un senso di chiarezza?

Non ha una madre?

— Ma — dirà l'uomo — mia madre è donna d'altri tempi, allora s'usava esser donne, oggi si bada a esser femmine!

Donne e «pupattole»

Parliamo dunque della donna di oggi: la donna è nata madre, oggi come sempre.

C'è nelle stesse divine leggi del suo fiorire qualcosa che la solleva oltre le piccole miserie dell'artificio, della vanità: una donna, la quale dà il petto al suo bambino, è come lavata da ogni peccato, da ogni errore, in una corrente di freschezza luminosa, che dà come una tenerezza buona e commossa, come un bisogno di piegar le ginocchia e di dirle: — Perdona. Non sapevo che tu sei questa...

L'uomo che conosce la «pupattola» ignora la donna.

Bisogna distinguere: tra «pupattola» e «pupattola» passa qualche sfumatura: e si sa che nella sfumatura sta la donna. Una, è la «pupattola» fredda, arida, pitturata di fuori quanto di dentro è incolore. E va bene. Di quella non conviene parlare.

L'altra, è la «pupattola» a sorpresa. Sicuro: se di fuori la facciata è verniciata di colori violenti, dentro, in una riposante penombra di freschezza, la donna è tutta levità di tinte e di luce: dentro è come la cameretta bianca, odorosa di lavanda, dietro le persiane chiuse nel troppo sole, che ti accoglie in un meriggio affocato, e fa fluire nel tuo riposo la limpida bianchezza del sogno.

Perchè allora — diciamo noi — si aggeggia come le altre? Perchè fa la smorfiosa? Perchè? In questa apparenza di frivola superficialità, risiede una delle divine leggi della natura, la quale, se nella vita delle piante è poesia, nella vita della donna è sacra: attirare.

La natura stessa che accende certi fiori d'un fiammeggiar di tinte, audace ed invitante, perchè il fiore attirando l'attenzione degli insetti abbia a venire fecondato, ispira alla donna, fogge, atteggiamenti, gesti e movenze per dar nell'occhio; la donna istintivamente vuole piacere: per trovare marito, per avere dei bambini: per essere pienamente donna, segnata dalla terra a dare il frutto della sua vita: il figlio.

Quante volte una ragazza, che a suo tempo incontrasti sulla spiaggia di San Nicolò, o al cine, o al molo, vestita di giallo, di verde, pitturata di bianco, di rosso e di nero, con braccia e gambe scoperte e con un riso che, tra occhi e labbra, s'accorda allo stile del vestito, t'appare d'improvviso per un viale di S. Andrea spingendo una carrozzella da bambini, o seduta su un banco al giardino pubblico: bella di un'altra bellezza, meno accesa, ma più chiara: una piccola donna assorta, perduta nel filo del respiro che s'alza da un germoglio di vita: una mamma.

Mamme di Balilla

Anche la «pupattola» sa essere madre. E non occorre vederla davanti a una culla; basta tu la guardi sul tram: una donna entra con due bambini: uno le s'è addormentato fra le braccia e penzola un poco verso la vicina, — la «pupattola» — con la testa abbandonata. La «pupattola» lo guarda, quasi timida: le si strugge il sorriso in una tenerezza dolorosa, velata di pudore, che le trema negli occhi. Non osa, guarda, guarda e poi non ci regge: — Lo volete posare qua, signora? — E non pensa che le scarpette le possono macchiare il vestito: l'alito del bambino stende come un velo di purezza, sui colori, i pasticci o gli accessori del costume da «pupattola»: c'è solo una donna, in cui quella dolcezza supina e un poco malinconica che fluttua sulle palpebre di un bambino dormente, ha risvegliato la grande avidità di dare, in uno schianto rosso di sangue e di sole, la carne, il fiato, l'anima: il figlio.

L'uomo ignora la donna: troppo facilmente dice: — Oggi la donna non vuole far figlioli! — In ogni donna c'è una madre: a volte, vigile, protesa avidamente che piega già la bambina, sui figlioli degli altri, con una dolorosa bontà nel gesto e nella voce; a volte, avviluppata in un tremolio di pudore, nel sogno che tortura di dolcezza e morde d'impazienza l'attesa del bambino che verrà; a volte assopita, sì, ma basta l'eco d'una parola o anche la voce d'una cosa, — un bavaglino, o una scarpetta vuota che mantiene ancora nelle pieghe tepide l'irrequietezza d'un piccolo piede — perchè la madre abbia a sorgere in una subitanea vampata d'amore e di desiderio.

V'è un momento in cui la donna sente d'essere terra: terra feconda — la madre — che dà al figlio pesantezza e ardore, fluidità e freschezza, levità aliante e respiro, offrendo la vita a sorsi, nel cavo delle sue palme benedette.

Quante, vere donne ci stanno d'intorno, e noi non le vediamo: forti operaie, dritte, salde, dalla fronte alta e chiara, dal braccio gagliardo, che lavorano a scavare le basi da cui sorgerà — possente, titanico, luminoso — il domani fatto di fede e di vittoria.

Oggi, la madre — la donna italiana — insegna al suo bambino, come s'insegna la preghiera e le parole sacre, una dolce parola che fiorisce sulle labbra, in una promessa: Balilla.

Quante volte un bambino che appena cinguetta le prime voci, a domandargli: — Che vuoi essere tu? — risponde levando il braccio, a salutare romanamente: — Un Balilla!

Grande opera d'amore e di fede: stillare nell'anima del bambino, favilla a favilla, giorno per giorno, la luce, come a sfogliare tanti fiori nei suoi pensieri!

Il primo gesto che la donna di oggi insegna al suo bambino è di alzare il braccio nel saluto romano, in una promessa: e anche lei, a tendere la destra con lui, promette, senza parole, ma con la luce che le arde negli occhi, di farne un forte, degno di Roma.

Donne romane

Quante donne, per diffondere la luce d'intorno, stanno nell'ombra.

E' quella che accoglie l'uomo, la sera, dopo il lavoro e con le mani vigili, trepide, gli appiana le pieghe del letto, perchè il suo sonno abbia a scorrere, liscio e morbido, nel riposo.

E' quella che gli va incontro, sorridendo, tutte le ore; è quella che sa una parola per ogni pena, quella che a trovare l'uomo caduto sulla strada, piegato, con la fronte sanguinante e col petto squarciato dall'affanno, s'inginocchia, lo solleva, lo appoggia a sè, lo guida, lo trascina, lo porta e, curva sotto il peso che la schianta: — Come sei lieve — balbetta con le labbra sbiancate nella prima bugia — e com'è dolce andare con te...

E' quella che scivola fra il dolore, così leggera che si confonde quasi alle cose, per diventare una voce che conforta, due mani che sorreggono.

E' quella che offre la sua forte giovinezza all'infanzia, e si piega sull'anima del bambino, come una primavera.

E' quella che, oggi, ad ascoltare l'accusa rabbiosa dell'uomo, ha sentito scendere in lei come un'ombra di tristezza; ma, subito, su quella tristezza è passato un eco della luce: perchè la donna, la vera donna, sa la gioia del perdono.

Accusare, forse, non è il sistema per guarire la «pupattola» dalla sua vanità. Questo bisogna dirle: nell'ombra sta la donna: guardala.

E' quella che oggi ha accolto in ginocchio, con l'anima ebra di luce, la sacra missione che la Patria le ha affidato: è quella che si apre il petto perchè il figlio — l'uomo di domani — possa nutrirsi del suo sangue, alla viva fonte del cuore: è quella che si rinnova, come la terra nei suoi frutti, nel figlio, e si esaurisce in lui, per rinnovarsi domani e rifiorire nella nuova creatura di cui porta già il germe nell'anima — gonfio e maturo, nell'attesa e nella speranza — il germe che domani sarà carne: un cervello, un braccio, una forza, una fede, tesi in una sola volontà: servire la Patria fascista.

L'uomo ignora la donna: c'è una forza in lei, quando ama, che frangerebbe il ferro, che schianterebbe il granito. Ma bisogna dirle: — Così mi piaci, così ti voglio: — E anche bisogna dirle la grande parola che dentro le mette un raggiare di chiarezza: — Donna, credo in te.

Una Mostra del pittore Polliach

Nel Salone Michelazzi, in via Mazzini, c'è una mostra del pittore Giovanni Polliach, il giovane artista uscito l'anno scorso alla luce con inaspettata rivelazione. Rivelazione, sopra tutto, di temperamento, e questo assolutamente indiscutibile: il resto gli doveva venire da una maggior riflessione, da una maggior disciplina, da uno sgrossamento dell'estro immediato mercè l'esercizio più pensato dell'arte.

Gli elogi e le osservazioni che furono fatti allora, potrebbero oggi ripetersi. Il Polliach ha un forte temperamento, una vitalità che tende ad esprimersi rigogliosa così nell'intuizione della linea come nell'impasto del colore: quello che ancora gli manca è l'esercitazione tenace, consapevole, non ad assecondare il suo estro, ma ad impadronirsi fortemente delle cose, a risolvere ad uno ad uno, con pacatezza, quei problemi della pittura sui quali oggi il suo pennello sorvola con espedienti di negletta facilità. Egli è ancora, per fortuna sua, pittore giovane, e certe mancanze di solidità intrinseca non hanno grave peso sul giudizio che si può fare di lui come artista: ma fra qualche anno, il valore della sua opera dipenderà ineluttabilmente dal grado che egli avrà saputo raggiungere di consistenza e di profondità.

Ciò premesso, dobbiamo dire che in quasi tutti i lavori del Polliach si trovano tratti di pronto, bello e vivacissimo ingegno. Specialmente nei quadri di ballerine e ballerinette. Nelle parti dov'egli è meglio ispirato — la linea generale, l'esecuzione delle teste — essi sono gustosissimi. La provocante sensualità realistica, comunicata con una certa sommaria rudezza della forma, non ci dispiace; il ritmo delle figure è spiccato e vivo; il carattere è capito; la modellazione del volto della piccola baccante, che atteggia la sua bellezza a una petulante smorfia grottesca, è uno squarcio di rara bravura per la genialità e la spontaneità del suo impasto. V'hanno disuguaglianze anche in questi dipinti: ma sono soverchiate da quello che in essi è migliore. Più le disuguaglianze si sentono in altri quadri, dove l'artista si sbriga talvolta con accordi spensierati nella modulazione delle sue armonie: e così anche in alcuni ritratti, benchè il Polliach abbia attitudini non comuni a ritrattista. Capisce e sente le figure, i visi, la personalità: il ritratto del maestro Smareglia è sotto questo riguardo una cosa straordinariamente viva, dove fluisce lo spirito, benchè per minor perizia del pittore qualche parte ne rimanga insoluta o appiattita; e altrettanto può dirsi del ritratto del signor Michelazzi e degli altri, specialmente di taluni bellissimi, come quello del dott. Carlo Saiz, tracciati sulla tela a prima distesa. Il Polliach ha certamente bisogno di illimpidire e di equilibrare il suo impressionismo; ma si presenta anche questa volta da giovane artista robusto. *b.*

La partenza dei sucaini per la Tendopoli nelle Dolomiti

Ieri sera sono partiti da Trieste per Misurina i sucaini partecipanti alla tendopoli cadorina, che si terrà nelle Dolomiti dal 2 al 21 corr.

I sucaini, oltre una ventina, perfettamente equipaggiati, raggiungeranno Tendopoli per la via di Calalzo.

L'arrivo a Misurina avverrà oggi nelle prime ore del pomeriggio.

Nei giorni seguenti, i baldi sucaini parteciperanno a varie escursioni nella meravigliosa zona circostante e probabilmente, oltre alle salite alle vette circostanti il campeggio, si spingeranno alle Tofane, al Pelmo e fino alla Regina delle Dolomiti, la Marmolada. Durante il campeggio avranno luogo numerose feste e concorsi, tra cui l'elezione del magnifico rettore, la festa delle matricole di Tendopoli, ecc.

La riduzione dei cognomi

e i criteri con cui viene applicata in Istria

Un lettore istriano ci scrive:

La Commissione prefettizia incaricata del riordinamento dell'onomastica istriana ha finito, in gran parte, il suo non facile compito; i risultati sono compendiati in un opuscolo (Pola, Tip. Vlach), che non ha avuto, specie nella parte alta della provincia, la diffusione che si meritava, data l'importanza dell'argomento.

L'opera della Commissione

Non tutti gli interessati furono nella possibilità di essere a conoscenza dei cambiamenti apportati ai loro cognomi, quindi non furono finora in grado di chiedere quelle modificazioni cui hanno evidentemente diritto. Ad ogni modo conviene affrettarsi, prima che i rispettivi decreti prefettizi, che vengono già elaborati, abbiano a creare un fatto compiuto, e non si debba poi pentirsi di non essersi mossi a tempo opportuno. Chè l'opera della Commissione non può evidentemente essere stata perfetta in tutti i casi, in tutti i dettagli, non può aver accontentati tutti i gusti; da notarsi ancora ch'essa dovette basarsi quasi esclusivamente sui materiali forniti dai singoli comuni, i quali, anche per la mancanza di personale adatto, non sempre furono in grado di assolvere in modo soddisfacente il non facile compito.

Comunque, l'opera diligente e coscienziosa della Commissione, ha qua e là delle imperfezioni, delle manchevolezze, delle quali alcune vennero eliminate dietro richiesta degli interessati; su altre, di carattere più generale, siamo intenzionati d'intrattenerci nelle righe seguenti, nelle quali ci permetteremo di esprimere alcuni nostri pareri su questo importante e delicato argomento.

Ci sembra, a mo' d'esempio, che non tutti i cognomi furono trattati alla medesima stregua; per alcuni si usò il metodo radicale, per altri si fu alquanto indulgenti. Se Giugovaz potè essere tradotto in Meriggioli, Medved in Orsi, se Schiulaz potè diventare Squilla e Kranicevich Ranivecchi, anche per altri si poteva essere chirurghi meno pietosi e non limitarsi alla sola omissione dell'ich o di qualche consonante o all'aggiunta della i finale; non ci persuadono perciò forme consimili: Afli, Bacevi, Banova, Battova, Berda, Bobe, Breceva, Covri, Coslovi, Decli, Ladava, Tonci, Vucevi... E neppure Babici, Dobrani, Dolenzi, Ferenzi, Prodani, Oblati, Sfecci... Del pari la semplice omissione del patronimico vich non si presta sempre ad una soluzione soddisfacente, risultandone un cognome alquanto strano, almeno per questi paesi; quindi a Braino (o Broino?) avremmo preferito Braini o Bravini, a Perano Perani o Pirano, a Laurino Lorini, a Turcino Turchini, Turchetto e simili. Bene invece Milano, ma per la medesima ragione, trattandosi di nome di luogo, andava Bogliuno e non Bogliuni (da Bogliunicich).

Per conservare il tipo regionale dei nomi

Per i molti composti dello slavo Jure (Giorgio) sarebbe stato bene adottare forme più varie e di sapore regionale: Giorgetti, Giorgini, Zorzetti, Zorzini, Zorzutti, De Zorzi; lo stesso per i composti di Ivan, Iovan, Ive (Giovanni): Zanetti, Zanini, Zanutti, Zanoni, Gianelli, Zanelli, Gianolla, Zanolla, De Giovanni, Zuanelli, Delli Zuani, Zanella, Zanetta; così per Lovro (Lorenzo): Lorenzetti, Lorenzini, Lorenzutti, De Lorenzo, Lorini; anche da Antonio ne risultano parecchi (oltre i notissimi): Antonelli, Tonelli, Tonello, Tonini, Tonetti, Dell'Antonio, De Toni, ecc.

Nè il veneto Busàn, comunissimo a Capodistria e nel Pinguentino, (erron. Buzan), occorreva trasformarlo in Bussani, tutt'al più in Busàni (Busana è località presso Reggio E.).

Il friulaneggiante Gambòz chiamava un Gambozzi o Gambossi e non Gambo, così Zigànt, Zigante, senza ricorrere a Gigante. Zavab poteva diventar Soave, come il noto toponimo veronese, derivato da Schwabe (svevo). E se, giustamente, Koblar ha dato Cavallari, anche Kobal poteva dare Cavalli.

La presente sarebbe stata anche una bella occasione per far rivivere nomi di antichi casati e per diffonderne maggiormente altri, della provincia e di fuori. I Contich potevano diventar Contesini (la ich non indica solo il patronimico ma anche il diminutivo), Marchesich-Marchesini, Furlanich-Furlanetto e Furlanicchio (Giorgio Furlanicchio da Pinguente, fu colonnello veneto, nel sec. XVIII), Clarich-Clàrici, Diviàch-Diviàco (Giacomo Diviàco da Montona, letterato del sec. XVI), Skerlich-Scarlicchio (Rinaldo Scarlicchio, monfalcon., fu vescovo di Trieste nel sec. XVII), Zvitko-Civitico, Boghessich-Borghesi, Glavich-Galvani, Ferencich-Fiorencis, Perich-Pieri, Biscupich-Vescovi, Devescovi, Rimanich-Romani, Rumaz-Roma, ecc., ecc.

L'origine dei soprannomi

E assolutamente maggior considerazione si meritavano in questa evenienza i soprannomi, dai quali appunto, coll'andar de' secoli, si sono sviluppati i cognomi. I nomignoli familiari hanno una enorme diffusione nell'Istria, anzi in alcune città costiere (Isola, Pirano, Rovigno), sono dal popolo più usati che i cognomi stessi. Ce ne sono di bellissimi, di spiccato timbro veneto, anche fra i portatori di cognomi stranieri; sarebbe peccato trascurarli per correr dietro a forme complicate o a trasformazioni troppo letterarie. Alcuni, saggiamente, sono stati accolti dalla Commissione: Bellini, Bonomo, Della Grotta, Giacovazzi (era meglio addirittura Giacomazzi), Fornaretto, Rosolin. Altri molti potrebbero esser presi in seria considerazione; a mo' d'esempio. Anzolòn, Ballarin, Barisòn, Bazzàn, Bergolin, Burlin, Capitàn, Casto, Colmo, Gaiardo, Merlin, Rampin, Rufini, Sardellin, Scapulin, Spagnol...

Non è raro il caso che tutti o quasi gli abitanti slavi di una villa portino come nomignolo il nome italiano della villa stessa; tipico è l'esempio dei Calaz della campagna di Pisino, venuti dalla Carnia, come tessitori (sl. calaz) ma col cognome Sberlin; quest'ultimo è rimasto alla villa (Villa Sberlini) e quale nomignolo alle singole famiglie; i Calaz sono ora diventati Calza: ma non sarebbe più naturale che riprendessero l'antico cognome, cioè Sberlin?

Un quesito: i cognomi dialettali

Prima di finire mi sia concesso interloquire sopra un argomento di cui s'occupò anche recentemente questo giornale: che trattamento devono avere le richieste di modificazione dei cognomi dialettali, specie di quelli terminanti in consonante? La Commissione di Trieste respinge tali richieste, perchè il decreto legge contempla solo i cognomi stranieri; quella di Gorizia è di parere contrario: abbiamo visto recentemente un Visintin diventare Vicentini (un po' di maggior affiatamento fra le varie Commissioni provinciali non istarebbe male!).

Noi siamo anche per principio contrari alla toscanizzazione dei cognomi dialettali. I nostri bei cognomi di timbro veneto-friulano sono una evidente prova della autoctona italianità di queste terre. Per che ragione modificare cognomi come Venier, Loredan, Lion, Ruzzier, Zanier, Derin, Abbà, Malusà, Benvegnù, Ricobon, Trevisan, Padovan, Muiesan, Parentin ed altri simili?

L'aggiunta della i finale è caldeggiata da parecchi, impressionati, addolorati dallo strazio che si fa in certi luoghi (specie nelle città maggiori), dei cognomi tronchi che, pronunziati erroneamente, assumono un aspetto esotico.

Le cause? L'influenza non ancora del tutto cessata di scuole e funzionari stranieri, frequenti contatti con popolazioni allogene; ma soprattutto la ignoranza, l'ignoranza che purtroppo è ancor molto diffusa; difatti siamo certi che ben pochi sanno dell'esistenza di un Canal di Gorto nella Carnia (donde il cognome di Gortàn), di una valle di Zoldo (donde Zoldàn), di un paese di Zuglio e di una frazione di Zugliano nel Friuli (donde il cognome Zugliàn); ben pochi sanno che Zorzenòn è sinonimo di Giorgione;

Dalle memorie di un vecchio lupo di mare

A tu per tu con un pescecane

In tema di pescicani e con particolare preoccupazione per i nostri bagnanti la cronaca cittadina s'è già occupata ripetutamente quest'anno, per segnalare la comparsa, nel nostro porto di due o tre squali in viaggio... di esplorazione presso gli stabilimenti balneari. Tali notizie, dato anche il caso fortunatissimo che finora non sono avvenute disgrazie dovute alla voracità della «tigre del mare» come i marinai amano definire il pescecane, i nostri frequentatori di bagni non sembrano annettere particolare importanza alla comparsa degli squali nelle nostre acque e, forse non valutano completamente il pericolo che essi rappresentano. Ora poichè crediamo interessante di riferire qui nei suoi drammatici particolari un impressionante episodio di cui fu protagonista il capitano Aston Bacich, nell'Atlantico.

Nella rotta del brigantino

Nelle prime ore del pomeriggio di una meravigliosa giornata d'estate — scrive il cap. Bacich — il piccolissimo brigantino a palo, leggermente inclinato, navigava con quasi tutte le vele spiegate, con vento largo, mure alla dritta, filando quattro nodi all'ora verso l'Europa reduce dall'America centrale.

Il «barba» (capitano) schiacciava il suo consueto pisolotto nella sua cabina e il tenente con la sua guardia franca, riposava. In coperta c'era al timone il timoniere, il dispensiere seduto sulla soglia del «fogone» (cucina) fingeva di sgusciare patate ma in realtà dormiva e infine c'ero io che tenevo la guardia per il capitano.

Il solenne silenzio delle immense solitudini, lasciava percepire i minimi rumori della navicella, che bianca e snella, solcava le acque verdastre, leggermente ondulate. Si udiva così il fruscio carezzevole dell'acqua lungo i fianchi gorgogliare melodicamente sotto il quadrato poppiero dove formava dei minuscoli vortici. Questi rumori armonizzavano stranamente per l'orecchio del marinaio con i ritmici cigolii del «paternoster» della boma della randa e del «pick» della «carbonera» assieme al fruscio della pancia del trinchetto contro le sartie e i paterazzi ravvolti in «paietti». E ogni qualvolta il brigantino spinto da un buffo di vento più generoso, subiva un più largo movimento ondulatorio, lo sprone della prora spaccando l'acqua più vivamente faceva dominare tutti i rumori da uno scroscio seguito dal tamburellare dei «mattafioni» sulla tela distesa della randa.

Sbrigavo i miei lavori in coperta senza mai perdere d'occhio il mare, scrutando per abitudine l'orizzonte, sbirciando le vele acciocchè portassero quanto il massimo lo permetteva il vento e per abitudine marinara osservavo tutto.

Ad un tratto un'ombra fugace nella profondità delle acque sopravvento, attrasse tutta la mia attenzione. M'affacciai sopra il parapetto, scrutai a lungo l'acqua e finalmente l'ombra ricomparve. Al primo istante non seppi classificare il mostro che si aggirava attorno ai fianchi del brigantino perchè la sua mole mi sembrava troppo grossa per un pescecane e dubitai potesse essere un balenottero o un capodoglio. Girai un paio di volte la coperta per seguirlo nelle sue evoluzioni e osservarlo meglio e così accertai che era un grossissimo squalo. Decisi di catturarlo da solo.

Un'impresa difficile

La sola idea d'accingermi da solo in quell'ardua impresa mi rendeva breve il respiro e mi faceva sussultare il cuore.

Chi è marinaio sa con quale gioia, chi avvista in mare sopra un veliero, per primo, sia un delfino, sia una lampreda, uno sciame di palamide o sia pure un misero «fanfano» corre ad armare la fiocina o la delfiniera, a seconda della bisogna, sopra le pertiche lunghe oltre quattro metri e con quale rapidità ed agilità dopo averla assicurata alla cima di un servizio, si slancia con agilità sopra il bompresso e da questo sopra il bastone di flocco, da dove lancierà il ferro micidiale, con mirabile destrezza nelle carni dei pesci o dei mammiferi guizzanti sotto di lui.

Avevo pescato già varie volte pescecani, ma sempre con il sistema dell'esca e della «gassa» (nodo scorsoio) da poppa via, però per la bisogna si deve essere almeno in tre, e precisamente: due tengono la «gassa» aperta un paio di metri sott'acqua e il terzo, in mezzo a loro, calata a mare l'esca, che è costituita da un pezzo di carne, la fa giuocare in mezzo, davanti alla «gassa» e attira così il pescecane nella trappola. Quando esso passa attraverso il nodo scorsoio con il corpo, per afferrare l'esca, d'un solo colpo, uno abbandona un tirante della «gassa» e l'altro, gettandosi indietro, con rapidità fulminea, la stringe e la chiude, serrando così il nodo intorno al punto più stretto del corpo dello squalo, cioè dove s'inizia la coda. Fatto ciò si tira a bordo il pescecane come un salame, testa in giù. Con una caviglia gli si dà il colpo di grazia sul cranio e se è molto grosso e si dibatte ferocemente in coperta menando terribile colpi con la coda, i quali possono spezzare le gambe degli astanti, gliela si recide con un colpo d'ascia.

La cattura di un pescecane costituisce a bordo, oltre un passatempo per il marinaio, un rendimento per la nave per la preziosa pelle e se è piccolo per la carne che viene mangiata sebbene sia grassa e dolciastra. Non va dimenticato inoltre che lo squarciamento del «divoratore d'uomini» e l'accurata visita dello stomaco e dei visceri che spesso contengono chi sa quali rimasugli di chi sa quale ignota terribile tragedia, danno campo, ai semplici marinai di fantasticare e di conversare nei loro quarti di guardia sia sopra il castello di prora o nelle guardie franche nella sottoprova. Allora si odono storie mirabolanti che superano per fantasia spesse volte quelle del famoso e venerato serpente di mare.

Dunque come si comprenderà, avevo una certa quale dimestichezza con questi abitatori marini dei quali ora mi accingevo ad affrontare uno dei maggiori esemplari.

L'esca per il mostro

Scalzo com'ero, cercando di fare il minore rumore possibile, in quattro salti raggiunsi l'entrata della casetta di poppa, entrai nell'anditino, sollevai una botola e mi gettai giù nella «Santa Barbara». Lì nel buio, sollevai due grosse pietre che tenevano compresso il coperchio del barile della carne salata e tratto dalla cintola il coltello staccai da un grosso pezzo di carne una appetitosa fetta di grasso. Rimontato nell'anditino, da un ripostiglio, che ivi si trovava, trassi un gancio accuminato della grossezza di un dito e riguadagnai la coperta con la tema di non scorgere più la mia preda.

Raggiunto il pizzo di prora, scorsi il pescecane che vagolava pigramente ad una decina di metri di distanza. Con rapidità febbrile assicurai il gancio alla cima del cargabasso del contraflocco che era ammainato, v'infilai sopra il pezzo di grasso e afferrando con la sinistra una matassa del cavo pastoso di manilla, a mò del lancio del «pandolo» o del lasso, lanciai con la destra, più lontano che mi fu possibile, sopravento, l'esca, insidiatrice. Appena questa toccò l'acqua lo squalo ebbe un guizzo.

Tenendo convulsivamente stretto il cavo, con le mani incallite ed avendo posto tutta la mia attenzione nell'osservare il colosso del mare, attendevo gli eventi, mentre mille pensieri strani affollavano la mia mente.

Sarò io piccolo e debole essere che con l'astuzia e l'abilità saprò catturare da solo questo flagello dei mari? Che farà esso? Inghiottirà gancio ed esca e strapperà il cavo sparendo nell'abisso? O forse rosicchierà l'esca e lascierà il gancio? O più astuto non abboccherà affatto?

Erano passati pochi secondi che l'esca aveva toccato l'acqua e già l'enorme bestione dal dorso grigio-nerastro mi mostrò il suo ventre giallognolo e l'orribile grandioso spacco della sua bocca. Così supino, con un paio di contorcimenti e scodinzolamenti, si appressò all'esca ed in un guizzo rapido l'addentò.

L'acqua ebbe un gorgoglio ed il mostro sparì nelle profondità trascinando seco il cavo che a sua volta mi trasse d'un colpo sul parapetto e poco mancò non mi traesse nel vuoto. Per un attimo lasciai scorrere un paio di metri di cavo attraverso i pugni serrati, puntando i piedi contro la murata, ma ciò era pure insostenibile per il terribile bruciore che mi causava il cavo di manilla scorrente con inaudita forza attraverso i miei pugni. La situazione cominciava a divenire critica ed i secondi passavano.

Così non potevo più resistere e abbandonare il cavo non volevo perchè comprendevo che con i suoi strappi il mostro avrebbe asportato il cavo e forse lacerato il contraflocco, se non accadeva qualcosa di peggio.

Bisognava decidersi. Con uno sforzo supremo, stringendo ferreamente il cavo nei pugni, tra uno strappo e l'altro, rischiando tutto per tutto, d'un balzo protesi il busto e le mani innanzi e cercai di dare il «volta» al cavo intorno al cavo di banda (copertela) perchè per mia sfortuna non vi era infissa in quel punto nemmeno una caviglia. La rapida manovra mi riescì però soltanto a metà, chè in causa di continui e reiterati strappi non arrivai a dare al cavo che soltanto mezza volta intorno alla copertela.

Una drammatica lotta

Contrapponendo tutta la mia forza ai fortissimi strappi, ora di molto attutiti dalla mezza legatura, compresi però che non potevo resistere a lungo in quella situazione, perchè correvo serio pericolo che uno strappo più forte mi trascinasse le mani tra il cavo e la copertela con la raccapricciante visione di vedermi asportate le dita o stroncate le mani.

In questo tempo lo squalo dolorante dava tali strappi al cavo che il legno dove era avvolto scricchiolava sinistramente.

Riflettei ancora un paio di secondi, poi compresi l'inutilità dei miei sforzi e gridai:

«Aiuto! Aiuto!».

In un balzo fu presso di me il dispensiere il quale cercò subito di aiutarmi, ma comprendendo l'inutilità dei suoi sforzi, corse sottoprova a chiamare la guardia franca, dormente, con il classico grido: «Suso d'abbasso!».

Assonnanti, sbalorditi, i tre marinai comparvero in un baleno in coperta e cercarono invano il pericolo per il quale erano stati così bruscamente tolti dalle braccia di Morfeo: Quando accorsero presso di me compresero subito la gravità della mia situazione e fu un gran ciarlare e gridare dando ognuno dei consigli in riguardo alla manovra più adatta per togliermi da quella critica situazione.

In quel mentre udii dietro alle mie spalle la ben nota voce del capitano che mi investì con le testuali parole: «Che accade brigante?».

Brigante era il sopranome che mi ero guadagnato sopra il brigantino per le molteplici birbonate da me commesse a bordo.

Compresa la situazione, il capitano comandò:

«Arma il paranchinetto di guardia. Lega la barchetta sul cavo fuori bordo. Aggancia l'altro bolzello sul molinello. Mettete in lavoro».

Le vigorose braccia tirarono il cavo del bolzello e finalmente il cavo di manilla giaceva inerte nelle mie mani indolenzite. Tutto ciò si era svolto in un lasso di tempo assai più breve di quello adoperato per scrivere questo ultimo periodo.

«Tirate su!»

Rimasi in mezzo alla ciurma come inebetito per lo scampato pericolo e nuovamente la voce rauca del capitano mi ridestò:

«L'hai scappata bella, brigante». Poi continuò a comandare:

«Fissate uno stroppo sullo straglio della trinchettina. Lega uno stroppo sul cavo fuori bordo. Incozzate sopra i due stroppi il paranco. Tirate su, ragazzi».

Ed in poche bracciate, mentre i due bolzelli del paranco s'avvicinavano, il cavo di manilla, alla quale estremità si dibatteva lo squalo, veniva riguadagnato, fino a che pochi metri dal bordo, in fondo all'acqua, apparve il pescecane che si dibatteva disperatamente. Infine il suo orribile muso affiorò l'acqua e poi apparve del tutto. Solo allora vidi che il mio gancio, addentato con incredibile forza e voracità tra le due enormi mascelle, perforando la testa, era ricomparso con la punta sotto l'occhio destro del mostro.

Un marinaio, un mutilato brasiliano, tenendo stretto fra i denti la lama del suo sempre aguzzo coltello, confezionata una gassa, la teneva pronta per gettarla intorno alla coda a mo' di lasso, nel momento opportuno, acciocchè la preda in nessun caso potesse sfuggirci e per renderla innocua quando fosse arrivata in coperta.

Io ed il capitano, con il busto sporto fuori bordo, mentre i marinai con il paranco issavano il pescecane fuori dall'acqua, fissavamo il suo muso che ci si avvicinava palmo a palmo ad ogni bracciata della ciurma.

L'orribile strappo

Finalmente il muso fu sì presso a noi da poterlo toccare con la mano. Vidi allora che lo squalo misurava oltre cinque metri di lunghezza e che aveva una bocca larga, arcuata, con multiple file di denti aguzzi e ricurvi. Il bestione ci fissava con due occhi neri, simili a quelli dei buoi ed emetteva dalla bocca, assieme ad una spuma, viscida biancastra, un rivolo di sangue.

Già la coda che macinava convulsa il mare l'affiorava, già il mulatto faceva roteare la gassa per lanciarla, già i marinai in coperta, tirando sempre il cavo del paranco stridente, sbirciando il mostro, gli indirizzavano tutte le sorti di contumelie, quando un convulso strappo del grande bestione, mentre sconvolgeva con la coda il mare come fosse stata l'elica d'un battello, fece squarciare dal gancio, per l'enorme peso, il suo muso, e il mostro, con un formidabile tonfo, precipitò in mare arrossandolo per largo tratto con il sangue che abbondante gli sgorgava a fiotti dalla orribile ferita. Così sparve nell'abisso, per finire certamente dissanguato.

Un po' rimanemmo tutti muti e disillusi, poi il capitano ruppe per primo il silenzio e guardandosi intorno comandò:

— Su svelti, al lavoro. Scimuniti! Che state là a guardare il mare imbambolati? E se tu brigante, perdevi il gancio o il cargabasso, perdiana te lo mettevo in conto!

E s'incamminò verso poppa brontolando.

Il lupo di mare certo potrà fare a questa mia narrazione una critica, ma io lo precedo, confessando che lo sbaglio da me commesso fu quello di non dare di volta al cavo prima di lanciare l'esca in mare. Ma sempre non si ha la sveltezza dei diciotto anni.

Una serie d'oggetti rinvenuti

in attesa dei proprietari

Se dalla quantità di oggetti smarriti per via o dimenticati in vari luoghi si dovesse giudicare che ogni smarritore è un distratto, si dovrebbe concludere che la distrazione lungi dall'essere caratteristica di qualche vecchio professore di matematica o di certi ingegni originali e bizzarri, di cui i giornali satirici si occupano per lunga tradizione è, viceversa, diffusa in modo inquietante. E' infinita, ad esempio, la varietà degli oggetti rinvenuti per via che si trovano ora depositati all'Economato municipale, in attesa che i rispettivi proprietari si presentino a ritirarli. Eccone il lungo elenco:

Borsette, portamonete e portafogli contenenti oggetti diversi; chiavi, anelli e braccialetti d'oro, collane di finte perle, catenelle d'oro, fermagli; una cartella del Debito pubblico del Regno d'Italia, lorgnettes, orecchini, orologi di oro, d'argento o di metallo, penne stilografiche rivestite d'oro e semplici; spilla d'oro con diamanti, bottone per polsini, borse per medicinali, borse con indumenti da bagno, biciclette, bastoni da passeggio, cappelli, calze da uomo e da donna, fanale da vettura, finestra d'auto, braccio di sostegno d'auto, 2 fianchi di chiusura d'auto; guanti, giacca da uomo, lampadari, museruola di pelle, mantellina di lana, ombrelli, occhiali, pompe da bicicletta, scarpette da bambini, sciarpe di seta e di lana, tovagliuoli, scatola con chiavi, voltametro, valigia con indumenti, due vasi d'olio lubrificante, pelliccia, un pacco di cuoio, fanale d'auto Ford, vaso per latte, rotoli di musica, un pacco schedine per la vendita rateale, binoccolo, impermeabile, veste da donna, nonchè chiavi, carri a due ruote e carrettine.

I documenti

Furono del pari rinvenuti documenti personali, libri di lavoro, certificati, passaporti, carte d'identità ecc. a nome di Ruggero Armos, Francesco Abascia, Antonio Bradac, Pietro Basanese, Italia Batoli, Luigi Bust, Ruggero Bandelli, Luca Boseglas, Giulio Bullo, Romano Blasig, Bernardino Belli, Maria Bencich, Raffaelo Barich, Elena Bugato, Angelo Brattoni, Luigi Caligaris, Antonio Coslovich, Benedetto Colugnatti, Luigi Doratin, Matteo Devescovi, Francesco Del Bosso, Giovanni Del Gan, Emma Delistovich, Alfonso Di Stefano, Orsola Di Bernardo, Giovanni Del Maschio, Fulvio Dodero, Margherita Fragiacomo, Donato Gnisei, Felice Gallo, Angelo Giacomini, Pietro Giacomello, Carlo Grinbergher Gurmann, Domenico Giacomini, Metodo Ierich, Giovanni Iasbitz, A. Ivolich e Comp., Agnese Leban, Romeo Lenardnzzi, Antonio Lippoli, Mario Mazzorana, Daniele Mazzolini, Giovanni Mosetich, Ortensia Marangoni, Pietro Mistaro, Federico Maule, Augusto Mazza, Domenico Maccagnon, Giovanni Marz, Nicola Molico, Giuseppe Mulich, Giuseppe Pecile, Italiano Perugini, Lucia Pelizzon, Raffaelo Petretrich, Luigi Polestri, Anna Pechiar, Francesco Pregeli, Massimiliano Padovan, Giovanni Picone, Mario Randelli, Ezio Rodella, Felicita Recco, Giovanni Rabaz, Giustina Rudes, Teresa Roncolini, Mario Snidersich, Rosa Sembianti, Giovanni Starz, Alessandro Schiavon, Maria Scherbinc, Olga Salemon, Giovanni Stanta, Arrigo Sencich e Dante, Emanuele Scharz, Domenico Sesta, Colomba Sancini, Luigi Scagliol, Maria Spazzapan, Pietro Sandach, Giovanni Tribuson, Iano Tolch, Giuseppe Tamburlini, Francesco Ursich, Antonio Vicich, Antonio Valentig, Giuseppe Viale, Iacquez Wirz, Domenico Zama, Guido Zoch, Berta Zelem, Lidia Zafran, Giovanni Zottich, Albina Zerbo.

Dove si consegnano gli oggetti rinvenuti

Gli oggetti rinvenuti da parte di cittadini, vengono ricevuti in consegna giornalmente all'Economato municipale (Ufficio oggetti rinvenuti) palazzo municipale, piano IV, porta 124. Gli oggetti possono essere consegnati anche al Comando dei vigili urbani (via Madonna del Mare 13), ai settori dei vigili, ai vigili urbani di servizio (verso rilascio di ricevuta) nonchè alla R. Questura, ai Commissariati di p. s., alle stazioni dei RR. CC., alle amministrazioni dei giornali locali che li trasmetteranno poi all'Economato municipale.

La Società Adriatica di Scienze Naturali per gli eroi dell'Artide. La Società Adriatica di Scienze Naturali ha inviato un telegramma di saluto e di omaggio al generale Nobile e ai suoi eroici compagni, restituiti alla Patria e alla scienza italiana.

Le quotidiane sorprese balneari

Un tiro a due fidanzati
Un sarto lasciato in mutande!

Ieri nel pomeriggio, il signor Oreste Dughieri, abitante in via della Raffineria n. 11, si recò a prendere un bagno nei pressi del porto di Santa Croce.

Mentre si trovava in acqua, un ignoto ladro si avvicinò lentamente agli indumenti lasciati tra gli scogli della riva e s'impossessò del portafogli del Dughieri, contenente una cinquantina di lire e vari documenti personali. S'impadroni inoltre della borsetta della fidanzata del Dughieri, Ida Refoli, di 17 anni che prendeva il bagno in un punto poco discosto. La borsetta conteneva un orologio e un anello d'oro del valore complessivo di circa 400 lire.

I derubati appena scoperto il furto, si affrettarono ad informare il brigadiere Greco, comandante la stazione dei carabinieri della località che iniziò subito le indagini per rintracciare il ladro.

— Un brutto tiro fu giuocato da un ignoto al sarto Attilio Silva, abitante in via Domenico Rossetti n. 51. Egli denunciò ieri al brigadiere Lo Bello, comandante la stazione dei carabinieri di Barcola, che mentre verso le 17 si trovava a prendere il bagno, all'Excelsior, un ignoto si era introdotto nella cabina n. 37, da lui occupata e si era appropriato di un paio di gemelli da polsini, del valore di 100 lire e per giunta gli aveva rubato... i calzoni del valore di 190 lire, lasciandolo provvisoriamente in mutande...

Il brigadiere iniziò subito con alcuni militi le ricerche del caso, senza però poter rintracciare il ladro.

Operai travolti da un'armatura

sfasciata da una locomotiva

Ieri mattina, alla Ferriera di Servola, una locomotiva manovrando sopra uno dei binari della zona di scarico dei materiali destinati agli alti forni, investì e provocò il crollo di un'armatura sulla quale stavano lavorando degli operai. Lo scroscio delle assi e delle travi che si schiantavano e le grida disperate degli operai che venivano scaraventati, da una discreta altezza, a terra, suscitarono impressione nel vasto stabilimento perchè, in sulle prime, si ritenne che le conseguenze del singolare accidente, dovevano essere gravissime.

Viceversa, dopo un sollecito e faticoso lavoro per liberare dai rottami dell'armatura sfasciata gli operai che vi erano stati travolti, si rilevò che fortunatamente essi erano perfettamente incolumi, ad eccezione del bracciante Rinaldo Riva, di 22 anni, abitante a Servola 105, che, nel pericoloso frangente, aveva riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, guaribile in pochi giorni.

Il Riva, prontamente soccorso venne, con un'autovettura della Ferriera, trasportato, per ogni buon conto, all'ospedale Regina Elena.

Messi in salvo gli operai, i dirigenti dello stabilimento, eseguita immediatamente una inchiesta per accertarsi delle cause che avevano provocato l'accidente, poterono accertare che esso era stato determinato da un gancio saldato alla catena di allacciamento della locomotiva in manovra, gancio che avviluppatosi attorno ad una delle travi di sostegno dell'armatura, ne aveva provocato lo sfasciamento.

Le sciagure della strada

Due ragazzi in grave stato, all'Ospedale

Reduce da S. Anna, dov'era stato a far visita agli zii, passava ieri mattina, verso le 10, per via dell'Istria, il ragazzo Florindo Trevisan, di 9 anni, abitante a S. Giovanni di Guardiella 48.

Stanco, smorto, il Trevisan, tanto per ingannare la noia del cammino, adocchiato un convoglio tranviario che scendeva in città, si mise a seguirlo.

Per mettersi al sicuro...

Giunto nei pressi del Teatro del Popolo, nel punto in cui la via subisce una strozzatura, il convoglio che già procedeva a velocità ridotta, rallentò ancora la corsa, dato che il transito era divenuto movimentatissimo e non scevro di pericoli.

Il Trevisan, in quella ridda di veicoli e di passanti che s'incrociavano per ogni parte, ritenne essere cosa ottima e prudente tenersi dietro il convoglio che, in quella circostanza, lo riparava da ogni pericolo. Senonchè, ad un tratto, forse impaurito dal frastuono dei carriaggi e degli autoveicoli, nonchè dal furioso scampanellare del frenatore tranviario, il ragazzo volle guadagnare il vicino marciapiede ritenendolo il posto più sicuro e riparato.

La fatalità

Ma fatalità volle che proprio nel momento in cui il Trevisan, presa la rincorsa, stava attraversando il tratto di strada che lo separava dal marciapiede, sopraggiungesse in direzione opposta a quella tenuta dal tram, un'automobile.

Il ragazzo, essendosene tosto accorto, cercò di scansare il pericolo ma, sia per lo spazio troppo limitato, sia perchè colui che guidava l'automobile non era riuscito in tempo a frenare, venne urtato da uno dei parafanghi e scaraventato con violenza a terra.

Alla scena, svoltasi sotto gli occhi atterriti di una quantità di persone, seguì una gara per soccorrere il povero ragazzo, ch'era rimasto a terra privo di sensi.

Frattura del cranio?

Tra i primi furono il carabiniere Alessandro Peranco, appartenente alla stazione di via dell'Istria ed il panettiere Serafino Spritz, di 24 anni, abitante in via dei Giuliani 9 i quali, con la stessa autovettura investitrice fecero trasportare d'urgenza il Trevisan all'ospedale Regina Elena.

Il sanitario di turno nell'astanteria visitatolo, gli riscontrò gravi lesioni al vertice del capo e probabile frattura del cranio.

Data la gravità della diagnosi, il Trevisan venne accolto con prognosi riservata nel reparto chirurgico di turno.

Del fatto s'interessò subito l'autorità di p. s. per gli opportuni rilievi di legge.

La disgrazia di un dodicenne

Verso le 16 di ieri, lo scolaro Bruno Deoleva, di 12 anni, abitante in via del Farneto 22, rincasava, quando quasi davanti al portone dello stabile ove abita, mentre stava per attraversare la strada, fu raggiunto da un ciclista che procedeva a notevole velocità e che lo investì in pieno, scaraventandolo a terra, sì che il malcapitato riportò lieve commozione cerebrale e una contusione con ematoma alla regione palpebrale destra. Il povero ragazzo venne subito soccorso da alcuni passanti presenti al fatto i quali avvertirono la Guardia medica. Sul posto si recò con l'autolettiga il sanitario di turno della pia istituzione, il quale dopo avere prestate al ferito le cure del caso, ne ordinò il trasporto all'ospedale Regina Elena, ove il ragazzo venne accolto nel X reparto chirurgico di turno e dichiarato guaribile in una diecina di giorni, se altre complicazioni non sopravverranno.

Dell'investitore nessuna traccia, perchè questi approfittando della confusione del momento, ripresa la macchina, riuscì a svignarsela inosservato.

La realtà... romantica

«Per un riccio dei tuoi capelli... trent'anni di prigion sarebber belli...»

Là, nella villa di Servola, fra i tanti che smaniavano per il caldo, un essere umano vi era che soffriva una pena ben più cocente di quella inflitta dal sole implacabile. Giuseppe Orel, di 24 anni, soffriva di mal d'amore: se la temperatura esterna era di 39 all'ombra, nel campo dove il giovanotto avvolgeva la canapa a fabbricar funi, gòmene e gherlini, nel suo interno, per il pulsare del cuore innamorato, il calore era ben più alto, era tropicale.

Chi aveva acceso nel petto del giovane cordaiolo, quella razza di calorifero, era la bella diciottenne Luisa Salvador, la quale, rispetto al giovanotto, che poteva rappresentare l'Equatore, era di una freddezza polare;

Fra tanti desiderii che il buon Beppe aveva, e che riteneva irraggiungibili, ad uno non sapeva rinunciare: quello di possedere almeno un ricciolo dei biondi capelli della bella Luisa e dentro al suo cuore d'innamorato, la canzone antica risonava:

«Dammi un riccio dei tuoi capelli
«che portar lo vo' con me.
«Così almen mirerò quelli
«quando lontan sarò da te...»

Decisione eroica...

Possedere un riccio di quei capelli, ma come fare, se non era nemmeno da sognarsi di chiederli alla gèlida Luisella?

Come fare? Che cosa non son capaci di fare gli innamorati?

Ecco. Faceva caldo e la Luisa dormiva con le finestre aperte. Le finestre erano al pianterreno. E con un po' di coraggio...

Con un po' di coraggio e con un paio di forbici, Giuseppe Orel, la scorsa notte, quando gli parve certo che tutti in casa della sua amata dormissero — erano quasi le due — scalzo, con l'agilità di un gatto, saltò dalla finestra nella camera della ragazza.

Luisa dormiva. Com'era bella! Un raggio di luna aggiungeva un po' d'argento ai riccioli d'oro, a formarne una lega di metalli nobili...

Zac! un colpo di forbici, e Beppe, col ricciolo in mano, risalì il davanzale della finestra, ma mentre stava per saltar giù sulla via, la bella si destò, e lo scorse.

Beppe fuggì col suo riccio di capelli biondi. Oramai era felice! Senonchè, la giovanetta, lo denunciò ai carabinieri, i quali, poichè vi era stata violazione di domicilio e... mutilazione, sfregio e furto, e... lasciate fare ai codici, quando si tratta di simili delitti... arrestarono l'innamorato e lo tennero a disposizione della legge. Una speranza, quella che la Luisa intervenga, di fronte a tanto amore, a mitigare il rigore della legge.

Le agenzie clandestine di pegni

Un calzolaio denunciato

La squadra dei carabinieri in borghese, comandata dal brigadiere Gaeta, venuta a cognizione che il calzolaio Francesco Lupari, di 40 anni, abitante in piazza Garibaldi 41, esercitava su vasta scala un'agenzia clandestina di prestiti sopra pegno, volle assumere delle informazioni dirette.

Recatisi per tanto i carabinieri in casa del Lupari sottoposero la sua abitazione ad una minuziosa perquisizione riuscendo a sequestrare oggetti d'oro e precisamente anelli, spille, catene, braccialetti, orologi, portasigarette, orecchini, penne stilografiche, ciondoli, medaglioni, vari libretti di pensione e numerose polizze del Monte di pietà per un complessivo valore di circa 60.000 lire.

Il Lupari, dato l'esito dell'operazione, venne deferito all'autorità giudiziaria ed alla R. Intendenza di Finanza, per frode fiscale.

Una mano mutilata

da una lamiera caduta dall'alto

Il meccanico Virgilio Iacob, di 26 anni, abitante in via S. Giusto 6, ieri mattina stava lavorando nell'officina meccanica del Cantiere S. Marco, aiutato da alcuni operai per mettere a posto un piccolo elevatore elettrico, quando una pesante lamiera cadde dall'alto del montacarichi, colpendo il povero meccanico, il quale benchè avesse intuito il pericolo, ed avesse cercato di mettersi in salvo, colpito alla mano destra riportò lo schiacciamento del quinto dito e contusioni al polso. Il disgraziato fu subito soccorso dai compagni di lavoro e poco dopo ebbe sul posto le cure del caso dal sanitario della Guardia medica. Fu quindi trasportato all'ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel X reparto chirurgico e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

5000 lire di bottino

negli uffici di una ditta

Mediante chiavi false, ladri ignoti, riuscirono la scorsa notte ad introdursi negli uffici della ditta Matteo Matatias e C., nel fondo legnami di Servola. I ladri, dopo aver rovistato in ogni dove, se ne andarono asportando una macchina da scrivere «Continental», vari francobolli, oggetti di cancelleria, un ombrello ed altre cose per un valore complessivo di circa 5000 lire.

Quando, al mattino, gli impiegati della ditta si recarono agli uffici, riscontrarono il furto, e dopo averne dato avviso ai proprietari, ne informarono i carabinieri della località per le indagini del caso.

TRIBUNALE PENALE

Il romanzetto di un passaporto falso

Di una complicata storia originata dall'alterazione di un passaporto, si sono dovuti occupare i giudici della sezione feriale, presieduta dal cav. Altea.

Del fatto, che è di vecchia data, perchè risale a ben cinque anni fa, hanno fatto una sintetica, ma precisa narrazione i vari dicasteri dell'autorità di p. s. a cui esso venne deferito per competenza.

Sulla scorta di tali rapporti l'episodio venne ora presentato all'esame dei giudici con l'aggiunta di un gruppetto, abbastanza notevole di imputati che, all'appello, risultarono essere: Rodolfo Dellago di Giuseppe, di 40 anni da Pola, bracciante, abitante a Trieste in via della Fabbrica 5; Vittorio Lenissa fu Pietro, di 33 anni, abitante in via Molingrande 20; Carmelo Benedettich fu Giovanni, di 33 anni, macellaio, abitante in via Vittorino da Feltre 7; Giovanni Prodan fu Simeone, di 68 anni, ispettore di p. s. in pensione, abitante in via Tiziano Vecellio 8; Dante Cosolo, di 34 anni, abitante in via Media 38 e Giacomo Scorich fu Giuseppe, di 49 anni, abitante in via Giorgio Vasari 17, pensionato.

Tutti, tranne il Dellago, che era difeso dall'avv. Napoli, erano assistiti dall'avv. Kezich.

Di due imputati — il Lenissa ed il Cosolo — il Tribunale si è dovuto accontentare di nominarli perchè erano assenti.

L'accusa nei dettagli

Il nocciolo della questione su cui verteva l'accusa era il seguente: Il Dellago, nel marzo 1923, messosi in relazione col Lenissa, col Benedetti e con certo Luigi Alfieri, aveva deciso di recarsi a Vienna per acquistare della cocaina per poi contrabbandarla attraverso i valichi alpini, in Italia. Per riuscire nell'intento e varcare senza noie la frontiera il Dellago volle servirsi di un passaporto autentico rinvenuto nei pressi di via Molino a vento, smarrito da tale Emilio Frank. Ma, per quanto in possesso di un passaporto autentico, il Dellago sentì la necessità, se voleva servirsene, di alterarlo coll'incollarvi, al posto della fotografia del Frank, la propria. Per tale bisogna il Dellago, verso il compenso di 160 lire, ebbe un valido appoggio, oltre che nel Lenissa e nel Benedettich, in un altro individuo conosciuto sotto il nome di Vutich. Da questi il Dellago venne successivamente a sapere che all'alterazione del passaporto, regolarmente timbrato dalla Questura di Trieste, si era prestato l'ispettore degli agenti Prodan. Inoltre più tardi, nella losca faccenda, non si sa bene come, veniva coinvolto anche l'agente Scorich.

Successivamente il Dellago, che si era messo a viaggiare sotto il nome del Frank, veniva fermato dagli agenti della polizia di confine, a Tarvisio, perchè il passaporto, trovatogli addosso, era scaduto da mesi. L'episodio fu fatale per il Dellago, il quale dopo essere stato sbalestrato da uno all'altro ufficio di p. s., venne alla fine smascherato e riconosciuto per quello che effettivamente era sempre stato, cioè... un pregiudicato regolarmente catalogato e distinto da una sequela di condanne riportate in epoche diverse, parte sotto il cessato e parte sotto il nuovo regime.

Uno tira l'altro...

Messo con le spalle al muro il Dellago, per togliersi da ogni imbarazzo e diminuire così, notevolmente, la sua responsabilità, confessò ogni cosa, accusando e denunciando Tizio e Caio.

Sulla scorta delle dichiarazioni del Dellago e sui rilievi subito assunti dalla autorità giudiziaria, vennero, in seguito, incolpati gli altri i quali, però, respinsero con sdegno le accuse loro mosse. Nonpertanto l'autorità giudiziaria ritenendoli colpevoli, li rinviò a giudizio. Particolarmente grave si presentava la posizione dell'ispettore Prodan e dell'agente Scorich per la qualità di pubblici ufficiali.

Al processo, com'era da prevedersi, gli imputati si dichiararono innocenti.

Il Dellago, riepilogando con ricchezza di particolari l'intera vicenda, si accalorò sostenendo che del passaporto egli non fece mai uso.

— Mi del passaporto che me iero messo d'accordo col Lenissa, per refarlo, no go fato mai uso!

— Come no! Se vi hanno fermato alla frontiera!

Il Benedettich a sua difesa disse:

— Mi conosso poco el Dellago. Un giorno el me ga domandà soldi per un passaporto. Altro no so.

Tutto preso dallo sdegno fu invece il Prodan, il quale, con voce concitata, volle convincere i giudici come egli fosse innocente.

Più onesti di me, non se ne trovano!

— Io mi trovavo da tre anni all'ufficio passaporti — spiegò il Prodan. — E per le mie mani posso dire sarà passato oltre un milione di passaporti!

— Esagerato!

— Un milione! Io li ricevevo dal capo ufficio, al quale, appena completati, li restituivo. Altro non so!

— Cosicchè voi sostenete di essere estraneo nella faccenda.

— Estraneo.

Poscia, con calore, il Prodan gridò:

— Io sono onesto tanto che in tutta Trieste non se ne trova uno secondo come me!

— Diamine! Ci saranno pure degli onesti a Trieste!

— No, no. Io sono l'unico!

— Ma voi esagerate!

— Non esagero. Sono un vecchio impiegato con 42 anni di servizio.

— Siete rimasto in servizio anche dopo la scoperta del fatto?

— Certamente. Ora, da poco, mi trovo in pensione.

Anche lo Scorich affermò di non conoscere gli imputati e si meravigliò anzi come fu che venne frammischiato con essi.

— Mi meraviglio!

— Cosa volete meravigliarvi. E' stato il Dellago a fare il vostro nome.

Il Dellago alzandosi confermò tale circostanza.

Indi il Tribunale, letti gli atti riguardanti l'imputato Cosolo ed udito il teste cav. Magaldi, ora vicequestore a Terni, ma che al tempo del fatto era comandante della squadra mobile della Questura di Trieste, diede la parola al P. M. avv. Bottiggi il quale, a conclusione di un'attenta disanima delle risultanze processuali ritenne di chiedere per il Dellago, il Lenissa ed il Cosolo, tre mesi di reclusione, per il Prodan 2 anni di reclusione e 300 lire di multa, per il Benedettich e lo Scorich l'assoluzione per insufficienza di prove.

La sentenza

Il Tribunale, presieduto dal cav. Altea e composto dai giudici Musumeci ed Ostoich, cancelliere Ian, dopo aver udite le conclusioni dell'avv. Napoli per il Dellago e quelle dell'avv. Kezich per gli altri imputati, dopo lunga deliberazione in camera di consiglio, pronunciò sentenza in base alla quale condannò il Dellago, il Lenissa ed il Cosolo a tre mesi di reclusione, condonnando per amnistia, ai due ultimi, l'intera pena. Assolse il Benedettich per insufficienza di prove ed il Prodan e lo Scorich per non avere essi concorso nel fatto.

Scherzo di cattivo genere - Due ferite

La diciannovenne Anna Vossili, recatasi ieri nel pomeriggio, in compagnia del proprio fidanzato e di alcune amiche a prendere un bagno in località Dosso presso Capodistria, venne da alcuni giovani che si trovavano sul posto, fatta bersaglio di motteggi ed allusioni mordaci.

Intervenne ad un certo momento — ci comunica il nostro corrispondente — il fidanzato della ragazza per invitare i giovani ad essere più corretti, ma il poveraccio n'ebbe la peggio perchè venne da certo Giuseppe Solivani, da Brescia, colpito con un pezzo di ferro. Il Solivani non contento di ciò colpì pure la Vossili al naso. Denunciato il fatto, i carabinieri procedettero all'arresto del Solivani.

Alla ragazza, visitata dal dott. Parutta, venne riscontrata la frattura dell'osso nasale ed altre contusioni guaribili in pochi giorni.

Salendo le scale si frattura una tibia

Ieri sera, verso le 20, la sessantenne Teresa Martinolich, abitante in via Crosada n. 11, mentre saliva le scale della casa ove abita avvertì un forte dolore alla gamba sinistra e per non cadere, dovette aggrapparsi alla ringhiera, chiamando aiuto. Alle sue grida accorsero subito alcuni inquilini, i quali trasportarono la vecchietta nella sua abitazione ove ebbe le cure del sanitario di turno della Guardia medica, chiamato sul posto e che la fece trasportare all'ospedale Regina Elena, ove venne accolta nel IV reparto chirurgico di turno, per frattura della tibia sinistra. Ne avrà per sei settimane.

Un "bis„ poco gradito

Al maresciallo D'Andrea, comandante della stazione dei carabinieri di Barcola, il sig. Emanuele Fritsch, commerciante, abitante in via Battisti 33, denunciò di essere stato derubato l'altro ieri, mentre si trovava nella trattoria «Miramare», di un orologio d'argento, del valore di un centinaio di lire.

Nel fare la denuncia il Fritsch aggiunse di essere stato, alcuni giorni prima e nello stesso locale, alleggerito di un binoccolo «Zeiss» del valore di 600 lire.

Un piccolo incendio a Prosecco

Ieri sera, alle 21, i vigili al fuoco furono informati telefonicamente che nella soffitta della casa n. 72 di Prosecco si era improvvisamente e per cause ignote manifestato un incendio di vecchi mobili, attrezzi agricoli ed altro. Sul posto si recò subito un carro di campagna, al comando del vicecomandante ing. Sapunzachi.

In breve, per l'opera dei vigili e di alcuni terrazzani accorsi sul posto, l'incendio fu completamente domato.

Il danno ascende a circa mille lire ed è coperto da assicurazione.

Memorie triestine di un ottuagenario

Carrette e scampagnate

(Tommaso) Oltre alle carrozze e ai calessi dei vecchi tempi, oltre a questi mezzi di trasporto, dirò così, «civili», v'erano altri più modesti per le gite fuori di città, per brevi viaggi nel Carso o nell'Istria, ai quali si dava il semplice nome di carrette. Queste erano prive del mantice, a due o quattro posti, con semplici molle a balestra, e tirate per lo più da un cavallo. Siccome esse stazionavano nei punti estremi della città, quelle di posteggio alla Barriera vecchia facevano un bel servizio su e giù ai Cimiteri, «buttando» colà i visitatori per pochi carantani.

Nelle domeniche e feste, e specialmente nei giorni di sagra nel territorio o di fiera nei circonvicini villaggi, le carrette venivano prese d'assalto — non è un'esagerazione — grazie all'usanza dei triestini di riversarsi in tali giorni fuori della città, all'aria aperta.

Parlando di tutto ciò, conviene tener presente che non c'era peranco la ferrovia; ed anche questa, ne' suoi primordi, non presentava certe agevolezze d'orario e ancora meno di prezzi.

Acquedotto, Boschetto, Campagnetta

Però se v'erano dei triestini che dopo il duro lavoro della settimana, guadagnando discretamente bene — come i piatteri, i calafati, i carpentieri, i lavoratori del porto e altri di mestieri bene retribuiti — erano in grado di concedersi un po' di svago, di ricreazione nei dì festivi; c'erano altre categorie di cittadini d'abitudini casalinghe, di vita più tirata, che di rado e fors'anche mai mettevano il naso «fuor delle patrie mura».

Alludo a quella stazionaria dei piccoli borghesi e dei piccoli esercenti, e a quella sedentaria degli impiegatucci, metodici, regolati, misurati.

Questi ultimi, e precipuamente quelli cui gravitava sulla groppa un bel numero di figliuolanza femminile, s'accontentavano nel pomeriggio festivo di infilare processionalmente, a pian passo, il passeggio dell'Acquedotto, e su, sempre adagino, su verso la prima fontanella, e poi verso la seconda e la terza per costare al Boschetto a udir suonare la banda. Quivi assisa, invadendo tutto un tavolo, la famiglia andava a trovare la sera inoltrata con una biretta e un mezzo gelato per ciascheduno, aggiuntovi — sì e no — un cartoccino di brustolini e mandorle... per tutti.

Ho nominato le tre fontanelle sul passeggio. Esse sono ancora al loro posto, ma non vi zampilla più l'acqua perenne dell'acquedotto di San Giovanni di Guardiella, il quale alimentava anche le fontane di piazza Grande (dell'Unità), di piazza della Borsa e del Ponterosso. Eppure era acqua fresca bevibile anche questa di San Giovanni!

A mezza strada del passeggio superiore che oggi ancora mena al Boschetto, sulla odierna via Pindemonte, e precisamente a 300 passi più su della scala Ireneo della Croce, stava isolata una casa di un piano ad uso trattoria che portava la scritta bilingue (italiana e tedesca) «All'aria d'oro». Dinanzi alla casa volta a nord vi era un'ampia terrazza, sotto le mura, a scarpata della quale s'avvallava una vasta zona di terra, confinante verso l'odierna via Giulia col torrente che scende da San Giovanni di Guardiella (oggi coperto lungo tutto il suo percorso) e stendevasi giù fin dove sta adesso il primo portico laterale del Politeama. La si diceva «campagna rotta» o anche semplicemente «campagnetta»; anticamente era conosciuta altresì col nome di «campagna del prete». Fino a pochi anni prima dell'epoca che menziono, forse fino al '40, era stata florida campagna coltivata a vigneti e a ortaglie, e se fu smessa e abbandonata, deve avervi concorso qualche fatto o motivo non lieve e non comune.

Di questa campagnetta io avrò occasione di occuparmi ancora.

La trattoria «All'aria d'oro», per la sua bella posizione panoramica e a merito del suo abile conduttore, era divenuta un ritrovo piacevole e assai frequentato, eziandio per la fortunata sua ubicazione sul principale passeggio della città, e pertanto ebbe i suoi buoni anni. Ma prima del '60 era già dimenticata.

Le «gripizze»

Ho detto che le carrette erano molto usate nei giorni festivi; ma siccome il loro numero era esiguo, non sempre esse bastavano al movimento. Per questo motivo nelle feste grandi e nei dì di sagre calavano qui i «berchini» dai villaggi superiori del versante a colline che scende al Recca (Timavo superiore), dai piccoli villaggi dintorno a Matteria e Castelnuovo, con le loro «gripizze», specie di carrette rustiche, rozze, senza molle, a un cavallo. Queste si fermavano di stazione in vicinanza delle Barriere, e ne usavano coloro che intendevano con piccola spesa risparmiare le gambe e procurarsi il lusso d'una «scarrozzata» (nobilito il termine) nelle gite fuori della città. Ma se ne servivano di preferenza gli «imbriaghele» — respinti sempre dai seri carrettieri cittadini, che li subodoravano da lontano — i quali «imbriaghele» in certe domeniche si facevano trascinare da un'osteria all'altra del territorio per un intero pomeriggio, compensando poi il meschino auriga con 40 o 50 carantani (60 carantani = 1 fiorino, moneta di convenzione!), «quando no i ghe brusava el paion!».

Questa frase, questo modo proverbiale, vale: quando si eclissavano senza pagare; ed i «negri» (la plebaglia) sapevano «pettarne» di queste.

Facevano così. Salivano in una carretta che per prima si parava loro davanti, senza contrattare e senza alcuna intesa col cocchiere, e si scapricciavano a farsi condurre di qua e di là per le osterie del territorio o in qualche villaggio limitrofo. A tarda sera, più che satolli, sazi, nel ritornare in città, facevano sostare la carretta dinanzi a una delle osterie del suburbio, e due dei quattro — mettiamo che fossero quattro i «passeggeri» — scendevano con la scusa di bere ancora un gotto o di provvedersi di sigari, mentre due restavano ad attendere nella carretta. Dopo qualche momento il terzo fingevasi stuffo, e dicendo di voler sapere che cosa si facessero i due compagni, scendeva anch'esso. Va da sè, che anche come i primi due, anche il terzo entrava nell'osteria dalla porta principale e sgusciava da una postica, a loro certamente ben nota.

Il quarto, forse il direttore della birbonata, pazientava, e, tanto per distrarre il carrettiere, gli faceva fare un brevissimo giro — giro di pochi passi — per fermarsi di nuovo dinanzi all'osteria; poi, simulando sbuffare e tirando qualche moccolo all'indirizzo dei compagni ritardatari, scendeva egli pure per sollecitarli a salire in carretta.

Il carrettiere intanto aspettava — il poveraccio — mentre il tempo volava ed egli ed il cavallo erano stracchi abbastanza. Bisognava quindi intendersela con i signori «passeggeri». Affacciavasi pertanto all'uscio del locale e sbirciava nell'interno; ma non scorgendoli, s'inoltrava allargando le pupille con crescente disillusione, e, girati i tavoli, sempre con la sua scuriada in mano, finiva con l'interrogare l'oste. Costui, naturalmente, cascava dalle nuvole, non essendosi accorto di niente e di nessuno fuori dei suoi avventori.

Così il padrone della «gripizza» aveva fatto la sua giornata!

E tali erano le prodezze di certa «negrigura» d'una volta!

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria della loro indimenticabile madre Anna Lekner, da Ada ed Ernesto Lekner lire 10.000 da distribuirsi come segue: lire 2000 pro Società degli Amici dell'Infanzia; lire 1000 pro Congregazione di Carità; lire 1000 pro Colonie Feriali Fasciste; lire 1000 pro Guardia medica; lire 2000 pro Ospedale israelitico; lire 1000 pro Beneficenza israelitica; lire 1000 pro Asilo infantile israelitico; lire 1000 pro Dispensario antitubercolare della Società contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria di Anna Lekner, da Rina e Rino Alessi lire 40 pro Amici dell'Infanzia; dal primario dott. Almerigo d'Este lire 30, dal dott. Camillo Depiera lire 50 pro Guardia medica; dal dott. Alberto ed Erminia Moscheni lire 50 pro Lega Nazionale (com. signore); da Paola e Giulio Schrenger lire 50 pro Società Amici dell'Infanzia (clinica lattanti); da Bertina Berger lire 25 pro Lega Nazionale (comitato signore).

Per onorare la memoria di Antonia ved. Penso, da Nicolò Fabris lire 30, da Vittorio Deschmann lire 20, da Francesco Tedeschi lire 20 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Virginia ved. Brocchi, dalla famiglia D'Agostinis lire 30 pro Guardia medica; dalle famiglie Rutter-Simonetti lire 50 pro Congregazione di Carità; da Paolo Dorligo lire 100, da Cesare Zanutti lire 100 pro Società Amici dell'Infanzia (clinica lattanti); dalla Ditta Moeller e Arnstein lire 50 pro Guardia medica; dalla famiglia Giovanni Urizio lire 20 pro Lega Nazionale; da Stefano e Pietro Brainovich lire 25 pro Guardia medica; da Elena e avv. F. Slocovich lire 30 pro Consorzio antitubercolare; dall'avv. N. Vidacovich lire 30 pro Lega Nazionale; da Nino Schiffmann lire 50 pro Asilo Rittmeyer; dall'avv. Camillo ed Irma Ara lire 50 pro Congregazione di Carità.

In un triste anniversario, da Giuseppe Nardini lire 25 pro Comitato difesa minorenni.

Quale contributo mensile per agosto, dall'«Arsa» Soc. An. Carbonifera, lire 300 pro Asili Lega Nazionale di Vines e Carpano.

Nell'anniversario della morte della loro cara mamma Rachele Morpurgo, da Carla e Menotti lire 100 pro Asilo Rittmeyer.

Dalla Ditta ing. Ribi e C.o di Gorizia lire 170 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del collega Riccardo Illincich, dal personale di camera e cucina del piroscafo «Helouan» lire 300 pro fondo vedove e orfani della Società di mutuo soccorso dei camerieri e cuochi del Lloyd Triestino.

L'arena estiva del Dopolavoro

Organizzati dal Dopolavoro provinciale avranno luogo prossimamente, come si è già preannunciato, degli spettacoli popolari nell'Arena estiva che si sta allestendo nel fondo dirimpetto alle case dell'I. N. C. I. S. sul viale Regina Elena.

Delle squadre di operai lavorano per erigere un magnifico palcoscenico dove le migliori compagnie filodrammatiche della città si presenteranno al pubblico con le migliori produzioni del loro repertorio. Ma ci saranno anche delle recite speciali sostenute da una compagnia italo-veneta di recentissima formazione.

I frequentatori dell'Arena estiva, i quali, dati i prezzi popolarissimi, affluiranno certo in folla, potranno ammirare anche degli spettacoli cinematografici di speciale importanza e — a quanto si assicura — un numero d'arte varia di speciale attrazione.

Il programma particolareggiato, che già fin d'ora promette di essere quanto mai interessante e ricco, sarà comunicato dagli organizzatori nei prossimi giorni.

Dove conduce la passione per la musica... Qualche giorno fa, era stato denunciato dal direttore del Ricreatorio comunale «Romeo Battistig» ai carabinieri di Barcola, il furto di una cornetta del valore di 250 lire. I militi iniziarono le indagini, per venire alla scoperta del colpevole, e ieri denunciarono all'autorità giudiziaria l'ex allievo del Ricreatorio, Mario P., di 18 anni, abitante a Barcola Bovedo, quale autore del furto della cornetta.

Littoria

Comando I Coorte «Luigi Morara Sassi». I capisquadra e militi appartenenti alla I Centuria «Reis-Mariotti», che presero parte alla marcia legionale di Opicina il 23 giugno, sono invitati a presentarsi in fureria dalle 18 alle 20.

Comando XII Centuria. Gli avanguardisti appartenenti alla XII Centuria sono comandati in sala Dante oggi alle ore 18. Si interviene in borghese.

58.a Legione «S. Giusto». Gli allievi del gruppo bandistico sono comandati di presentarsi oggi alle ore 18 in caserma (via Ferriera 12) per la lezione di musica.

Comando Coorte Marinara «Nazario Sauro». L'orario della segreteria viene da oggi definitivamente fissato dalle 18 alle 20. S'invitano gli avanguardisti che ancora non l'hanno fatto, a sollecitare il pagamento rateale del vestiario. Tutti gli avanguardisti che hanno preso parte all'ultima crociera, sono invitati a presentarsi venerdì a questo Comando col proprio diario.

298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan». Tutti gli avanguardisti appartenenti alla X e XI Centuria della Coorte «Giovinezza» sono invitati in sala Dante, via D'Annunzio 1, I, il giorno 3 corr., alle 20.30 precise, per comunicazioni urgentissime.

Comando 35.a Coorte controaerei. Domani gli ufficiali disponibili, i capi pezzo e gli specialisti delle Centurie controaeree dovranno trovarsi nella caserma di via Ferriera alle ore 19, per la istruzione teorica.

Teatri e Concerti

La terza del "Nerone,, a Udine

Dopo riconfermato il brillante successo della seconda, avrà luogo questa sera alle 21, la terza rappresentazione del «Nerone» allo storico Castello di Udine. Numerose sono le comitive annunciate per lo spettacolo d'oggi, dal Veneto e dal Friuli. Anche un forte gruppo di capodistriani partirà con speciali autocorriere, già nel pomeriggio, alla volta di Udine, per aver agio di visitare, prima dello spettacolo, le bellezze storiche e artistiche della capitale friulana.

Alla Biglietteria centrale di piazza della Borsa, sono affluite anche ieri numerose richieste per la recita odierna. Coloro che hanno prenotato posti di poltrona e platea, potranno ritirarli entro le 13 di quest'oggi, trascorsa la quale ora i posti saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

Quest'oggi farà servizio per Udine soltanto il torpedone da gran turismo in partenza alle 19 precise da piazza della Borsa. Si raccomanda al pubblico la massima puntualità.

Le marionette al Teatro della Commedia. Vivissimo successo ha riportato ieri il nuovo programma della settimana comprendente la commedia in tre atti «Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova» e vari numeri di varietà eseguiti da «Miss Legnetti», da «Gigi» e dal comico Pinkerton. Il minuscolo uditorio si divertì mezzo mondo e fu prodigo di risate e di applausi ai suoi beniamini. Sabato, alle ore 18, replica del programma che, date le sue gaie attrattive, costituirà indubbiamente un altro giocondo successo d'ilarità fra la folla dei piccoli frequentatori entusiasti.

Cecchelin e Rin-Tin-Tin al Teatro Fenice. Al successo veramente strepitoso di Cecchelin nella sua nuova divertentissima rivista, si è aggiunto ieri quello di Rin-Tin-Tin, il meraviglioso cane lupo, nell'emozionante dramma d'amore «Tre gocce di sangue». Oggi il gaio e variato spettacolo si ripete.

Varietà e Cinema

Patsy Ruth Miller e Giorgio O' Hara al Nazionale trionfano nel capolavoro «Non si scherza con l'amore». Nella varietà, gran successo della stellissima Dina Evarist nel suo repertorio nuovissimo.

Cinema Garibaldi. Ultimo giorno in cui si replica «Torrente tra le fiamme», meravigliosa interpretazione di Irene Rich, Norma Schearer e Mont Blue.

Cine Edison. Oggi ultimissime della magnifica interpretazione di John Gilbert: «Bardelys il magnifico», dal romanzo omonimo di Sabbatini. Domani: «Il torrente» di Blasco Ibanez con Greta Garbo e Ricardo Cortez.

Cine Galileo. «Una moglie e due mariti» con Maria Jacobini e Harry Liedtke. Grande successo d'ilarità conseguì ieri sera questa brillantissima film, interpretata dalla grande artista Maria Jacobini. Oggi repliche dalle 16.30 in poi.

«Resurrezione» con Rod La Rocque e Dolores Del Rio al Cine Savoia. Questo commovente capolavoro, interpretato da primari artisti, ha destato vera ammirazione in chi ha avuto agio di vederlo. Per i ritardatari oggi ultime repliche dalle 16 in poi.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Compagnia marionettistica. Riposo.
Nazionale. Dalle 17: «Non si scherza con l'amore» con Patsy Ruth Miller e Giorgio O' Hara e nella varietà Dina Evarist.
Fenice. Dalle 17: «Tre gocce di sangue» e nella varietà Cecchelin.
Cine Garibaldi. Dalle 16.30: «Torrente tra le fiamme» con Irene Rich. Maria Prevost e Mont Blue.
Cine Galileo. Dalle 16.30: «Una moglie e due mariti» con Maria Jacobini.
Cine Edison. Dalle 16.30: «Bardelys il magnifico» con John Gilbert.
Cine Savoia. Dalle 16: «Resurrezione» con Dolores Del Rio.
Novo Cine. Chiuso: ferie estive.
Cine Royal. Dalle 16.30: «Vendetta araba» dramma passionale con Victor Varcony.
Cine Volta. Dalle 17: «La regina di Saba» con Betty Blithe.
Teatro del Popolo. Dalle 17: «Nozze bianche» con Ben Lion e Billie Dove.
Cine Buffalo Bill. Oggi e domani chiuso.
Cine Venezia. Dalle 17: «I tre birbanti» con G. O'Brien, e O. Borden.
Cine Alfieri. Oggi: «Trenta gradi sotto zero» con Buck Jones.
Cine all'aperto Spofford (via Rossetti 65). Dalle 20: «Uomini d'acciaio» con Milton Sills e Doris Kenjon.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta l'Italia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti:

«Piccolo» . . . . . L. 7.— mensili
«Piccolo della Sera» » 7.— »
«Ultime Notizie» . . » 7.— »
Tutte tre edizioni . . » 20.— »

Rassegna finanziaria

TRIESTE

luglio	31	1	luglio	31	1
Rend. 3½%	72.40	72.40	Lussino	214	214
Cons. 5%	83.—	82.80	Martinol.	152	150
Littorio	83.—	82.80	Merid.	828	832
Obbl. Ven.	75.—	75.—	Oceania	85	85
B Tes. nov.	95.50	95.50	Premuda	457	457
Dan.-Sava	224½	224½	Tram	178	178
Comit	1398	1398	Tripcovich	218	212
B. C. T.	539	539	Ampelea	362	362
Credito	795	795	Cant. Nav.	148½	148½
B. It.-Br. A	500	500	Fiam	91	91
» » B	530	530	Fin.-Cosul.	157	157
B. N. Cred	567	567	Cem. Dal.	490	490
B. Roma	117	117	Isonzo	79½	79½
Cred. Pop	293	293	Spalato	227	228
Zivnost.	286	286	Kerka	256	256
Generali	6000	6140	Siemat	167	167
Ass. Ital.	1225	1240	SELVEG	482	482
Infortuni	3205	3350	S. T. El. G.	70	70
Riun. A	2640	2725	Gas-Roma	778	772
Riun. B	2640	2725	Ilva	170	175½
Sicurtà	268	268	Jutificio	450	450
Adria	164	164	Off. Nav.	86	86
Cosulich	169	171	Pastificio	219	219
Nav. Dal.	143½	143½	Pilatura	300	300
Gerol.	445	445	St. Dalmine	135	135
Libera T.	227	227	St. Tecnico	255	255
Istria-Tr.	220	220	Terni	425	427
Lloyd Tr.	553	553			

Il movimento di ascesa manifestatosi da alcuni giorni alla nostra Borsa, continua senza sosta e, mentre per il passato si seguivano i corsi di Milano, oggi, malgrado l'andamento incerto di quella Borsa, si segnarono plusvalenze non indifferenti. Le Assicurazioni Generali che ieri al listino segnavano 6000, aprirono oggi a 6130 e dopo varie oscillazioni chiusero a 6140, quindi ai massimi, Infortuni 3350; Riunione 2725; Cosulich 171. Gli altri titoli di navigazione, come Martinolich e Tripcovich, offerti senza compratori, malgrado i prezzi oltremodo bassi: Martinolich 150; Tripcovich 212.

CAMBI: Amsterdam da 765.50 a 771.50; Belgio da 264 a 263; Francia da 74.65½ a 74.98½; Londra da 92.74 a 92.94; Norvegia da 504 a 514; Nuova York da 19.05½ a 19.11½; Nuova York telegrafo da 19.09½ a 19.14½; Spagna da 312 a 318; Svizzera da 377.15 a 369.15; Albania da 366 a 368; Atene da 24.50 a 25; Berlino da 453.50 a 459.50; Bucarest da 11.45 a 11.85; Praga da 56.50 a 56.80; Ungheria da 330 a 336; Vienna da 266.75 a 272.75; Zagabria da 33.50 a 33.80.

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.31 a 92.61; dollari da 18.86½ a 19.01½; scellini da 267 a 275; dinari da 33.50 a 34; pezzi da 20 franchi da 72.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro 31.VII: L. 353.73.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
luglio	—	—	645	655	—	—	655
settem.	—	—	615	650	—	—	655
dicembre	—	—	643	645	—	—	655
marzo	—	—	639	635	—	—	650
maggio	—	—	630	630	—	—	640

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
giugno-ag.	—	—	—	—
luglio-agosto	—	—	—	—
ottobre-dic.	—	13 4/16	13 2/16	—
nov.-marzo	—	13 8/16	13 6/16	—
giugno	—	—	—	—

ROMA

luglio	31	1	luglio	31	1
Rend. 3½	71.50	72.—	Ilva	175	182
Cons. 5%	83.—	82.60	Ansaldo	93	90
Littorio	82.50	82.85	F.I.A.T.	440	441
Obbl. Ven.	76.—	76.—	Montecat.	251	251
B. d'Italia	2470	2469	M. Amiata	294	293.50
Cr. Fond.	490	490	Elettroc.	—	—
Comit	1400	1401	Gas Roma	772	775
Credito	811	808	R. Zucch.	124	124
B. Roma	118	117	Eridania	494	500
B. N. Cred.	568	570	Fondi R.	211	207.50
B. Am. e I.	147	147	Immobil.	886	874
Rubattino	544	543	Beni Stab.	724	725
Cosulich	171	171	Risanam.	1265	1240
Libera T.	210	215	A. Marcia	3180	3180
Cot. Mer.	41	41	Cond. ac.	1100	1095
SNIA Vis	134	135	Serino	735	734
Soie Chât.	236	234	Marconi	315	315
Varedo	61	61	Spalato	230	228.50
Terni	426	426	Isonzo	78	78
Elba	42	46	Fon. Vita	910	905
Metall. It.	156	161			

Mercato scarso di affari ma fermo in generale e più specialmente i titoli siderurgici e fondiari. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sul Risanamento e Ilva. Valori di Stato stazionari sui corsi di ieri; bancari fermi, specialmente Comit; meccanici fermissimi, specialmente Ilva; fondiari fermi, specialmente Risanamento. Dopoborsa invariato.

VENEZIA

luglio	31	1	luglio	31	1
Rend. 3½	72.—	71.80	Libera T.	—	—
Cons. 5%	83.05	82.75	Cant. Nav.	151	151
Littorio	83.025	—	Merid.	—	—
Obbl. Ven.	75.575	75.40	Ad. Elett.	256	256
B. d'Italia	2485	2475	Terni	427	426
Comit	1401	1398	Cot. Ven.	176	180
Credito	—	—	Soie Chât	237	235.50
Generali	5960	6125	G. Alberg	82.50	80.50
Cosulich	181	—	Montecat.	252	251

Mercato sostenuto. La chiusura si effettua all'incirca sui prezzi della chiusura precedente. Fermi i Valori assicurativi, più calmi i fondi di Stato. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.83; Londra 92.845; Svizzera 368; New York 19.1175; Spagna 314.50; Berlino 456.35; Belgio 266.50; Vienna 270; Zagabria 33.65; Praga 56.65; Budapest 332; Bucarest 1170.

MILANO

luglio	31	1	luglio	31	1
Rend. 3½%	71.80	72.—	Veneziano	180	180
Cons. 5%	83.10	82.90	Casc. Seta	977	974
Littorio	83.—	82.85	Chatillon	236	233
B. d'Italia	2479	24.75	SNIA Vis.	135	137
Comit	1402	1399	Ilva	175.50	182.50
B. N. Cred.	571	569	Elba	45	45
B. Roma	117	117	Amiata	293	297
Credito	809	809	Montecat.	250	249.50
Cosulich	170	173	F.I.A.T.	441	438
Meridion.	832	825	S.I.P.	162.50	164
Rubattino	547	542	Terni	427	426
Libera T.	220	219	Dist. Ital.	147	146
Cantoni	3250	3250	Bon. ferr.	505.50	506
Turati	726	720	Eridania	500	502

Mercato con affari sempre scarsi e tendenza sostenuta. La quota tende a consolidarsi. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sui fondi di Stato, Bancari, Meridionali, Cascami, Fiat, Ilva, Gregorini, Edison, Eridania e Dall'Acqua. Valori di Stato sostenuti. Bancari pure sostenuti spec. Comit Credito Italiano e Consorzio. Trasporti irregolari, sostenute le Meridionali, deboli gli altri. Tessili, Elettrici e meccanici ben tenuti specialmente Cascami, Edison, Fiat, Gregorini e Ilva. Alimentari fermi spec. Raffinati, Eridania e Industrie Zuccheri. Esportazioni stazionari, ricercati le Dall'Acqua. Durante il listino pochi affari a prezzi leggermente migliori: Comit 1400, Gregorini 37, Fiat 440, Dall'Acqua 452. Previsioni buone. Cambi tranquilli.

CAMBI: Parigi 74.846; Zurigo 368.15; Londra 92.8325; Olanda 769; Spagna 314.50; Belgio 256.25; Berlino 456.40; Vienna 270; Praga 56.70; Bucarest 11.75; Argentina peso oro 18.29; Argentina peso carta 8.03; New York telegrafico 19.1157; New York chèque 19.0887; Belgrado 33.70; Budapest 333; Atene 24.85 Albania 367.25

TORINO

luglio	31	1	luglio	31	1
Rend. 3½	72.—	72.15	Bonifiche	501	504
Cons. 5%	83.—	82.85	Beni Stab.	—	—
Littorio	82.80	82.40	Aedes	—	—
B. d'Italia	2460	2465	SNIA Vis.	136	135.50
Comit	1401	1401	Soie Chât.	233.25	234
Credito	804	810	Distillerie	—	—
B. Roma	—	—	Ital. Gas	340.50	340.75
B. N. Cred.	570	570	Stige	—	—
Con. Mob.	862	863	Terni	428	—
Rubattino	544	543	S.I.P.	163.75	163.75
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	—
Cosulich	172	172	Savigliano	890	890
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	439.25	440.50	Pittaluga	—	—
M. Amiata	290.50	292	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Per l'avvicinarsi delle ferie il mercato è completamente inattivo e senza affari, a quotazioni ferme. Il fondo del mercato è molto resistente. Non vi sono oscillazioni da segnalare.

CAMBI: Francia 74.845; Londra 92.845; New York 19.12.

GENOVA

luglio	31	1	luglio	31	1
Rend. 3½	72.25	72.—	Eridania	497	500
Cons. 5%	82.525	82.70	Gulinelli	220.50	219
Littorio	82.90	82.70	Dist. Ital.	147	144
Obbl. Ven.	75.60	75.60	Ansaldo	90	88
B. d'Italia	2475	2462	Ilva	175	183
Comit	1399	1398	Elba	44	45.50
Credito	810	809	Miani	22	22
B. Roma	118	118	Montecat.	249.50	250
B. N. Cred.	570	570	Amiata	293	293.50
B. Am. e I.	149	146	F.I.A.T.	439.50	439
Rubattino	547	544	Terni	424	426
Libera T.	220	216	Es. Elett.	129	129.50
Cosulich	172.50	172	SNIA Vis.	136	136
Lloyd Sab.	297.50	295.50			

Il mercato ha avuto un contegno molto debole, ma il fondo è però buono. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Eridania, Terni, Fiat e Meridionali. Valori di Stato stazionari con molti scambi e a fondo sostenuto. Durante il listino prezzi in aumento con maggiore richiesta degli saccariferi.

CAMBI: Francia 74.85; Londra 92.85; Svizzera 368.25; New York 19.115; Spagna 314.75.

BOLOGNA

luglio	31	1	luglio	31	1
Rend. 3½	72.—	72.25	SNIA Vis.	136	136
Cons. 5%	82.90	82.775	Terni	426	425
Littorio	82.90	82.775	Ilva	—	185
Obbl. Ven.	75.50	75.50	F.I.A.T.	440	433
B. d'Italia	2480	2465	Montecat.	251	251
Comit	1396½	1402	Elett. Adr.	260	260
Credito	875	815	S.I.P.	161	162
B. Roma	118	117	Bon. Ferr.	512	505
B. N. Cred.	575	573	Generali	5965	6110
Rubattino	547	543	Isonzo	—	—
Cosulich	173	173	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	291	295

Mercato stazionario. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Tutti i reparti stazionari. Si prevede mercato migliore per domani.

CAMBI: Parigi 74.80; Londra 92.84; New York 19.2095; Zurigo 363; Berlino 456.50; Bruxelles 266; Zagabria 33.65; Spagna 314.50; Olanda 768.50.

Borsa di Zurigo. CAMBI: Italia 27.175; Francia 20.335; Inghilterra 25.2225; New York 519.45; Belgio 72.275; Spagna 86.45; Germania 123.93.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 2 agosto

Turno Generale: (a) Marinai timonieri 312, 331, 341; giovani coperta in I 63, 72, 40; giovani coperta in II 29, 33, 48; mozzi coperta 85, 100, 102; fuochisti 342, 347, 368; carbonai 121, 137, 161; giovani camera 39, 47, 1; giovani cucina 9, 12, 13; mozzi camera 104, 120, 125; mozzi cucina 40, 45, 46.

Turno Lloyd Triestino: (a) Marinai timonieri 155, 37, 40; giovani coperta in I 32, 33, 34; giovani coperta in II 14, 16, 18; mozzi coperta 88, 2, 8; fuochisti 62, 66, 70; carbonai 9, 47, 52; mozzi macchina 7, 11, 12.

Turno Cosulich: (Nord (a) Marinai timonieri 23, 24, 26; giovani coperta 16, 17, 18; mozzi coperta 57, 15, 18; ingrassatori 16, 17, 18; fuochisti —, —, —; fuochisti nafta 1, 3, 4; carbonai 1, 2, 3; giovani macchina 24, 15, 16; salonieri I classe 9, 10, 11; cabinisti I classe 6, 19, 20; baristi I classe 3, —, —; salonieri II classe 10, 12, 14; cabinisti II classe 14, 17, 18; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 11, 14, 15; garzoni camera 45 46, 47; mozzi camera 68, 93, 101; garzoni cucina 44, 16, 17; allievi cuochi in I 4, 5, 6; allievi cuochi in II 27, 30, 31.

Turno Cosulich: Sud (a) Marinai timonieri 99, 100, 101; giovani coperta 44, 47, 57; mozzi coperta 1, 36, 58; ingrassatori 11, 12, 3; fuochisti 15, 12, —; fuochisti nafta 40, 38, 32; carbonai 4, 36, 4; giovani macchina 16, 19, 29; salonieri I classe 3, —, —; cabinisti I classe —, —, —; baristi I classe —, —, —; salonieri II classe 499, 2, 2; cabinisti II classe 8, 2, 5; baristi II classe —, —, —; camerieri III classe 1, 2, 3; garzoni camera 145, 146, 164; garzoni cucina 6, 8, 9.

Turno Nav. Libera Triestina: Nord (a) Marinai timonieri 46, 47, 2; giovani coperta 20, 1, 3; mozzi coperta 1, —, —; ingrassatori 1, 2, —; fuochisti 12, 13, 15; carbonai 35, 1, 2; garzoni in I 7, 8, 9; garzoni in II 9, 10, 11; mozzi camera 45, 46, 50; garzoni cucina —, —, —; mozzi cucina 8, 1, 2.

Turno Nav. Libera Triestina: Sud (a) Marinai timonieri 6, 8, 9; giovani coperta 4, 5, 6; mozzi coperta 1, 2, 3; ingrassatori —, —, —; fuochisti 27, 32, 33; carbonai 11, 12, 13.

Turno Tripcovich: (b) Marinai timonieri 17, 18, 19; giovani coperta 1, 9, 11; mozzi coperta 21, 3, 4; fuochisti 89, 1, 6; carbonai 44, 15, 16.

Turno Gerolimich: (b) Marinai timonieri 61, 4, 6; giovani coperta 27, 28 31; mozzi coperta 6, —, —; fuochisti 18, 19, 20; carbonai 6, 9, 10.

Turno M. U. Martinolich: (b) Marinai timonieri 1, 3, 3; giovani coperta 1, 2, 3; mozzi coperta 1, 2, 3; fuochisti —, —, —; carbonai —, —, —.

a) Primi tre di turno.

Congressi, feste e convegni

Ass. Esc. «Tocai». Questa sera alle ore 20 viene convocata l'assemblea dei soci, i quali sono pregati di intervenire. Per la gita di domenica, programma in sede.

Unione Sportiva Redenta. Oggi alle 20.30 seduta. Sabato seduta della Direzione.

Ass. Naz. Alpini. Il Consiglio direttivo è convocato in sede per le ore 19.30.

A. S. «Italia». La Sezione escursionisti viene comandata al completo per le ore 20.30.

Sezione boxe. Alla stessa ora sono pure comandati gli iscritti alla «Targa Trieste» per comunicazioni urgenti e per il solito allenamento. (Palestra ginnico-sportiva).

S. C. «Aquila». Oggi alle 20.30 precise, seduta generale dei soci.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Massimo, vescovo di Padova — Rutilio martire.

NASCITE (1 agosto). Denunciati vivi, maschi 8, femmine 5; denunciati morti: maschi 2; totale 13.

DECESSI: Komac in Olivo Caterina a. 77; Jana Giovanni m. 6; Moret Francesco a. 74; Pacor Giovanni a. 30; Scherch Ludmilla m. 4; Knirsch Liliana m. 2; Abatangelo Sergio m. 3; Reppi Carlo a. 66; Juric Giovanni a. 54; Doich Isotta a. 6; Lapel Edoardo a. 13.

MATRIMONI: Pasutto Giovanni, cambusiere con Tam Santa; Cian Dante, cappellaio, con Modenese Alice, modista; Forchiassin Romano, cameriere, con Podbersich Olga.

CORRISPONDENZA APERTA

Telemaco. Vuol vedere l'America senza pagare il viaggio? Comprendiamo che è una persona di spirito, dato il fatto che vi è molta gente che, pagato il viaggio, non vede l'America affatto. Tuttavia, per lei non abbiamo che due consigli, giacchè non vuole fare il cameriere di bordo: o si faccia pagare il viaggio da un altro, possibilmente dal suo buon padre Ulisse, che dal tempo dei Proci sino ad oggi deve essersi tremendamente arricchito, oppure, se preferisce un modo più spiccio, si rechi al cinematografo ogni volta che vi sia una film su sfondo americano.

Paventino. L'uomo ritenuto comunemente il più grosso del mondo è morto il 9 luglio ad Atlantic City. Egli aveva 39 anni e pesava poco meno di 4 quintali. Se vuole essere il suo successore, finirà col fare la stessa fine. Egli è morto di un colpo apoplettico. — *Otello.* Ma scusi, non potrebbe fare i suoi studi a Trieste? Comunque lo stato civile di Milano del 9 luglio era il seguente: morti 37, nati maschi 29, femmine 26, totale 55, nati morti 3. — *Virgo.* Basta che lei scriva al console italiano di quella città. L'indirizzo preciso non è necessario.

Roberto. L'ombrello fu introdotto in Italia circa un secolo fa da alcuni venditori ambulanti. I primi negozi stabili di ombrelli furono aperti nelle città del Piemonte ed a Torino sorse la prima fabbrica italiana di questo utilissimo prodotto. — *Araldista.* L'albero genealogico non deve necessariamente rappresentare un albero reale (quercia, lauro, ecc.) ma è anzi di solito un albero immaginario con foglie larghe, ove si possono scrivere i nomi dei componenti la famiglia.

F. S. Nessuna meraviglia se è stato schiaffeggiato dalla donna dei suoi pensieri. Si vede che è diventato l'uomo delle sue mani e che sta per divenire l'uomo dei suoi pugni. Coraggio! Un po' di sport fa sempre bene. E, del resto, per un negoziante come lei, quale piacere può essere più perfetto di quello di «incassare»? — *Assidua lettrice.* Scriva alla direzione dell'Ospedale Militare principale di Torino, dando tutte le indicazioni possibili e le generalità dell'interessato, chiedendo a quale Distretto militare appartiene. Quest'ultimo potrà poi indicarle il Comune dove il ricercato risiede tutt'ora.

Leva di mare e leva di terra. Data la sua professione non può aspirare ad essere ammesso nell'aeronautica come volontario in qualità di motorista di aeroplani. Quali documenti allegherebbe alla domanda? Non certamente il mestolo o la casseruola, vero? Quindi attenda con tranquillità il giorno di poter soddisfare i suoi obblighi militari. Ad ogni buon fine, qualora desiderasse arruolarsi come volontario nell'aeronautica, spedisca direttamente la domanda al Ministero dell'Aeronautica in Roma, chiedendo i documenti occorrenti all'arruolamento, e così sarà soddisfatto. Il Ministero della Marina non ha nulla a che fare con quello dell'Aeronautica.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 5 inserzioni o frazioni.

Offerte di personale di servizio

(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

PERSONA indipendente, brava cucinare offresi presso persona sola, Trieste fuori. Via Crispi 36, IV destra, ore 11 in poi. 78466 A

PRESTASERVIZI giovane offresi tutto giorno. Presso portinaio Carducci 28. 78496 A

PRIVATI, albergatori volete ottima servitù? Rivolgetevi Garibaldi 17, I, Trieste. 76513 A

SIGNORA cinquantenne onestissima offresi mezze giornate, assistenza malati, aiuto lavori casa. Offerte Cassetta 17777 A Unione Pubblicità. 17777 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. A. CUOCA pensione, domestiche, prestaservizi cerca Provveditorio, S. Lazzaro 23. 47107 B

A. CAMERIERE, vicemadre, domestiche, cuoche, bariste, Berlino. Parigi, Italia, privati, albergatori cercansi. Zonta 5. 78529 B

A. CUOCHE diverse, domestiche, cameriere, bariste, governanti, personale per Trieste fuori. Machiavelli 24. 78540 B

BAMBINAIA cercasi prontamente, sappia anche lavori domestici. Via Chiozza 70. 47074 B

DOMESTICA paziente bambini cercasi prontamente. Venti Settembre 38, I. 78502 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Via Battisti 29, III. 78487 B

DOMESTICA pratica tutti lavori, buoni attestati cercasi. Cecilia 20, III. 47081 B

DOMESTICA brava, certificati, cerca distinta famiglia. Via Donadoni 13, III. 47111 B

DOMESTICA sappia cucinare, buona paga, cercasi. Via Donizetti 5, Iahni. 78484 B

DONNA per tutti lavori cercasi. P. Revoltella n. 30, trattoria. 47098 B

PRESTASERVIZI giovane, brava cercasi. Crispi 50, IV sinistra. 47061 B

PRESTASERVIZI dalle 7.30-3 cercasi. Presentarsi alle ore 9. Chiozza 61. 78471 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 7-17. Via Giulia 82, V, porta 18. 000 B

PRESTASERVIZI due ore mattina cercasi. Foscolo 44, porta 3. 47112 B

PRESTASERVIZI per pomeriggio cercasi. Via Petronio 11, piano terra, porta 2. 78548 B

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 6.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 14.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D.D (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 20.30 D. (Lubiana-Belgrado-Vienna-Budapest).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 6.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 T. P.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.05 D.; 9.41 D. D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.30 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.00 A.; 9.45 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 8.15 D.; 12.10 M. (Cosina); 15.30 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 19.06 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 14.10 D.; 19.30 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.56 O.; 22.20 D.

Orario delle aviolinee della S. I. S. A.

Linea Trieste-Torino

Partenza da Portorose alle 7.50; arrivo a Trieste alle 8, partenza da Trieste alle 8.30; arrivo a Venezia alle 9.30, partenza da Venezia alle 9.45; arrivo a Pavia alle 12.10, partenza da Pavia alle 12.50; arrivo a Torino alle 13.50.

Partenza da Torino alle 9; arrivo a Pavia alle 10, partenza da Pavia alle 10.40; arrivo a Venezia alle 13, partenza da Venezia alle 13.20; arrivo a Trieste alle 14.20, partenza da Trieste alle 14.30; arrivo a Portorose alle 14.40.

Linea Trieste-Zara

Partenza da Portorose alle 8.25; arrivo a Trieste alle 8.35, partenza da Trieste alle 9; arrivo a Lussino alle 10.15 e a Zara alle 11.15.

Partenza da Zara alle 16 e da Lussino alle 17; arrivo a Trieste alle 18.15, partenza da Trieste alle 18.30; arrivo a Portorose alle 18.40.

Servizio giornaliero escluse le domeniche e i giorni festivi.

RAGAZZA buoni attestati cerca prontamente piccola famiglia. Presentarsi dalle 3-4, via Udine 10, porta 12. 78505 B

RAGAZZA per pulizia caffè cercasi. Piazza G. Vico, caffè Giardino. 47073 B

RAGAZZA lavori cucina trattoria cercasi. Enrico Toti n. 2. 78516 B

RAGAZZA o donna per servizio trattoria cercasi. Via Arcata 13; presentarsi 9 in poi. 78524 B

RAGAZZETTA prestaservizi con attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 78492 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

CASSIERA venditrice praticissima pasticceria, panetteria, bar, buone referenze offresi. Indirizzo Piccolo. 78488 C

CHAUFFEUR meccanico, tirocinio otto anni garage, tutte referenze, offresi a ditta seria o casa signorile. Offerte Garage via Pilone 1. 78473 C

CHAUFFEUR meccanico, parla lingue offresi vettura, camion o privati. Breda, via Fabbri 4. 78478 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, dattilografo, contabile, bilancista offresi miti pretese. Offerte Cassetta 17700 C, Unione Pubblicità. 17700 C

GIOVANE lavorante orefice offresi quale apprendista tecnico dentista. Indirizzo Piccolo. 47069 C

IMPIEGATO trentenne, volonteroso, ex statale, italiano-tedesco, miti pretese offresi. Cassetta 17807 C Unione Pubblicità. 17807 C

PRATICISSIMO ufficio, magazzino, conteggio, offresi qualsiasi condizione anche fuori Trieste. Coilenz, Ginnastica 26. 78481 C

[illegible] conoscenza tedesco, buone nozioni francese, inglese, pratica bancaria, commerciale occuperebbesi subito presso seria ditta, disposto eventualmente versare cauzione 6-8000 Offerte Cassetta 17786 C Unione Pubblicità. 17786 C

SARTA diplomata straniera offresi casa e fuori. Piazza San Giovanni 4, I destra. 78419 C

SIGNORINA giovane, principiante dattilografia, offresi praticante ufficio, miti pretese. Cassetta 17753, Unione Pubblicità. 17753 C

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesca, conoscenza italiano offresi. Cassetta 17768 C Unione Pubblicità. 17768 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. SARTA eseguisce vestiti, soprabiti, rivolture, riparazioni. Crispi 14, primo. 78510 CC

FALEGNAME capacissimo ripassare, lucidare mobili, ecc. anche domicilio, prezzi onestissimi. Solitario 2, porta 24. 17813 CC

PRATICO rammendare vestiti, cappotti e biancheria usata, raccomandasi. Cassetta 17790 CC. Unione Pubblicità. 17790 CC

SARTA confeziona, rimoderna vestiti, specialità mantelli e tailleurs, prezzi bassissimi. D'Azeglio 7, II, destra. 78490 CC

SARTA capace offresi giornata, senza cena. Battisti 25, interno, I. 78518 CC

SARTA uomo confeziona, rivolta, rimoderna vestiti. Guardia 12, pianoterra, Donaggio. 17515 CC

SARTA bravissima confeziona subito elegantissimi vestiti signora, massimo buon gusto lire 30, tailleurs e mantelli 50, rimoderna vestiti, mantelli vecchi, facendoli come nuovi. Zovenzoni 5, primo. 47114 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

APPRENDISTI con paga, buona famiglia, cerca mobilificio. Palladio 5. 78500 D

BARBIERE per taglio capelli signora cercasi. Sette Fontane 14. 8825 D

CHAUFFEUR espertissimo, conosca perfettamente meccanismo macchina «Aurea» cercasi. Presentarsi giovedì ore 11.30-12.30 Corso Cavour 19, deposito legnami. 78493 D

GARZONA 14-16 anni cerca la Calzoleria Triestina, via Carducci N. 21. 17671 D

GIOVANI forniti titoli studio scuola media superiore, conoscano perfettamente lingue estere, troverebbero soddisfacente sistemazione, dirigendo offerte Cassetta 17791 D, Unione Pubblicità. 17791 D

IMPIEGATO tecnico commerciale cercasi. Indispensabile perfetta conoscenza tedesco, italiano. Offerte con pretese, referenze Cassetta 17803 D. Unione Pubblicità. 17803 D

IMPIEGATO contabile, bilancista, media età, cercasi per pronta entrata, conoscenza dattilografia e lingua croata o slovena. Offerte con referenze e pretese Cassetta 17787 D, Unione Pubblicità. 17787 D

MEZZO giovane drogheria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 470999 D

MEZZO lavorante barbiere capace cercasi. Via San Francesco 34. 47075 D

MEZZO lavorante barbiere e parrucchiera cerco. Via Conti 10. 47058 D

PARRUCCHIERA capacissima, stabile, cercasi. Via del Rivo 42. 17822 D

PARRUCCHIERA perfettissima, cercasi urgentemente. Buona paga. Offerte cassetta 17821 D Unione Pubblicità. 17821 D

PARRUCCHIERA capace e mezzo lavorante barbiere cercansi. Salone Bosco 28. 47078 D

PRATICA macchina à-jour cercasi. Mazzini 49, negozio «Al buon prezzo». 78517 D

RAGAZZO cercasi. Pistoria Galvani 5. 4789 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Colegna N. 19. 78526 D

RAGAZZO cerca la macelleria Taverna, piazza Ponterosso 3. 78531 D

RAGAZZO bandaio, cercasi. Offerte cassetta 17817 D Unione Pubblicità. 17817 D

RAGAZZO per macelleria cercasi prontamente. Crociferi 5. 47105 D

RAGAZZO pistore cercasi. Via Sette fontane 1. 47053 D

RAGAZZO barbiere cercasi. Salone Torinese, via Istituto 22. 47048 D

SIGNORINA per condurre a passeggio bambino seienne, cercasi. Presentarsi via Roma 3, negozio biancheria. 47052 D

STENODATTILOGRAFA italiana, conoscenza tedesco cercasi mezza giornata. Cassetta 17797 D. Unione Pubblicità. 17797 D

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio preferenza perfetta conoscenza lingua tedesca, cercasi. Presentarsi con offerta scritta: Sugar e Co., Coroneo 9. 17813 D

STIRATRICE con buoni attestati, e garzona cercansi. Via Santa Lucia 4. 8892 D

STIRATRICE brava, biancheria da uomo, cercasi. Fabbrica biancheria, via S. Anastasio 8. 47053 D

STUDIO avvocatile cerca immediatamente signorina dattilografa provetta, provvisoria sostituzione mese agosto. Rivolgersi Piazza Borsa 8, ore 12-19. 78499 D

TORNITORE legno cercasi. Indirizzo al Piccolo. 78547 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA indipendente, possibilmente salotto bagno cerco presso distinta famiglia. Offerte Cassetta 17794 E, Unione Pubblicità. 17794 E

CAMERE (2) vuote, coniugi soli cercano paraggi Posta Centrale. Indicare prezzo Cassetta 17803 E, Unione Pubblicità. 17803 E

CAMERETTA mobiliata, con poggiuolo, primo piano, vitto, cerca pensionata. Offerte Cassetta 17778 E, Unione Pubblicità. 17778 E

MATRIMONALE elegante, centro, cercano distinti coniugi soli. Offerte sub Cassetta 17806 E Unione Pubblicità. 17806 E

MATRIMONIALE modesta, comodo cucina, anche soffitta cercasi. Offerte Cassetta N. 17785 E, Unione Pubblicità. 17785 E

STANZA mobiliata, indipendente, posizione centrica, soleggiata, primo piano, cerca viaggiatore. Offerte con prezzo Cassetta 17802 E, Unione Pubblicità. 17802 E

STANZA mobiliata, grande, ariosa con stanzino annesso uso deposito casse, pressi linea tranviaria Numero 5 o pressi Montebello cerca ufficiale. Scrivere indicando prezzo Cassetta 17809 E, Unione Pubblicità. 17809 E

STANZETTA mobiliata cerca giovane urgentemente presso famiglia per bene, con o senza ingresso libero, luce, soleggiata, paraggi Piazza Goldoni. Cassetta 17798 E. Unione Pubblicità. 17798 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. MOBILIATA bagno, vitto, affittasi due distinte persone. S. Nicolò 12, II. 78506 F

A. A. A. STANZINO pulitissimo, ingresso libero, affittasi. Valdirivo 12, II destra. 47106 F

A. A. CAMERA mobiliata, affittasi. Emo Tarabochia 8, II sinistra. 78525 F

A. A. MATRIMONIALE pulitissima, comodo cucina, elettricità, affittasi presso piccola famiglia. Bramante 11, IV. destra. 47101 F

A. A. MOBILIATA 2 letti, vitto, affittasi, prezzo mite. Vasari 17, III. 47051 F

A. A. MOBILIATA pulitissima, luce, telefono affittasi. Giulia 14, porta 14. 47077 F

A. A. STANZA mobiliata, affittasi. Ruggero Timeus 16, porta 10. 78542 F

A. CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi escluso donne. Indirizzo Piccolo. 78509 F

A. MATRIMONIALE elegante, luce, soleggiata, pulitissima, affittasi distinto. Fabio Severo 41, porta 10. 470 F

A. MOBILIATA miti pretese, pulitissima, affittasi prontamente. Paduina 11. Portineria. 78474 F

A. MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Rossetti 43, porta 15. 78495 F

A. MOBILIATA affittasi due signori, centro. Piazza Cavana 4, II. 8887 F

A. MOBILIATA luce, affittasi presso persona sola. Ginnastica 32, I. 47092 F

A. MOBILIATA moderna, affittasi distinto signore. Corso V. E. 23. p. 4. 47093 F

A. MOBILIATA grande, luce, affittasi distinto. Parini 11, porta 14. 47079 F

A. MOBILIATA ampia, lussuosa, centrale, ingresso libero, affittasi distintissimo. Indirizzo Piccolo. 78523 F

CAMERA Ponterosso, primo piano, postica affittasi cento mensili. Indirizzo Piccolo. 78441 F

CAMERA vuota affittasi. S. Francesco 34, mezzanino. 47056 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamente. Corso Garibaldi 25, III, porta 29. 78470 F

CAMERA mobiliata, pulitissima affittasi prontamente a persona distinta, stabile. Zovenzoni 3, pianoterra. 78508 F

CAMERA, anticamera uso ufficio, ingresso libero affittasi. Nicolò 12, mezzanino. 95074 F

CAMERA luce, mobiliata affittasi prontamente. Cavana 14, secondo, porta 9. 8895 F

CAMERA mobiliata, due letti, affittasi. Madonna Mare 3, terzo, destra. 8894 F

CAMERA pulitissima affittasi a distinto signore. Gatteri 17, terzo, sinistra. 47094 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamente distinto. Via Crispi 51, terzo, sinistra. 47100 F

CAMERE (due), vuote, affittansi persone dabbene. Artisti 3, III, destra. 17814 F

CAMERE (2) vuote, ingresso libero, anche per ufficio affittansi. Corso Garibaldi 19, II. 47057 F

CAMERINO mobiliato, luce, 80, affittasi. Tor S. Lorenzo 1, mezzanino. 78527 F

COMPAGNO stanza, cercasi, prezzo minimo. Benvenuto Cellini 3, IV. Girondi. 78533 F

LETTO con costo, camera vuota, ingresso libero, affittasi. Tesa 16, I, Vattovaz. 17820F

MATRIMONIALE luce, volendo cucina, affittasi. Tivarnella 3, porta 7 (centrale). 47071 F

MATRIMONIALE grande, affittasi a distinti coniugi. Rossetti 43, porta 17. 47059 F

MOBILIATA bellissima, soleggiata, luce, cura vestiario, affittasi prontamente. Fabio Severo 41, porta 10. 47054 F

MOBILIATA luce, affittasi persona sola. Via Ginnastica 38, III. Stebel. 47063 F

MOBILIATA affittasi distinto. Via Giulia 31, I p. 47055 F

MOBILIATA affittasi, ingresso libero, escluso donne. Via Udine 37, IV p. 78462 F

MOBILIATA ingresso libero, affittasi distinta persona. Giustinelli 1, porta 11. 78493 F

MOBILIATA nuova, unico subinquilino, affittasi, soltanto persona per bene. Carducci 24, p. 11. 78489 F

MOBILIATA elegante, luce, comodo cucina coniugi soli, affittasi. Bramante 10, p. 11. 78521 F

MOBILIATE due, eleganti, cucina, affittansi 320 mensili. Belpoggio 4. 78480 F

STANZA vicino Stazione Centrale, affittasi esclusamente distinti coniugi. Lor. Ghiberti 6, porta 20. 78503 F

STANZA mobiliata d'affittare, una persona, via Ruggero Manna 20, IV, porta 11. 47060 F

STANZA bene mobiliata, con luce, vitto buono, sano, oppure stanzino, offresi. Via Foscolo 4, V. Varin. 78472 F

STANZA due letti, altra uno con vitto o comodo cucina, volendo stanza pranzo, affittansi unite o separatamente. Venti Settembre 63, I. destra. 17819 F

STANZA bella, mobiliata, luce, eventualmente due, vicino giardino, affitto. Galilei 3, I, porta 5. 78491 F

STANZA ingresso libero, altra obbligata, luce, mobiliate, affittansi. Toti 3, Carminati. 47095 F

STANZA grande, vuota, con poco comodo cucina, affittasi a persone distinte e senza figli. Via Conti 40, IV, p. 16. 8884 F

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 47058 F

STANZA grande, vuota, centrica, comodo cucina, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 47076 F

STANZA uno o due letti, affittasi. Madonna Mare 2. Mezzanino destra. 47102 F

STANZE due, grandi, adatte ambulanza, uffici, società, affittansi. Indirizzo Piccolo. 78515 F

STANZE tre, affittansi prontamente a distinte persone. Indirizzo Piccolo. 78477 F

STANZETTA con luce, affittasi prontamente. Via Udine 24, porta 11. 47067 F

STANZETTA ariosa, acqua abbondante, cura vestiario, eventualmente vitto, affittasi. Via Media 50, porta 9. 78522 F

UFFICIO due tre stanze vuote, ingresso libero, corso, primo piano, luce elettrica, eventualmente telefono, affittasi. Indirizzo Piccolo. 46984 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. PRO-SCHOLA. Riparazione esami autunnali, scuole medie. Francese, tedesco, inglese. Corsi, lezioni individuali. Professori abilitati. Mazzini 30, III. 2976 G

A. A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Lingua tedesca. Ginnastica 46. 47065 G

A. INGLESE, tedesco, francese, spagnuolo, portoghese, metodo speciale, accelerato. Si iniziano 8 corr. corsi speciali 20 lire mensili. Piazza Cavana 4, II. 8893 G

CONTABILE in un mese, metodo speciale. Corso Garibaldi 33, porta 12. 46997 G

DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione Stenografia. Gatteri 12. 78459 G

ESAMI settembre professor Polacco, Garibaldi 25, II, sinistra. Giornalmente 8.30-12.30, 17-19.30. 17816 G

FRANCESE (Vaudolon), italiano, latino (Dilena), Corso Garibaldi 33, p. 12. 46931 G

GRATUITAMENTE: violino (rilasciasi casa), comprese alla scuola (settimanalmente tre ore) prove orchestrali, complessive dodici mensili. Indirizzo Piccolo. 8886 G

LATINO ripetizioni lire 5 l'ora, impartisce studente. Battisti 7, III. 78468 G

LAUREATO cerca conversazione con persona tedesca. Cassetta 17805 G. Unione Pubblicità. 17805 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

OCCHIALI stanghetta smarriti via Palestrina, mancia portandoli via Stuparich 4, porta 14. 47090 H

PORTASIGARETTE d'argento con monogramma e data memoria, smarrito; generosa mancia al rinvenitore portandolo Piccolo. 78485 H

SPILLA oro con ametista smarrita S. Giovanni martedì; onesto rinvenitore pregato restituirla verso mancia. Indirizzo Piccolo. 78476 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. QUARTIERI, piccoli, grandi, stanze, villini, affittansi-scambiansi. Zonta 5. 78528 I

AFFITTANSI prontamente in Ronchi dei Legionari villini di nuova costruzione con 4 5 locali e accessori. Rivolgersi alla Società Ricostruzioni, S. Spiridione 10-II o al signor Tambarin in Ronchi. 78152 I

APPARTAMENTI più grandezze scambi tutte posizioni, ville, magazzini, affittansi. Machiavelli 24. 78541 I

APPARTAMENTO con sala, sei stanze, accessori, uso abitazione-ufficio, affittasi. Rivolgersi Mazzini 15 mezz., ore 15-17. 47087 I

APPARTAMENTO affittasi subito, 5 stanze ventualmente bagno, vista mare. Offerte Cassetta 17779 I, Unione Pubblicità. 17779 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cameretta, cucina, centro, scambio con uno 4 o 5 stanze. Indirizzo al Piccolo. 47062 I

APPARTAMENTO splendido, paraggi Piazza Venezia, 5 camere, cucina, bagno, camerino servitù, affitto 5400, scambiasi verso eguali ambienti, paraggi da Piazza Unità via Battisti. Richiedesi famiglia distinta senza bambini. Indirizzo Piccolo. 78497 I

APPARTAMENTO signorile, sei stanze facciata, una interna, accessori, affittasi. Piazza Dalmazia 1. 47086 I

CAMERA vuota, luce, ripostiglio, potendo usufruire come cucina, affittasi; escluso bambini; visitare mattina. Servola 6, primo. 78479 I

LOCALE affittasi per magazzino o negozio, 24 agosto. Indirizzo Piccolo 46739 I

MAGAZZINO vasto, posizione centralissima, affittasi. Indirizzo Piccolo. 78407 I

MAGAZZINO grande con invetriata, scrittoio, telefono, luce elettrica, acqua, affittasi. Rivolgersi Valdirivo 3, ditta Prem. 46941 I

MAGAZZINO affittasi 2700 annue. Rivolgersi D'Azeglio 4-I, sinistra. 47072 I

MAGAZZINO chiaro, 60 mq. affittasi. Via Belpoggio 7-I. 78507 I

MAGAZZINO in corte affittasi. Viale XX Settembre 23. 47085 I

MAGAZZINO con impalcato affittasi. Via Conti 11. Rivolgersi portinaio. 47084 I

MAGAZZINO vastissimo, 600 metri, 19 fori facciata, affittasi. Lazzaretto 38. 47082 I

MAGAZZINO affittasi 24 agosto. Torre Bianca 21. 95072 I

QUARTIERE quattro stanze scambiasi altro due, centro. Visitare due in poi. Crispi 36-II, porta 6 78486 I

QUARTIERE due camere, stanzino, cucina, splendida posizione, scambiasi con uno tre quattro camere, stanzino, cucina. Magazzino Trento 10. 77091 I

QUARTIERE 3 camere, cucina, posizione centrale, cambio con simile più grande. Rivolgersi trattoria. Carducci 20. 78514 I

QUARTIERE 5 stanze, stanzino, stanza da bagno, cucina, pergoletto e veranda, affittasi. Informazioni presso R. Püschl e C., molo Fratelli Bandiera, frigoriferi. 47110 I

QUARTIERI piccoli, grandi, villini, scambi, stanze, affittansi. Garibaldi 17-I. 78512 I

QUARTIERINO camera cucina subaffittasi coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 78520 I

SALA grande da ballo con lussuosi ampi locali attigui, ingresso indipendente, adatti per importante società affittansi. Indirizzo presso Bottiglieria Centrale. 95063 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, cucina, centro, cerco. Offerte cassetta 17801 L Unione Pubblicità. 17801 L

CAMERE (due), cucina, possibilmente campagna, vicino tram, cercano due persone sole pagando trimestre anticipato. Offerte cassetta 17795 L Unione Pubblicità. 17795 L

MAGAZZINO circa 100 metri quadrati pressi via Valdirivo, Torrebianca, cercasi. Offerte con dettagli cassetta 17744 L Unione Pubblicità. 17744 L

MAGAZZINO grande, cercasi oppure scambiasi magazzino interno, scrittoio, telefono. Via Istituto 5, Carpenetti. 47104 L

NEGOZIO, centro, cercasi. Offerte con prezzo cassetta 17793 L Unione Pubblicità. 17793 L

QUARTIERE vuoto (2-3 stanze) in campagna, cercasi. Offerte cassetta 17757 L Unione Pubblicità. 17757 L

QUARTIERE vuoto, paraggi viale XX Settembre, cercasi. Offerte cassetta 17757 L Unione Pubblicità. 17757 L

QUARTIERI, stanze, villini, scambi, cercansi. Garibaldi 17, I; nessuna spesa portatori. 78511 L

QUARTIERINO due stanze e camerino cercano coniugi senza figli, disposti pagamento anticipato. Cassetta 17718 L Unione Pubblicità. 17718 L

QUARTIERINO vuoto, cercano sposi, affitto anticipato, facendo pure eventuali riparazioni. Offerte cassetta 17731 L Unione Pubblicità. 17781 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

BANCO divisorio, colonnine metallo, cristalli molati, uso banca, agenzia, ecc., vendesi occasione. Palestrina 8, I, lavoratorio. 78544 M

CARROZZELLA per bambini, nuova, vendesi. Geppa 2, I piano. 47103 M

CASSA Controllo National vende occasione Müller, Ireneo della Croce sel. 17823 M

CONTRABASSO boemo a 4 corde, seminuovo, vendesi prezzo d'occasione. Scrivere: m.o Plez, Romans Isonzo. 78475 M

GRAMMOFONO tromba interna, vendesi. Via Tarabochia 4, cantinone. 78519 M

MACCHINA scrivere usuale, anche portatile, vende Müller, Ireneo Croce sel. 17823 M

MACCHINA Singer seminuova vendesi qualunque prezzo. Beccherie 3, I. 78543 M

MACCHINA scrivere «Remington», salottino vimini, tutto quasi nuovo, vendesi. Corso Garibaldi 18. 78537 M

MACCHINA Singer rientrante; altra spola rotonda famiglia; altra braccio calzolaio, vendonsi. Arcata 10. 78530 M

STAMPI per costruzione tubi cemento da 10, 15, 20, 30 e due da 40 cm. vendonsi. Indirizzo Piccolo. 17766 M

+

Oggi, alle ore 15, dopo lungo soffrire, si spense la santa esistenza del reverendissimo signor

cav. Matteo Cozza

Canonico teologo, Vicario parrocchiale

Gli addolorati parenti ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e l'amarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno il giorno 3 corrente, alle ore 10.

Parenzo, 1.o agosto 1928.

Il presente serva da partecipazione diretta

VESTE giapponese originale, vendesi prontamente occasione. Conti 24, II, Vianello. 78494 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

FOTOGRAFICA cassetta 9x12, cercasi. Offerte prezzo cassetta 17804 N Unione Pubblicità. 17804 N

GRAMMOFONO valigia con dischi «Voce del Padrone», acquistasi. Via Vidali 1, porta 11. 78535 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. PRIMA fare acquisti mobili visitate deposito via Geppa 15 ove per liquidazione vendonsi ancora stanze pranzo, camere matrimoniali, studi, salotti, clubs, mobili uffici. Soltanto via Geppa 15. 2377NN

A. CAMERA matrimoniale massiccia, pezzi 13, come nuova, cucina signorile, vendonsi prezzo basso. Tommaso Luciani 2, falegname. 8889 NN

A. CAMERE matrimoniali, porte intere 2300, faggio 1400, stanze pranzo, cucine, letti ferro. Montagnari, Chiozza 39. 78449 NN

A. MATRIMONIALE bellissima, ordinata, perfetta, vendesi irrisoriamente trasferendosi. Indirizzo Piccolo. 78533 NN

A. MOBILI, vendonsi. Ciamician 11, II piano. 660 NN

A. STANZA pranzo moderna, bellissima, marmi, cristalli molati, salotto mogano finissimo, vendesi occasione. Giulia 4, porta 7. 78545 NN

BANCHI e vetrine uso negozio, vendonsi; negozio Lodrschneider. Piazza Borsa N. 6. 68450 NN

CAMERA matrimoniale porte piene, 2300! camera pranzo lussuosa, 2400! salotto imbottito, 100! Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA per 1 persona, 900! matrimoniale, faggio cotto, 1400! frassino, 1800! Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERA seminuova, mogano, da una persona, vendo occasione. Rivo 10. Toso. 8890NN

CUCINA signorile, lussuosa, senza pittura, incassata, 600. Ferriera 16, falegname. 8887 NN

CUCINE moderne vendo occasione causa mancanza spazio. Via S. Lucia 5. 8896 NN

CUCINE (due) primo ordine, vendonsi occasione. Ponte Sant'Anna 928 (cimitero). 78498 NN

CUCINE lussuose, facilitazioni; camere matrimoniali, vende falegname, Solitario 2, porta 9. 8888 NN

LETTI faggio, suste, materassi, 520; salottini palissandro 700; camere 1200; altre mogano, pioppo, frassino, vendonsi. Tarabochia 6. 47113 NN

LETTO e materasso lana, vendonsi. Via S. Francesco 40, I. 17627 NN

MOBILI cucina, forno gas, bollitore, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 78467 NN

PIANINI nuovi e d'occasione, vendita rateale. Boesendorfer 800. Riosa, Mazzini 44. 78455 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Bechstern, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento, vendonsi, scambi, facilitazioni. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani «Steinways Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann» vendita, scambi, facilitazioni. Via Sanità n. 16. 1735 NN

PULTI (2, 3), americani, armadi ufficio, poltrone, cercansi so occasione. Gustavo Emilio Mueller, Puntofranco Mag. 2. 660 NN

SALOTTINO seminuovo 250; sedie camera pranzo, vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 78546 NN

SEDIE ferro pieghevoli, vendonsi a 6 lire. Fabbro, via Ghiaccera 7. 47054 NN

STANZA pranzo, bagno, attaccapanni, sedia dondolo vendonsi. Indirizzo Piccolo. 46871 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A A A. ACQUISTO argento, brillanti, oro. Signoretto. Corso V. E. III, 2. 78532 O

A. A. BRILLANTI, oro, corone argento, argenteria, compero pagando bene. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 209 O

A A. DOVE si trovano le più solide, moderne, piacevoli calzature per signore, signori, ragazzi, bambini, ai prezzi più bassi di Trieste??? Solamente alla Calzoleria Triestina, G. Carducci 21. 17572 O

FACILITAZIONI pagamento materassi, suste, ottomane, divaniletto e riparazioni. S. Maurizio 7, lavoratorio. 47097 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

INTRODUTTORI prodotto importantissimo, tutto Veneto, assumiamo. Stipendio 450 mensili. Provvigione. Esigesi cauzione. Sirene, S. Egidio 5, Verona. 17764 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

ANSALDO 6 posti, torpedo, vendesi causa partenza, ottima occasione. Garage Margherita. S. Francesco 10. 78539 Q

BICICLETTA forte, da strapazzo, vendesi lire 300. Commerciale 25, negozio. 47080 Q

CAMIONS perfette condizioni, trasporti pesanti affidasi a chauffeur desideroso guadagnarsi onestamente la vita, trattative rivolgersi presso la Società Estremo Oriente, Imbriani 2, dalle 10 alle 12. 47070 Q

MOTOCICLETTA Bianchi 175 cm. come nuova vendesi occasione. Garage Coroneo 19. 47041 Q

MOTOFORNITURE Cremascoli, Trieste, via S. Lazzaro 17. Le migliori marche nazionali ed estere. Olio Castrol, gomme Godjar. Pezzi ricambio per tutte le marche. 47106 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

CAPITALISTA per gestione gruppo cinematografi, cercasi. Offerte inanonime indicando capitale disponibile Cassetta 17811 R Unione Pubblicità. 17811 R

CESSIONI quinto. Statali, doppie, semplici. Sollecita liquidazione. Confrontare preventivi. Istituto Credito Cessioni. Mazzini 30. 78504 R

MAGAZZINO vendesi oppure affittasi subito, per pollame, uova, selvaggina, causa malattia, prezzo ridotto. Informazioni via Fabio Severo 42. 47049 R

MUTUI primo secondo rango, sopra stabili città a tassi bassi. Compravendite stabili. Rivolgersi Dann, Tergesteo, Casella 63. 95073 R

+

Giovanni Miani

si spense serenamente quest'oggi, dopo lunga e penosa malattia, circondato dai suoi cari.

La desolatissima consorte **NINA** nata **STANICICH**, i fratelli **UGO, VITTORIO, ANTONIO, VALERIO** e **BRUNO**, le sorelle **GIUSEPPINA, FRANCESCA, ROMILDA** e **BIANCA**, la suocera, i cognati, le cognate e i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'indimenticabile Estinto seguiranno giovedì 2 corrente, ad ore 16.30, partendo dalla casa N. 145 di S. M. Maddalena inferiore.

Trieste, 1.o agosto 1928 - VI.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III. 47.

+

EDOARDO LAPEL

spirò ieri sera dopo breve malattia, lasciando nel dolore i genitori, fratelli, sorella, zii, zie, cugini e parenti tutti che ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 2 corrente, alle ore 17, dall'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impresa. Corso V. E. III. 47

Il giorno 3 agosto, ricorrendo il X anniversario della morte di **UMBERTO GIROTTO,** nella chiesa di S. Antonio Nuovo, verrà celebrata una S. Messa, alle ore 8.

La madre LUIGIA ved. GIROTTO

SOCIO cercasi scopo sviluppo industria vini, birra ecc. Presentarsi dalle 9-11 dalle 13-15 indirizzo Piccolo. 78432 R

TRASFERIMENTO forzato di città interessi familiari, obbliga vendere senza lesinare prezzo, antico rinomato, assolutamente centralissimo negozio chincaglierie, profumi, licenza permettente allargare articoli, modico rilievo. Agenzia Dreos. S. Nicolò 1. 78549 R

TRATTORIA buffet, paraggi S. Giacomo, con quartiere, lavoro discreto, ricco inventario, vendesi lire 20.000 trattabili. Agenzia Dreos. S. Nicolò 1. 78501 R

40.000 disponibili soltanto per prima intavolazione, anche territorio, città. Offerte Cassetta 17789 R Unione Pubblicità. 17789 R

35.000 disponibili per buona seconda intavolazione città. 20.000 prima. Sauro 18, I, sinistra. 8891 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— S

CASA con 7 campi, vendesi. Fabio Severo, N. 42. 47050 S

CASETTE 6 locali, orto, vendonsi 30.000 facilitazioni. Palma, caffè «XXX Ottobre». 78543 S

PINETA 45.000 piante età 20 anni, presso strada carrozzabile, Pisino-Pola, vendesi. Informazioni presso Agenzia Granbassi, Pisino. 7864 S

VILLA splendida posizione, fermata tram, città, grande giardino coltivato frutta, vigna, vendesi a prezzo di stima; facilitazioni pagamento o scambiasi azienda industriale o commerciale. Si tratta direttamente col proprietario. Indirizzo Piccolo. 17655 S

VILLETTA nuova con terreno, a Prosecco, esente da tasse, vendesi. Indirizzo Piccolo. 47098 S

VILLINO sette stanze, stanzini, bagno, cantina, giardinetto, vendesi. Informazioni presso R. Puschel e C.o, Molo Fratelli Bandiera, frigoriferi. 47109 S

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— T

ALBERGO «Salon» Piano d'Arta. Completamente rimesso a nuovo. Camere arieggiate e munite di ogni comfort. Trattamento familiare. Prezzi modici. 17762 T

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— U

DISTINTA signorina, media età, nullatenente, brava, affettuosa, conoscerebbe signore dabbene 42-50, scopo matrimonio. Offerte Cassetta 17810 U Unione Pubblicità. 17810 U

GIOVANE cerca signorina 17-enne, 25-enne, massima serietà, scopo matrimonio. Cassetta 17796 U Unione Pubblicità. 17796 U

VEDOVA 45-enne con azienda, cerca signore anziano, pensionato, capitale 20-40 mila, energico, scopo matrimonio, Anonime cestinansi. Scrivere Cassetta 17799 U Unione di Pubblicità. 17799 U

VEDOVA giovane, quartiere, 20000, sposerebbe seria persona, posizione stabile. Offerte Cassetta 17800 U Unione Pubblicità. 17800 U

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.— V

A. A. FANTOFOLE da viaggio, di comodità, scarpe per signore anziane in brunoilo, pelle trovansi in enorme assortimento alla Calzoleria Uberti, Muratti n. 1. 17572 V

A. A. SANDALI, indistruttibili, tutte le misure prezzi più bassi di Trieste trovansi alla Calzoleria Triestina, Carducci n. 21. 17572 V

ACQUA minerale S. Bernardo, la più leggera che esista. Squisitissima, gasata, igienica. Chiederla nelle farmacie e drogherie. Rappresentante: F.co Meil, Trieste. 46219 V

OSTETRICA Emerschitz Sbaizero, premiato autorizzato accoglimento gestanti, assistenza medica, comfort moderno, retta giornaliera lire 25. Via Farneto 10 (Ginnastica prolungata) villa propria. Telefono interurbano 2064. 46881 V

OSTETRICA riceve giornalmente consultazioni gravidanza, assistenza. Madonna del mare 17 II. 78536 V

SUOLE, tacchi, rimonte, qualsiasi riparazione calzature, in brevissimo tempo, a prezzi mai praticati, assume Primo Stabilimento riparature a macchina Cincelli, via Malcanton 9, filiale San Giacomo, via del Rivo 24. 342 V

„T.“ „C.“ „L.“

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Richard
Proprietà letteraria — 7 — Riproduzione vietata

Riassunto delle prime appendici

Alberto Dario, di cui si è saputo il nome per caso, sembra un giovane alquanto misterioso. Preso alle cinque il consueto cocktail in un bar della rue Royale, percorsa la via Maddalena, si ferma davanti a petali di rosa sfogliati sull'asfalto. Ritorna sui suoi passi: compera da un venditore girovago una cartolina su cui sta scritto: «E' arrivato, o meglio, ha inviato qualcuno», e dalla fioraia alcuni garofani. Essi celano il foglietto con l'indicazione: «9, rue Paltine».

Va quindi alla trattoria del Piccolo Cosmo», dove avviene un curioso scambio di tovaglioli col vecchio «Papà Bordier» ed accetta l'invito del pittore Laroche di andare a teatro con lui.

Papà Bordier, invece va proprio al n. 9 di rue Palatine. Vi abita Genoveffa Audoin con la madre ed il fratello Giorgio — ufficiale di marina — che per quella sera ha annunziato il suo ritorno. Per festeggiarlo, sono riuniti alcuni amici, tra cui Germana Robert ed un certo Raoul Marignac, che si è presentato come amico di Giorgio, mostrando un suo telegramma che lo invitava per quella sera a casa. Per ingannare l'attesa, fanno degli esperimenti di spiritismo, ma Germana Robert — che si è prestata — appena pronunciate le parole «per ottenere l'onnipotenza su questa terra, bisogna andare...» cadde con un urlo a terra.

L'indomani, al museo del Louvre, si fa un'inchiesta. Il guardiano è steso al suolo. Si tratta di disgrazia o delitto?

— Non sappiamo ancora nulla — dichiarò il direttore. — I due sorveglianti, che per i primi hanno scoperto questo disgraziato, hanno tentato invano di rianimarlo. Essi l'hanno sollevato e subito hanno scorto sulla sua fronte una ferita molto profonda! Essendosi assicurati che il loro collega era morto, non hanno voluto più toccarlo, in attesa delle constatazioni di legge.

— Hanno agito saggiamente e verranno subito interrogati; ma, disgrazia o delitto, sarà bene avvertire il giudice istruttore e la prefettura di polizia.

— E' già stato fatto.

— Allora conviene attendere l'arrivo del sostituto. E' inutile incominciare la inchiesta senza di lui.

— Pensate che sia un delitto?

— Non so. Questo uomo, cadendo per una causa o per un'altra, si può essere ferito mortalmente. Se invece è stato ucciso, l'autopsia ce lo dirà.

Chaillé e Naudet tacquero. Durieux, il segretario, si mise a passeggiare a piccoli passi per la sala, mentre i guardiani restavano in gruppo intorno al cadavere del loro sfortunato compagno.

Questi giaceva a poca distanza da uno di quei monumenti dell'antichissimo Egitto, i quali, riuniti nella sala Enrico IV del Louvre, costituiscono la collezione, in tal genere, più ragguardevole dell'Europa.

Il guardiano era caduto vicino ad un sarcofago in granito rosa, di grandi dimensioni, che portava, incisi sulla pietra, dei caratteri geroglifici.

Un cartello indicava la sua provenienza:

Sarcofago di Ramsès III

XX dinastia

Durieux esaminava il monumento, quando Chaillé lo chiamò. Mentre il segretario s'avvicinava al suo capo, Naudet, aveva lasciato il commissario per andare incontro al sostituto che entrava in quel momento nella sala, seguito da due uomini, nei quali Durieux riconobbe due agenti della sicurezza.

— Non è il signor Defresne, questo sostituto? — chiese Durieux.

— Sì, è proprio lui — rispose Chaillé.

— Non l'ho mai visto all'opera — continuò Durieux. — Che uomo è?

— Un furbacchione ed un ficcanaso. Se vi è delitto ed incarica per l'indagini il suo amico Chastenel non avremo certo che divertirci. Prepariamoci ad accumolare una montagna di rapporti!

Defresne s'avvicinava. Rispose al saluto del commissario, e già messo al corrente da Naudet, senza attendere l'arrivo del medico legale, si chinò sul cadavere, mentre i presenti indietreggiavano. Il sostituto fece un cenno ai due agenti; costoro, insieme al magistrato, esaminarono lungamente il cadavere.

Quando Defresne si rialzò, si leggeva nei suoi occhi un profondo stupore.

Restò per un momento silenzioso, poi domandò:

— C'è qualcuno che può portare d'urgenza un biglietto al signor Chastenel?

— Vedete, Durieux, che ci avevo indovinato — mormorò Chaillé.

Poi risposo ad alta voce:

— Il mio segretario può portare la vostra lettera, signor sostituto.

Defresne scrisse alcune righe su un foglio che aveva staccato dal suo tacquino, e consegnò il messaggio al segretario, che uscì rapidamente.

— Ebbene? — credette di poter domandare Naudet.

— Signor direttore, — disse Defresne, senza rispondere direttamente all'interrogazione — vi prego di non lasciare per tutt'oggi questa sala aperta al pubblico. Se non vi dispiace, saliamo nel vostro ufficio con il signor Chaillé. Gli agenti soli, che sanno ciò che devono fare, resteranno qui. Tutti i guardiani che erano questa notte di servizio si tengano a mia disposizione.

Dopo aver dato alcuni ordini, il direttore si dispose ad accompagnare il magistrato verso la porta d'ingresso, ma questi preferì passare per la scala di cui i primi gradini erano a pochi metri dal sarcofago di Ramsès III.

Defresne, Naudet e Chaillé cominciarono a salire lentamente. Defresne esaminava accuratamente ogni gradino. Traversarono poi, sempre dello stesso passo, le gallerie del primo piano, dopo essersi fermati più volte nella sala delle antichità egiziane, sala occupata soprattutto da vetrine che rinchiudevano delle figurine, dei gioielli, dei papiri, ed altri oggetti di piccola dimensione.

Defresne domandò, insistentemente, se fosse stato constatato la sparizione di qualche oggetto. Il direttore negò nel modo più assoluto.

I tre uomini entrarono nell'ufficio del direttore. Defresne aveva profittato del giro fatto attraverso le sale per rendersi conto della loro esatta disposizione. Chiese non dimeno, una pianta della parte del museo che aveva visitata e la consultò con grande attenzione.

— Bene! — disse con aria soddisfatta. — Adesso passiamo ad interrogare i guardiani. Prima degli altri, coloro che hanno scoperto il cadavere.

Naudet suonò e, a un usciere che comparve, dette un ordine. Poco dopo due uomini entravano nella stanza.

— Siete voi che avete scoperto per i primi il cadavere del vostro compagno?

— Sì, signor diretotre — disse uno dei due. — Noi....

Il sostituto lo interruppe.

— Spiegatemi con chiarezza l'organizzazione del servizio di sorveglianza.

I due guardiani consultarono Naudet con lo sguardo.

— Rispondete! — ordinò il direttore.

— Ecco, — disse il primo che aveva parlato — era il momento del cambio...

— A che ora avviene?

— Alle sette. Come il solito, i compagni che smontavano, si riunivano nella sala delle colonne...

— Proseguite! — disse Defresne guardando la pianta.

— Ci eravamo già tutti, eccettuato Guillemot. Si attese un po', quindi Marmora, il mio compagno qui presente, discese per chiamarlo. Ritornò dopo un istante, correndo e gridando: «Accorrete! E' accaduta una disgrazia al povero Guillemot». Ci precipitammo tutti. Marmora ed io abbiamo corso più presto degli altri e, nel museo egiziano, abbiamo trovato quel povero diavolo come l'avete veduto voi, signor procuratore.

— Durante la notte passarono delle ronde di sorveglianza? — chiese il magistrato.

Naudet prese la parola.

— Secondo la disposizione delle gallerie, uno o due guardiani restano in fazione nelle diverse sale. Di tre ore in tre ore passa una ronda incaricata di constatare che nessuno di coloro di guardia dorma. Voi Caltier, siete di notte... Questa disposizione del regolamento è stata strettamente osservata?

Il guardiano esitò a rispondere... Poi, risolutamente esclamò:

— Tanto peggio per chi ne ha la colpa!... Io sono un vecchio soldato e dirò tutto. La consegna è la consegna e ciò che è avvenuto stanotte è troppo grave, perchè io nasconda la verità. Sarò, può essere, revocato, ma se la mia deposizione sarà utile alla giustizia, avrò fatto il mio dovere testimoniando secondo la verità.

— I vostri superiori saranno indulgenti e prenderanno in considerazione la vostra franchezza. Parlate, amico mio — disse dolcemente il sostituto.

— Ebbene, ecco... Dopo la mezzanotte non si fa più la ronda nel museo egiziano.

Naudet stava per alzarsi, ma Defresne l'arrestò con un gesto.

— Non la si fa più, — continuò il guardiano — perchè non si può assolutamente rubare ciò che si trova in quella sala. Non è ammissibile pensare a dei ladri, che passeggiano per Parigi, con uno di quei sarcofaghi, o una di quelle statue, che pesano più di mille chili, sulle spalle.... Perciò il guardiano di turno ci schiaccia un sonnellino e la ronda non va certo a vedere se russa o no. Guillemot era la prima volta che andava di turno là... Gli era stato domandato scherzando: «Vuoi un cuscino per il «dormitorio»? Nessuno dubitava che si addormentasse per sempre!

Avanti che il sostituto avesse potuto interporsi, Naudet si precipitò alla porta, l'aprì e, con voce irata, chiamò i guardiani che attendevano in anticamera.

Quando furono tutti nella stanza gridò:

(Continua)